LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Pubblicità economica: vedere condizioni in r... briche. - Avvisi commerciali: pagina di ... L. 3 la linea di 6 punti; penultima ... L. 1 la linea di 6 punti; ultima pa... Cent. 80 la linea di 6 punti, pagina ... L. 2 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 ... cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. ... alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ... Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino ... e all'estero

Anno XXXIII — Mercoledì 10 Febbraio 1915 — ROMA — Mercoledì 10 Febbraio 1915 — Num. 41

Minaccia d'aggiramento russo sul fianco tedesco alla foce della Bzura

Completa sodisfazione della Turchia all'Italia per Hodeida - I Turchi riassalgono il canale di Suez

Preparazione di realtà

Abbiamo, con la nostra inchiesta sulla situazione del grano, richiamata l'attenzione universale su uno dei più gravi problemi a cui si trovi di fronte il nostro paese. L'inchiesta, condotta da noi con tutte le possibili precauzioni per raggiungere un risultato realistico, lontano dal vago impressionismo, è stata accusata di esagerazioni in una nota ufficiosa, — e se le necessità e le difficoltà della situazione si avessero a dimostrare inferiori a quelle da noi prospettate, noi saremmo i primi ad esserne lieti. Ma è stata accusata anche, così di straforo, quale un piccolo crimine o almeno un errore di leso patriottismo; e contro questo noi abbiamo protestato, perchè crediamo che il patriottismo si dimostri assai meglio colla preoccupazione di tutte le necessità e le difficoltà della vita nazionale in questo eccezionale momento, in cui oltre che della vita politica tanti rapporti di quella economica sono rovesciati o sovvertiti. Per cui continuiamo col nostro monito, indicando i nuovi pericoli, i nuovi problemi urgenti che si affacciano di giorno in giorno, ed andranno affacciandosi sempre in nuove forme, mentre perdura la terribile crisi mondiale.

La questione del grano ha fermata l'attenzione, sollevato l'allarme per la prima, perchè tocca più immediatamente e più largamente il colossale interesse della folla, fatto dall'accumulazione di innumerevoli minuscoli interessi particolari. — *Da nobis panem quotidianum* — è la parola semplice della prima necessità umana e sociale nella preghiera antica. Ma nelle complicazioni inestricabili della vita moderna, il nostro pane di ogni giorno, quello specie che deve sfamare l'operaio della industria, non sta di per sè, non è sempre il prodotto della breve zolla paesana; ma nasce da una spica che ha le radici un po' per tutto il mondo. Per cui qualunque cosa avvenga in molte parti del mondo, viene ad avere una ripercussione rapida, quasi immediata sulle stesse fondamentali condizioni della nostra vita.

E due avvenimenti, non ancora compiuti e consumati, ma minacciosissimi, si sono andati profilando negli ultimi giorni in questo nostro orizzonte che soffia la tempesta da tutte le parti. L'uno è la minaccia al Canale di Suez, con l'arrivo sulla sua sponda asiatica delle prime torme di beduini e delle prime batterie turco-tedesche. I competenti militari ed i conoscitori dei luoghi ritengono, quasi universalmente, che la minaccia contro l'Egitto inglese non riuscirà ad avverarsi, e che l'impresa concepita arditamente o disperatamente a Costantinopoli o a Berlino, dovrà infrangersi contro la difesa inglese, per la difficoltà di superare il deserto sinaico con forze offensive adeguate. Ma gli stessi competenti che negano la possibilità del successo finale, ritengono invece non improbabile, anzi probabile assai che la lotta impegnata a torno al canale abbia per effetto la sospensione della sua navigazione, o anche una ostruzione del canale stesso tale da non potere essere subito riparata; sarà anzi da aspettarsi che, appunto nel fallimento del loro scopo più vasto, i turco-tedeschi dirigano i loro sforzi ad ottenere almeno questo. E gli effetti saranno per noi, nazione chiusa entro il Mediterraneo, più gravi che per qualunque altro grande paese che bagni anche in altri mari. Il Mediterraneo ha tre porte, angustissime: quella dei Dardanelli, da cui ci venivano rifornimenti di prima importanza, come il grano e i combustibili derivati dal petrolio, è già chiusa da parecchi mesi; e la ostruzione del Canale di Suez, reso più importante per noi come via di rifornimento per la chiusura dell'altra, avrà effetti anche più gravi.

Il secondo fatto è la proclamazione tedesca di una specie di blocco coi sottomarini, della Manica e del Mare d'Irlanda, cioè delle grandi vie marittime dell'Inghilterra, la quale è per noi la sola fornitrice diretta di carbone, oltre che l'emporio di ogni genere di materie prime indispensabili sia pel funzionamento della nostra industria, sia per la nostra stessa agricoltura. Anche su gli effetti reali di questa minaccia nei riguardi della guerra i competenti sono dubitosi e quasi scettici: ma rimane intanto l'effetto immediato, commerciale; che, sia con le preoccupazioni del danno, sia per il rincaro dei noli, rende sempre più difficile il nostro rifornimento. Quali siano le difficoltà per il carbone, vero pane quotidiano delle industrie, ed al quale andrebbe aggiunta una lunga lista di altre materie indispensabili, tutti già sanno e sentono; ma forse sono ancora pochi quelli che si siano preoccupati già delle deficienze e dei pericoli che minacciano alla sua ultima base la vita economica del paese, nella stessa agricoltura, per la mancanza o ridotta importazione del solfato di rame per le viti, e dei nitrati per le concimazioni.

La situazione economica del nostro paese dunque ogni giorno si complica di nuovi problemi e di nuove difficoltà. Quale è il rimedio? e vi sono veramente dei rimedi?

Non è certo il caso di stringere la categoria dei possibili rimedi entro poche righe di un articolo di giornale. Noi anzi abbiamo delle difficoltà di tutti questi complessi problemi quel senso profondo che mette in guardia contro le facili critiche e le allegre soluzioni; ma però, mentre riconosciamo la gravità delle questioni a cui il governo deve fare fronte, crediamo giusto, dopo l'esperienza fatta col problema del grano e quella delle esportazioni, richiamare la sua attenzione sulla inefficienza dello strumento di cui si serve ad affrontarle.

Questo strumento è la pura e semplice burocrazia. Ora noi non abbiamo per la nostra burocrazia quel sospetto un po' spregiativo di cui è fatta segno popolarmente, e per cui finiscono per rovesciarsi sulla sua testa anonima le conclusioni di qualunque critica della nostra vita nazionale. Quasi universalmente retta, spesso anche largamente colta per il suo campo giuridico-amministrativo, la burocrazia italiana, per le sue origini, per le sue competenze, per ciò stesso che normalmente si domanda ad essa, non ha però contatto diretto ed immediato con la complessità della vita pratica, con le sue necessità e le sue ragioni. Abbiamo detto la burocrazia italiana, ma potremmo dire che tale è il destino ed il carattere di qualunque burocrazia, in qualunque paese. Se non che, in quei paesi in cui il giganteggiare della vita economica imponeva come salute suprema dello Stato che si tenesse conto avanti tutto delle leggi che la governano, si è cercato e trovato il rimedio; lo si è cercato e trovato mettendo la burocrazia a contatto, se non di questa vita economica nelle sue esplicazioni infinitamente varie e molteplici, delle persone che in essa vivono e ne sono i soli legittimi rappresentanti.

Per cui oggi, richiamando l'attenzione del Governo sul moltiplicarsi e l'aggravarsi dei problemi della economia nazionale, su cui tutto il resto poggia e deve inevitabilmente poggiare; noi, senza entrare nella discussione dei rimedi particolari, crediamo di potere, senza presunzione, rivolgere ad esso questo consiglio di carattere generale: — La vita economica del paese, travolta inevitabilmente nella crisi universale, sta traversando un periodo pieno di pericoli e di difficoltà, e presenta problemi che prima non potevano essere nemmeno posti e pensati. Voi dovete, e volete, trovare ad ognuno di questi problemi ed al loro complesso la soluzione più vantaggiosa, o soltanto meno dannosa; ma a conseguire questo scopo dovete mettere il più possibile i vostri organi burocratici esecutori a contatto con i competenti e gli interessati di questi problemi, non per accettare da essi le soluzioni, ma per riceverne gli elementi positivi dei quali solamente la soluzione pratica può derivare. E non spaventatevi se questa soluzione si presenta inevitabilmente eccezionale: essa corrisponderà necessariamente alla eccezionalità del momento.

Noi non ci nascondiamo che, scrivendo questo, forse ci esponiamo alla critica ed alla diffidenza di molti, di troppi idealisti, i quali, allucinati dalla facilità e felicità del gioco delle loro idee nel cielo cristallino dell'astrazione, si ribelleranno contro il fumo terrestre di queste nostre questioni, che potrebbe offuscarlo. E ci domanderanno se è veramente il caso di aprire le porte a tutte queste preoccupazioni, in un momento nel quale lo spirito del paese deve essere il più libero possibile di fronte alle necessità che da un istante all'altro possono balzarci davanti negli urti del conflitto mondiale.

Ma noi non crediamo che la libertà nasca dalla cecità; la libertà, in condizioni come le presenti, la si acquista conquistandola, e la si conquista con la capacità ed il successo a risolvere gli indissimulabili nostri problemi interni. Noi non siamo d'accordo affatto col nazionalismo, quando esso mette le sue premesse e cerca le sue soluzioni partendo da un concetto astratto di nazione, senza tenere conto di quello che è, in tutti i suoi elementi materiali e morali, una nazione in un preciso momento; e non siamo d'accordo nemmeno, anche lasciandogli libera parola, con quell'occasionale anarchismo, col quale « Rastignac », sfuggendo per un momento al positivismo della sua cultura, annulla letterariamente il paese in tutti i suoi elementi, per poi domandare a quel « nulla » il miracolo del « tutto », come in un suo sfogo recente.

No: noi pensiamo che nessun idealismo possa vivere senza avere le radici negli elementi, quotidiani e perenni, della realtà, sino ai più umili e secondari; e che nulla sarebbe più pericoloso che non tenerne conto. Noi vogliamo il paese preparato, non solo nel momento di una crisi, ma sempre e normalmente ad affrontare qualunque dovere per la sua storia e il suo avvenire; ma appunto per questo sentiamo la necessità che la sua preparazione sia totale e integrale, senza nessuna omissione e senza nessun disprezzo.

La piena soddisfazione della Turchia all'Italia per l'incidente di Hodeida

MASSAUA, 7.

Da Hodeida si hanno i seguenti particolari:

Il R. vice console Cecchi sbarcò la mattina del 6 febbraio. Appena rientrato nel Consolato d'Italia gli venne restituito il Console britannico signor Richardson.

Poco dopo il nuovo Governatore di Hodeida con un seguito di venti personaggi si presentò e sostò innanzi al Consolato d'Italia. Venne allora issata la bandiera Nazionale italiana cui vennero resi gli onori militari.

Ebbe quindi luogo una visita nel Consolato da parte del Governatore, che presentò le scuse. Ad essa partecipò tutta la scorta composta di funzionari e di notabili.

Il cerimoniale si è svolto nella maniera più soddisfacente, in perfetta conformità alle istruzioni della Sublime Porta.

Dopo la visita, il R. Vice Console fece imbarcare il Console Britannico sotto la protezione italiana. Il Signor Richardson fu accompagnato dal 2.o Comandante della Regia Nave « Marco Polo » a bordo dell'« Empress of Asia » incrociatore ausiliario britannico venuto nella mattinata espressamente per trasportarlo ad Aden. Il predetto incrociatore, nonchè l'« Empress of Russia », che era pure in rada, sono partiti subito.

Lo sbarco del R. Vice-Console Cecchi, salutato dalle salve del « Marco Polo » la restituzione del Console Britannico ed il suo pronto imbarco senza il minimo ostacolo od incidente, la forma solenne della visita, hanno prodotto grande impressione sulla popolazione e riaffermato esemplarmente il prestigio italiano.

Queste notizie, recanti i particolari con cui si svolse a Hodeida la cerimonia della riparazione per il deplorato incidente, vengono a dire l'ultima parole sull'argomento, togliendo ogni dubbio — se mai dubbio fosse stato possibile — non solo sulla sostanza e sulla completezza della sodisfazione data all'Italia, ma sullo spirito con cui la riparazione fu data.

Progressi russi su tutto il fronte

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Sierpe i combattimenti hanno rivestito un carattere più accanito di scontri di avanguardie; combattimenti simili sono segnalati anche sul fronte Khorzele-Mischinetz-Johannsburg.

Sulla riva sinistra della Vistola continua il fuoco dell'artiglieria ma il nemico tiene una attitudine passiva.

Un tentativo per sfondare il nostro fronte nelle regioni di Borgimoff e di Volyaschidlowska cominciato dal nemico il 31 gennaio, è stato impedito dalle nostre forze fino dal 6 febbraio malgrado le importanti truppe che i Tedeschi hanno messo in azione. Siamo debitori di questo successo alla saldezza ed al valore delle nostre truppe. In questo combattimento i Tedeschi hanno fatto un largo uso di proiettili esplosivi.

Nella regione della Bzura inferiore abbiamo continuato a progredire e il 7 febbraio alle sette del mattino dopo avere forzato tre consecutive barriere di filo di ferro ci siamo impadroniti di un punto di appoggio del nemico posto presso il cimitero del villaggio di Kamion. Cinque ufficiali e trecentocinquanta soldati che occupavano questo punto di appoggio sono stati fatti prigionieri. Un contrattacco tedesco eseguito immediatamente è stato respinto con grosse perdite per il nemico.

Nei Carpazi la nostra offensiva continua.

Sul fronte Meso Laborcz-Lutowsk ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortemente organizzate. Abbiamo fatto prigionieri in una sola giornata sessanta ufficiali e più di tremilacinquecento soldati ed abbiamo catturato undici mitragliatrici.

Korsele e Mischinez sono località della Polonia settentrionale, poste l'una a tre chilometri, l'altra a dieci chilometri dalla frontiera prussiana. La prima è a nord-est di Mlava, la seconda a ovest di Kilno. Johannisburg è una cittadina prussiana situata a sud della sezione dei Laghi Masuri, sul fiume Pissa, che esce dal lago Spirding, traversa la frontiera russo-germanica a Diottaven e si getta nel Narew. Johannisburg è una stazione intermedia della ferrovia Lyck-Allenstein.

Come i Russi passarono la Bzura

PARIGI, 9.

Il Daily Mail — edizione parigina — riceve dal suo inviato a Pietrogrado nuovi particolari sul passaggio della Bzura da parte dei Russi, che, secondo lui, è di natura tale da mettere eventualmente in pericolo l'ala sinistra tedesca. Il passaggio del fiume fu operato di buon tempo venerdì, vicino alla confluenza della Bzura con la Vistola. Colà la riva destra era più alta della riva sinistra e l'artiglieria russa dominava le posizioni tedesche. Riuscì così a trarre un eccellente partito da questo vantaggio; e la fanteria potè — grazie all'artiglieria — attraversare rapidamente il fiume su un ponte di battelli e marciare contro il nemico.

Questo del resto non poteva che ripiegare; poichè era all'estrema sinistra e la Vistola gli impediva di estendere le sue linee.

I Russi continuarono i loro successi iniziali e verso sera erano riusciti a impadronirsi di una posizione importante, situata fra il villaggio di Kamion — presso il quale aveva attraversato il fiume — e quello di Wilkovice, base dell'avanzata dei Tedeschi.

Quest'ultimo punto si trovava su un terreno elevato protetto dalle opere di campagna abituali e dal fuoco di batterie poste nella retroguardia. Con l'occupazione di Kamion i Russi poterono dirigere un fuoco incrociato d'artiglieria da oriente e da nord su tutte le posizioni nemiche, tanto che i Tedeschi dovettero ben presto abbandonarle. Due compagnie di fanteria russa giunsero quindi di fronte ai fili di ferro uncinati che proteggevano le basi dei Tedeschi e si aprirono un passaggio malgrado il fuoco del nemico. Seguendo il metodo russo, queste compagnie avevano camminato carponi per 4 chilometri. Attesero, una volta giunti alle destinazioni, che le batterie tedesche fossero state messe fuori di combattimento; poi attaccarono, pieni di vigore e di slancio, spezzando i fili di ferro e scacciarono il nemico dalle sue posizioni. Se questa pressione potrà essere mantenuta sull'ala sinistra dei Tedeschi, questa dovrà ritirarsi. Essa non può manovrare nella direzione del nord, poichè i Russi occupano la riva destra della Vistola: e, se essi si dirigessero verso sud sarebbero immediatamente aggirati, poichè una ritirata di questo genere obbligherebbe i Tedeschi a ripiegare nella vallata della Rawka in modo da raddrizzare la loro fronte al di fuori, evitando che un importante corpo di truppe rimanesse isolato.

La presa di Varsavia sconvolgerebbe il piano russo?

PARIGI, 9.

I critici sono concordi nell'attribuire la eccezionale calma di questi giorni sul teatro delle operazioni, alla ripresa della attività straordinaria sulla fronte russa verso cui si rivolge l'attenzione generale.

I critici si domandano quale sia il vero scopo dei violenti attacchi tedeschi sulla strada di Varsavia. Vi è chi crede che il maresciallo Hindenburg miri alla conquista della capitale polacca con uno sforzo che, secondo il generale Bertaux, sconvolgerebbe in caso di riuscita il piano russo. D'altra parte l'insuccesso del tentativo sarebbe assai grave per i Tedeschi ed alcuni critici ritengono che ormai il tentativo sia fallito e che la lotta in Polonia tornerà a riprendere il carattere di guerra di trincea. Il colonnello Rousset fa osservare che i Tedeschi passati in Ungheria possono soltanto concorrere ad un'azione difensiva per impedire la invasione e sono quindi sottratti a Hindenburg proprio nel momento in cui esso avrebbe maggior bisogno di tutte le sue forze per continuare l'offensiva.

A proposito poi delle operazioni sul teatro orientale della guerra si fa qui notare che l'alto comando russo non ha sguarnito nessun punto della sua immensa linea per sostenere il formidabile colpo nella regione dei fiumi Bzura e Rawka. Questa circostanza si considera come la prova che il comando russo ha potuto scaglionare un numero sufficiente di riserve dietro la prima linea ad una distanza non eccessiva. E' noto che per la mancanza di reti ferroviarie le truppe russe sono difficili a spostare. Secondo autorevolissime informazioni le truppe russe schierate sulla linea di combattimento non superano i due milioni e non potrebbero superarli, perchè, per la mancanza di mezzi sufficienti di trasporto non si potrebbe provvedere al rifornimento di un esercito più poderoso.

Ma il comando russo ha l'enorme vantaggio di avere sempre in prima linea due milioni intatti di uomini, perchè ogni vuoto viene colmato di giorno in giorno con una regolarità automatica. E' una muraglia umana in cui ogni breccia è riparata senza indugio e contro cui gli urti più insistenti sembrano quindi destinati ad infrangersi. Non potendo per la mancanza di ferrovie gareggiare in mobilità con l'avversario, il comando russo ha rivolto la sua attenzione al problema dei rinforzi da tenere sempre pronti su ogni punto della linea e le informazioni più attendibili assicurano che il problema è risolto felicemente.

La Germania sul fronte russo cerca una grande vittoria per intavolere trattative di pace?

PARIGI, 9.

Il Temps riceve da Pietrogrado: A proposito degli accaniti attacchi di Borgimow, l'Invalido russo, autorevole giornale militare, si chiede quale sia lo scopo che i Tedeschi si proponevano con questa manovra vera o simulata che fosse. Si proponevano forse di conquistare Varsavia; ma secondo l'organo militare russo gli scopi del movimento tedesco erano probabilmente più politici che strategici. A Berlino cioè si sarebbe desiderata un po' di réclame per impressionare la Rumenia e l'Italia e rialzare il morale delle truppe turche. Forse anche i Tedeschi pensavano che uno scacco russo sotto Varsavia avrebbe nuociuto ai futuri prestiti della Russia ed anche che i Tedeschi, mancando assolutamente di pane, cercavano una grande vittoria per intavolare subito negoziati di pace.

L'Invalido russo aggiunge che oramai è passato il tempo della facile réclame e che avanza il momento della battaglia generale.

Occupandosi delle operazioni sui Carpazi, il redattore militare della Gazzetta della Borsa scrive: I dati ufficiali confermano che continuiamo ad avanzare sulla fronte da Ducla a Uszok. Il successo di questo importante movimento diretto contro l'Ungheria prova che la linea austro-tedesca cede nel suo centro. Insomma i Russi ottengono ogni giorno magnifici successi; anzi tutto, avanzando nella regione Uszok-Ducla, poi col passaggio della Bzura e la marcia al di là della Vistola ed infine col passaggio dell'Angerapp per girare le posizioni nemiche nella regione dei Masuri. Insomma quando il nemico ha voluto avanzare si è trovato subito indebolito in vari punti della immensa fronte e non ha potuto fare altro che indietreggiare.

Situazione immutata nella Polonia russa e in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: La situazione generale nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata. La nostra artiglieria pesante sul Dunajetz ha bombardato in condizioni di mira favorevoli e con successo lo spazio circostante a Tarnow e ha ottenuto visibilmente buon risultato anche contro i bersagli animati.

Nei Carpazi si è combattuto anche ieri dovunque. Le colonne che continuano l'avanzata nella Bucovina hanno raggiunto l'alta valle di Suczawa ed hanno fatto quattrocento prigionieri.

L'ultimo comunicato dello stato maggiore tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data di oggi:

« Teatro Occidentale — Nulla di essenziale.

Teatro Orientale. — Sulla frontiera della Prussia orientale abbiamo avuto altri piccoli successi locali. Del resto la situazione è stazionaria.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito ».

La situazione

La violenta battaglia di Borgimow e della Bzura continua già oramai da parecchi giorni; e ancora non è dato intravedere l'inizio della fase risolutiva. Nell'attesa ch'essa si determini, continuiamo a registrare sulla fede dei comunicati ufficiali di Pietrogrado, i continui progressi dell'ala destra delle forze russe impegnate in questa lotta formidabile. Cotesta ala, che riuscì a ripassare la Bzura vicino alla sua foce costruendo sotto il fuoco dell'artiglieria nemica pontili audacemente attraversati, fece indietreggiare l'ala sinistra tedesca e la costrinse a sloggiare la sua stessa base d'operazione in quel settore: Vitkovice. Ma i Russi, impadronitisi di questa cittadina, non si sono fermati. Approfittando del fatto che il nemico non poteva spiegarsi oltre la Vistola, appoggiati essi stessi sicuramente sulla destra grazie a cotesta larghissima e gonfia fiumana, i Russi hanno continuato e condotto a fondo l'attacco fino al villaggio di Kamion, di cui hanno già conquistato il cimitero. Dunque i Tedeschi impegnati sulla Bzura si trovano già premuti sul loro fianco sinistro dall'offensiva avversaria. E resistono con sforzi sovrumani all'aggiramento che il nemico va svolgendo sul loro lato sinistro. Riusciranno a renderlo vano, respingendo la vivacissima controffensiva russa nella regione di Kamion, o almeno a deluderla, ritirandosi, coperti, sopra Ilow? E' quanto dobbiamo attendere dalla continuazione della lotta.

Intanto è da notare che i Tedeschi, così seriamente minacciati sulla bassa Bzura, tentano più a sud, specialmente sulla destra della Rawka, di forzare la linea russa, evidentemente collo scopo d'indurre l'ala destra avversaria a cessare l'azione offensiva di Kamion e rallentare i conati — finora svoltisi con successo — d'aggiramento al nord. Infatti lo Stato Maggiore dello Zar insiste oggi nell'illustrare la saldezza con cui le truppe russe hanno respinto nella regione di Borgimow i replicati assalti germanici tendenti a sfondare il fronte russo.

Strana è la riservatezza laconica con cui lo Stato Maggiore berlinese dà — o piuttosto non dà — finora notizie sull'andamento della lotta sulla Bzura. Dai comunicati ufficiali germanici non ci accorgiamo neppure che in quel settore polacco si combatte dai primi di febbraio una così importante ed accanita battaglia. Tale silenzio o tale laconicità sono in aperto contrasto con quanto gli stessi giornali berlinesi pubblicarono nei primi giorni dell'azione. Essi furono anzi i primi a mettere in evidenza l'importanza del nuovo fatto d'arme che cominciava a svolgersi, prevedendo che le sue conseguenze sarebbero state notevolissime sull'andamento delle operazioni militari in Polonia: profetizzavano — magnificando la pioggia delle granate tedesche sulle opere di trinceramento russe — « una grande sconfitta » per gli avversarii. E' per lo meno strano, se non sintomatico, che dopo aver tanto richiamato l'attenzione del mondo sul valore di cotesto fatto d'arme, ora se ne tacciano completamente, dagli stessi giornali di Germania, le fasi, i particolari e gli episodi più salienti di lotta.

Anche sulla riva destra della Vistola la prevalenza offensiva dei Russi si fa sentire assai fortemente. Infatti, essi non solo sono tuttora, da Sierpe a Ripno, all'attacco delle linee tedesche che coprono Thorn; ma son tornati a premere sul confine prussiano a nord-est di Mlava, da Chorsele a Mischinez, e — più a settentrione — operano addirittura in pieno territorio germanico, giacchè li troviamo impegnati all'attacco di Johannisburg, l'importante stazione prussiana situata tra Allenstein e Lyck.

Tra l'Ungheria e la Bucovina, dense masse austro-ungariche debbono essersi ormai impadronite completamente dei valichi che conducono in cotest'ultima regione, perchè le ultime notizie ufficiali confermano che gli Austriaci

hanno rioccupato Kirlibaba, Jakobeni, Kimpolung e tutte le alte valli del Suczava. Invece i Russi mantengono la prevalenza assoluta sui Monti Beskidi (i Carpazi che dividono l'Ungheria dalla Galizia centrale); qui, padroni della chiave montagnosa di Meso Laborcz, respingono con successo tutti gli sforzi austro-ungaro-tedeschi di risalire sul crinale e sui valichi carpatici e fanno ogni giorno un gran numero di prigionieri.

Nel teatro occidentale della guerra non v'è stato di notevole che una dura, accanita lotta nelle Argonne, presso Bagatelle: i Tedeschi avevano guadagnato ai Francesi un notevole tratto di trincea che questi ultimi hanno rioccupato quasi interamente, dopo un energico contrattacco.

Nuove e più dense colonne turco-beduine sono tornate a premere sulla riva orientale del canale di Suez. Le avanguardie di coteste colonne hanno impegnato combattimenti che tuttora continuano ad est di El Kantara e d'Ismailia e che un comunicato ufficiale da Costantinopoli afferma avere avuto per ora il resultato di far ripiegare gli avamposti britannici.

L'azione nei Carpazi

si delinea a favore dei Russi

LONDRA, 9.

Si ha da Pietrograd che l'attenzione generale è ancora richiamata sui movimenti delle unità austro-tedesche sulla fronte dei Carpazi. A quanto pare sono già cominciati dei nuovi raggruppamenti di forze alleati nei Carpazi. I Tedeschi sono spariti dalle località nelle quali si battevano pochi giorni addietro ed il loro spostamento può essere dovuto al fatto che i Tedeschi dopo un insuccesso in un punto vogliono cercare di ottenere migliori risultati in un altro. E' possibile che i Tedeschi si siano ritirati in seguito a gravi perdite subite.

I critici militari russi attribuiscono grande importanza all'avanzata nei passi di Ducla e di Uszok perchè questo movimento è diretto verso la pianura ungherese nell'intervallo verso le forze nemiche che operano in Ungheria e quelle che operano nella Galizia occidentale ed in Polonia. Il successo dell'avanzata in questa regione dicono i critici, mostra che la linea austro-tedesca comincia a spezzarsi nel centro. Alcuni rilevano che gli austro-tedeschi stanno operando in tre gruppi: il primo dal passo di Ducla approssimativamente fino a Uszok, il secondo nella regione del passo di Beskid ed il terzo nella regione a sud-est del passo di Nyszkow. I Russi hanno ricacciato indietro il primo gruppo di là dei Carpazi in Ungheria ed hanno arrestato l'avanzata del secondo gruppo ma non sono riusciti a gettarlo indietro; invece il terzo gruppo continua la sua avanzata verso Madworna. Tuttavia la sua avanzata è lentissima ed ostacolata ad ogni passo dai russi i quali si ritirano lentamente.

Gli Austriaci respinti a Grabovo

CETTIGNE, 8.

(Ufficiale). — **La fanteria austriaca, sotto la protezione dell'artiglieria, ha preso l'offensiva presso Grabovo. Dopo un violento combattimento gli Austriaci sono stati respinti subendo gravi perdite.**

Navi austriache hanno bombardato le posizioni montenegrine intorno al monte Lowcen. I cannoni montenegrini hanno risposto efficacemente.

Una nuova legge mobilita gli uomini da 18 a 30 anni che non erano ancora stati chiamati alle armi. Anche i musulmani, che finora erano stati esenti dal servizio, debbono sottoporsi alla legge.

La situazione dell'Italia

discussa in Francia

PARIGI, 8.

Il *Gaulois* prende occasione dalle parole pronunziate ieri dal generale Garibaldi per scrivere che gravi ore stanno per suonare. Niente più può ormai arrestare la logica degli avvenimenti. Si domanda perchè l'Italia interverrà nel conflitto. Ricorda che fin dal principio del conflitto i rappresentanti autorizzati della stampa del Regno d'Italia non hanno cessato di dichiarare che l'Italia intende conservare la sua piena libertà di apprezzamenti, di contegno, di eventuale intervento. Per passare dalla prima tappa che si è fissata l'Italia, cioè da quella neutralità rigorosa di cui gli Alleati hanno potuto apprezzare i vantaggi, alla seconda tappa, cioè all'intervento a lato della Triplice Intesa, gli sforzi sono di più in più laboriosi. La risoluzione è più grave e bisogna riconoscere che in questo la situazione dell'Italia è delle più delicate. Essa non può uscire dalla neutralità senza motivi imperiosi ed è indispensabile che il Governo che si assumerà una sì grande responsabilità abbia la sicurezza di essere sostenuto da tutti i partiti. Ora è precisamente questo appoggio che è mancato all'Italia, la quale è in preda alle rivalità politiche. Quando i giolittiani si ritirarono per ordine del loro capo per cedere il posto al signor Salandra, erano persuasi che questa venuta di un uomo modesto, ponderato, prudente, non sarebbe stata all'altezza della situazione così grave e che Salandra sarebbe costretto dopo una esperienza laboriosa a lasciare il suo portafoglio a colui che lo deteneva prima di lui e che nei corridoi continuava a recitare la sua grande parte.

Il signor Salandra sventò quei calcoli con la fermezza con la quale seppe fin dal principio della sua presidenza imporre la sua autorità.

L'articolista a questo punto parla di manovre politiche per impossessarsi del potere, e dice:

« Questa tattica sulla quale il signor Bülow si è singolarmente basato è ormai, compromessa, perchè è stata ritirata.

Si è potuta ritardare l'entrata in azione dell'Italia, non sapendosi prolungarla indefinitamente. Il paese non lo tollererebbe più e il suo nervosismo si accresce ogni giorno. Vari incidenti contribuiscono ad esasperarlo. Per questo il Governo italiano ha dovuto chiedere spiegazioni a Vienna sui movimenti di truppe austriache che si effettuano nel Trentino. E la risposta enigmatica che ha ricevuto non può soddisfarlo e così appare difficile ormai che il signor Bülow malgrado la sua attività e tutti i suoi mezzi di azione, sia nella impossibilità di trattenere l'Italia risoluta a conquistare la sua parte di gloria sui campi di battaglia.

La guerra turca

I Turchi in piena ritirata

dal canale di Suez

CAIRO, 9.

(Ufficiale). — **L'esercito turco è in piena ritirata verso l'est.**

Successi turchi sul Canale di Suez

secondo un comunicato ufficiale

L'Ambasciata ottomana comunica il seguente telegramma ricevuto dal Quartiere Generale turco, in data 7 febbraio:

I nostri avamposti sono giunti al Canale di Suez. Essi hanno respinto gli avamposti inglesi sul Canale. Combattimenti hanno luogo nei dintorni di Ismailia e di El Kantara. Le battaglie continuano.

Successi turchi a Bagdad

BERLINO, 9.

Mandano da Costantinopoli alla Berliner Zeitung am Mittag che gli Inglesi si sarebbero ritirati da Corna a Bassora. Notevoli forze turche sarebbero entrate a Bagdad. Il telegramma da Costantinopoli aggiunge che, secondo notizie dei giornali di Bagdad, le truppe combattenti rinforzate con gli Arabi avrebbero occupato importanti posizioni avanzate inglesi. I giornali aggiungono che la vittoria produsse grande impressione sulle tribù locali ed anche in quelle del territorio limitrofo alla Persia che si starebbero unendo alle truppe turche. Turchi e tribù marcierebbero su Bassora.

Queste notizie appaiono soggette a cauzione. Basti infatti ricordare che, grazie all'ammirevole lavoro di preparazione fatto da molti anni dagli Inglesi, gli Emiri e gli Sceicchi dell'Arabia accolsero amichevolmente le truppe sbarcate dall'Inghilterra a Bassora le quali, appunto perchè appoggiate dall'elemento arabo locale ostilissimo ai Turchi, poterono puntare subito su Bagdad. Ora la situazione si sarebbe d'un tratto capovolta: l'elemento indigeno presterebbe man forte alle scarse truppe turche operanti in quella zona. Se si riflette all'impossibilità da parte della Turchia, troppo impegnata altrove, di agire sia militarmente che diplomaticamente nella lontana Arabia, è lecito dubitare della possibilità d'un tale « revirement » dei capi arabi molti dei quali del resto sono ormai notoriamente vincolati all'Inghilterra da impegni e da interessi precisi.

Una Missione francese al Cairo

CAIRO, 7.

E' arrivata una missione militare francese. Un grande ricevimento è stato organizzato in suo onore.

Il Somaliland inglese

sgombrato dai Dervisci

LONDRA, 9, (ufficiale).

Si annunciano nuovi successi contro i dervisci del Somaliland inglese nella vallata dell'Ain.

Dopo le operazioni del novembre, i dervisci ritornarono a Shimberberris e cominciarono a riparare i forti e a fare incursioni contro le tribù amiche dell'Inghilterra.

Un distaccamento di « meharisti » e di truppe indiane li attaccò di nuovo il 3 ed il 4 febbraio. Dopo un disperato combattimento nei forti inferiori e nelle caverne, i dervisci furono cacciati ed abbandonarono soltanto nelle caverne trentadue cadaveri, tra cui quelli di due loro capi.

Tutti i forti sono stati distrutti col fulmicotone. I dervisci hanno sgombrato completamente la regione.

Le perdite britanniche sono di tre morti e undici feriti fra cui un ufficiale.

Un diplomatico tedesco

sequestrato dai Giapponesi

TOKIO, 9.

I Giapponesi hanno sequestrato a Kobe un piroscafo norvegese recante l'ex-Ministro di Germania a Messico, von Hintze, recentemente nominato Ministro a Pechino e che si dirigeva alla sua nuova destinazione.

I Giapponesi hanno issato sul piroscafo la bandiera del Giappone, conformemente alla legge delle prede navali.

La guerra franco-tedesca

Infruttuose mine tedesche

a la Boiselle

I comunicati francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 6 al 7 il nemico ha fatto esplodere tre fornelli di mine a La Boiselle, davanti alle case del villaggio che noi occupiamo. Una compagnia e mezza era stata lanciata all'assalto delle nostre posizioni, ma non aveva potuto sorpassare le fosse formate dall'esplosione. Durante il pomeriggio del 7 un contrattacco, eseguito da una nostra compagnia, ha cacciato i nemici dalla fosse, che noi abbiamo subito organizzato. I Tedeschi hanno lasciato duecento morti sul terreno.

A nord di Mesnil-Les-Hurlus, nella notte dal 7 all'8 ci siamo impadroniti del Bosco, nel quale il nemico era saldamente stabilito.

Nell'Argonne l'azione di fanteria impegnata a Bagatelle si è prolungata per tutta la notte dal 7 all'8. I Tedeschi, dopo essere riusciti a progredire, non occupavano più all'alba del giorno 8 che qualche raro elemento delle nostre linee più avanzate, intorno alle quali la lotta è continuata nella giornata.

* * *

Una Nota ufficiale smentisce formalmente la notizia contenuta nel comunicato tedesco del 7 corrente, secondo la quale i Tedeschi si sarebbero impadroniti di una delle trincee francesi a sud-est di Ypres.

Un aeroplano tedesco

abbattuto da cannoni francesi

DUNKERQUE, 8.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto il giorno 4 alle 11 del mattino nei dintorni di Malo Terminus da cannoni speciali.

Nella scorsa settimana parecchi aeroplani alleati volarono sulla stazione tedesca di Ghysell, e la bombardarono causando danni rilevanti. Tutti rientrarono incolumi alla loro stazione.

Gli aeroplani alleati misero in fuga cinque aeroplani nemici segnalati a Coxyde.

Numerose mine galleggianti sono state gettate dai Tedeschi sul litorale belga; battelli sono costantemente occupati a ripescarle. Uno di essi ha fatto saltare quattro file di mine a venti miglia al largo di Nieuport.

Ricciotti Garibaldi acclamato a Parigi

Il colloquio col Presidente Poincaré

PARIGI, 9.

Parecchi organizzatori di riunioni franco-italiane avrebbero voluto che il generale Ricciotti Garibaldi partecipasse ad una riunione che avrà luogo venerdì alla Sorbona; ma Ricciotti Garibaldi si è schermito dicendo di non essere venuto a Parigi in cerca di applausi.

Ciò non ha impedito però al pubblico di festeggiarlo. Riconosciuto dalla folla sul Boulevard des Italiens e mentre usciva da un restaurant dove aveva fatto colazione, fu fatto segno ad una calda dimostrazione. L'affollamento sul Boulevard divenne tale da interrompere la circolazione. Si spiegò una bandiera italiana e si acclamò insieme col generale anche il colonnello Peppino che lo accompagnava. Si gridò: « Viva Garibaldi! Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva Vittorio Emanuele! » Ricciotti Garibaldi, commosso, salutava la folla.

Garibaldi ha visitato il Palazzo degli Invalidi e l'ospedale riservato alla Legione garibaldina.

Il Presidente Poincaré ha ricevuto il generale all'Eliseo alle 16.30, trattenendosi con lui oltre un'ora.

Ricciotti Garibaldi ha fatto nella serata diverse visite ad amici personali.

Alle 18 ha ricevuto il principe Alexis Karageorgevich di Serbia.

Il generale parte domani per Londra.

Il bilancio della guerra

alla Camera dei Comuni

Le perdite inglesi: 104 mila uomini

LONDRA, 9.

Rispondendo ad una interrogazione, il Primo Ministro Asquith dice che le perdite inglesi sul teatro della guerra occidentale ammontavano fino al 2 febbraio a 104,000.

Rispondendo ad altra interrogazione, il Sottosegretario parlamentare agli esteri, dice:

La Dichiarazione di Londra, che non è mai stata ratificata, non ha forza di legge. Quindi aggiunge: Di fronte alla minaccia che la Germania ha fatto recentemente di volere ignorare le leggi e le consuetudini navali è possibile che divenga necessario portare alle pratiche inglesi alcune modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato parlamentare per la guerra, Tennant, presentando il bilancio della guerra, dice che egli non può discutere l'ammontare e la distribuzione delle forze britanniche perchè il nemico vorrebbe sapere più di ogni altra cosa le forze che l'Inghilterra può impiegare nell'avvenire; tuttavia egli può dire per quanto riguarda il reclutamento che non vi è alcuna causa di esserne malcontenti e ancora meno per esserne inquieti: però occorrono all'Inghilterra ancora altri uomini in questa lotta per la vita. Quindi Tennant fa un vivo elogio delle truppe territoriali britanniche il cui valore e la cui efficacia sono stati indubbiamente provati dai recenti avvenimenti.

Tennant ha detto che non fa alcuna previsione relativamente alla durata della guerra ma non vi è un solo deputato che non sia deciso che la guerra debba condurre ad un esito per il quale gli alleati debbano dettare le condizioni della pace.

Walter Long, uno dei capi dell'opposizione, fa anche egli l'elogio delle valorose truppe britanniche e quindi dichiara: Il Governo può attendere dall'opposizione l'appoggio più completo per condurre la guerra fino al solo risultato ammissibile per un patriota.

32 mila uomini ufficiali e soldati di marina

E' stato presentato al Parlamento il bilancio supplementare della marina. Esso indica che saranno necessari per l'esercizio che finisce il 31 marzo prossimo trentaduemila ufficiali e marinai, portando così a duecentocinquantamila il totale del personale della marina da guerra britannica.

Contro il blocco per sommergibili

Le proteste dei neutri

PARIGI, 9.

L'« Agenzia Fournier » riceve da Copenaghen, ed io vi trasmetto con riserva, che l'ambasciatore degli Stati Uniti ha avvertito ufficiosamente Berlino che una nota ufficiale di protesta si sta preparando a Washington contro la minacciata guerra di corsa e di blocco con i sommergibili.

I Governi danese, norvegese e svedese faranno ugualmente delle rimostranze per il pericolo che possono correre le loro navi nelle loro acque che la Germania pretende di bloccare.

La guerra sul mare

Considerazioni del « Times » sul blocco dichiarato dalla Germania

LONDRA, 9.

Il *Times*, nel suo articolo di fondo, nota che nessuno Stato ha insistito come la Germania sulla condizione che un blocco non può essere valido se non è effettivo. Il giornale nota che il testo del progetto ufficiale tedesco sottoposto a suo tempo alla Conferenza navale internazionale di Londra diceva che il blocco per essere valido deve essere effettivo, e si precisava che un blocco è effettivo solo quando è mantenuto da una forza navale, la cui importanza e la cui posizione impediscano ogni comunicazione fra il mare e le coste bloccate.

Il progetto era chiarissimo anche per quanto riguarda il salvataggio degli equipaggi e diceva: « Prima della distruzione della nave l'equipaggio deve essere salvato. Anche per le carte di bordo si stabiliva che dovessero essere messe al sicuro allo scopo di accertare la validità della cattura. »

Il *Times* poi fa un parallelo fra Napoleone ed i governanti tedeschi. Il nuovo decreto di Berlino che riguarda il così detto blocco delle Isole Britanniche richiama alla memoria lo storico decreto di Berlino che aveva scopi simili e che fu emanato da Napoleone. Il decreto attuale è una nuova prova del desiderio dei governanti in Germania di imitare in peggio il grande condottiero. Anche Napoleone proferì parole di odio per la Inghilterra e minacciò di farle versare lacrime di sangue; egli agì con non minore astio, ma con maggiore accortezza e tuttavia ebbe assai scarsi successi quando si provò a conquistare il dominio della Manica. Anche egli calpestò il diritto dei neutri sul mare, perchè trascinato dal desiderio di colpire il nemico.

Lo strazio del Belgio fu un brutto episodio della grande guerra del passato, come lo è stato in quella attuale; ma quando Napoleone promulgò i suoi decreti di Berlino e di Milano, non era stretto dappresso da tutti i lati; era invece al colmo della sua potenza. Tutta Europa era prostrata ai suoi piedi ed egli non presentava uno spettacolo di esasperazione provocato da ambizioni deluse come fa ora il pseudo napoleonismo che è in favore a Berlino.

Il caso del « Lusitania » giudicato a Berlino

BERLINO, 8.

A proposito del caso del vapore *Lusitania* sotto bandiera americana, la *Deutsche Tageszeitung*, scrive, a firma del conte Rewentlow, quanto segue:

Il fatto viene proprio a proposito, perchè mostra a tutto il mondo che la pubblicazione fatta dalla Germania dell'ordine segreto dell'Ammiragliato britannico non era una mistificazione è una falsificazione, ma era la verità. L'atto del *Lusitania* dimostra che, se gli Stati Uniti tollerano l'uso abusivo della loro bandiera, sarà praticamente impossibile ai sottomarini e alle altre navi tedesche di stabilire volta per volta se una nave mercantile battente bandiera neutrale sia realmente neutrale.

Il *Berliner Tageblatt* dichiara che il caso del *Lusitania* costituisce la conferma ufficiale dell'esistenza dell'ordine segreto, che prima era stata negata.

Gli Stati Uniti d'America

e il blocco navale tedesco

WASHINGTON, 9.

I giornali pubblicano il testo completo del comunicato dell'Ammiragliato tedesco e dichiarano a questo proposito che il paragrafo che ordina di cessare le violenze contro le navi neutrali ha particolarmente richiamato l'attenzione dei diplomatici e dei funzionari. I giornali aggiungono che Wilson ed i membri del Gabinetto hanno discusso la situazione, ma non hanno preso alcuna decisione per quanto concerne l'invio di una protesta al Governo tedesco. Si considera però probabile che gli Stati Uniti non protesteranno se saranno date assicurazioni che le navi mercantili neutre non saranno distrutte in modo sommario.

Si rileva che il testo ufficiale del comunicato tedesco pubblicato a Berlino dal Reichsanzeiger non conteneva alcun paragrafo speciale che ordinasse di cessare le violenze contro le navi neutre.

Commenti tedeschi

alla bandiera del "Lusitania"

BERLINO, 9.

La notizia del *Lusitania* navigante sotto bandiera americana dà occasione alla *Deutsche Tages Zeitung* di ribadire i suoi argomenti.

« Il caso viene a proposito, scrive, perchè appunto fino da questo momento si può precisare che se ciò fosse avvenuto dopo il 18 febbraio il *Lusitania* avrebbe potuto passare dei guai. La manovra del *Lusitania* dimostra che se gli Stati Uniti tollereranno l'abuso della loro bandiera, riuscirà praticamente impossibile ai sommergibili tedeschi verificare ogni volta se la nave viaggiante con bandiera neutrale, sia neutrale in realtà. L'impossibilità risulta evidente dalla situazione militare.

Dopo il 18 febbraio le acque lungo le coste Atlantiche della Gran Bretagna e dell'Irlanda, brulicheranno di navi inglesi. Il sommergibile che, salvo casi eccezionali, perdesse anche soltanto due minuti per accertare a quale Stato appartenga la nave a tiro, si condannerebbe al suicidio tanto più che le navi mercantili e quelle pescherecce verranno certamente armate più che per il passato, di cannoni e di bombe a lancio.

Dovrà il sommergibile esporsi al fuoco? conclude il giornale con la sua bizzarra argomentazione, che vorrebbe evitare i rischi della guerra ad una nave militare.

Tre paesi neutrali

continueranno il traffico commerciale

LONDRA, 8.

L'ufficio danese delle esportazioni ha deciso di continuare come prima, malgrado le minacce tedesche, le sue importazioni in Inghilterra. Pure le principali linee di navigazione olandesi hanno deciso di continuare dopo il 18 febbraio, termine dopo il quale dovrebbero attuarsi le minacce tedesche, le partenze, come al solito, per l'Inghilterra e per tutti gli altri paesi.

Le compagnie di navigazione a vapore svedesi annunziano di aver preso la stessa decisione: neppure una loro nave sarà tolta dalle linee commerciali dell'Atlantico fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti e il Canadà. Così dunque i neutri hanno rapidamente fatto seguire i fatti alle parole e come i loro giornali hanno protestato contro la pretesa dei tedeschi di affondare le navi neutrali che capitassero a loro portata, così i loro armatori hanno rifiutato di subire la intimazione tedesca. Alcuni sembrano disposti a non prendere sul serio la minaccia, altri invece desiderano di provare che manca appunto di serietà. Insomma — pensano alcuni — se intenzione della Germania era di chiudere i porti dell'Inghilterra con una barriera di terrore che nessuno avrebbe dovuto osare di oltrepassare, il suo piano è già fallito.

I rapporti fra Austria e Germania

secondo un giornalista olandese

LONDRA, febbraio.

Un giornalista olandese che si è recato recentemente in Germania ha fatta una inchiesta sui rapporti esistenti fra i due imperi centrali, fra la Germania e l'Austria.

L'impressione generale da lui ricevuta, interrogando ogni classe di persone ed intervistando numerosi uomini politici, è che, alla prova dei fatti, l'Austria è riuscita una grande delusione per la sua alleata.

In Germania si aveva una alta considerazione dell'esercito austriaco, supposto essere soltanto secondo a quello tedesco, e non è stata piccola la sorpresa di vedere questo grande e vantato esercito subire gravi sconfitte per parte dei russi, non solo, ma mancare completamente anche nel teatro secondario della guerra, e cioè verso la Serbia.

Tutti sappiamo oramai in che modo sono finite le due cosidette spedizioni punitive organizzate contro la Serbia, ed è difficile che l'esercito austriaco possa mai riuscire a riacquistare il prestigio perduto di fronte a tutte le grandi nazioni europee in conseguenza di questi insuccessi. In Germania poi sono assolutamente furibondi contro il Comando superiore austriaco che accusano di supina incapacità.

La guerra ha poi rivelato in piena luce le numerose difficoltà interne che affliggono ed indeboliscono l'Austria di fronte ai suoi nemici, difficoltà che in Germania non si supponevano così grandi e così gravi.

La diserzione in massa dei soldati di sangue slavo è un fatto che non si può più negare, nemmeno dal Comando austriaco, le minaccie di separazione degli ungheresi hanno già messo a repentaglio l'esistenza della Duplice Monarchia, le minacce di insurrezione degli Czechi costituiscono un altro serio ed imminente pericolo. E non parliamo dei rumeni da un lato e degli italiani dall'altro!

Se non fosse sopravvenuto l'inverno ad arrestare l'incalzare dei russi e.. degli avvenimenti, l'Austria sarebbe già giunta alla sua estrema crisi. Tale almeno è la persuasione prevalente in Germania.

Ora alle difficoltà militari si aggiungono le difficoltà economiche che sono di carattere anche più serio.

L'Austria non ha più denaro per potere continuare la guerra e la Germania non ne ha abbastanza per prestargliene. L'Austria difetta di viveri, in alcune provincie si può anzi dire che è cominciata la carestia, e la Germania non può offrirle nè farina, nè grano, nè legumi, nè patate.

L'Austria difetta di munizioni e non è certo la Germania che possa rifornirla in questo momento. Ogni giorno che passa vede ingigantire le difficoltà fra le quali l'Austria si dibatte, e vede aumentare la impossibilità per parte della Germania di prestarle efficace soccorso.

Ne viene di conseguenza che l'Austria non ha più alcun valore per i tedeschi come alleata, e tutto il problema si riduce per essi nel cercare il miglior modo di servirsene per quel po' che ancora può dare e poi abbandonarla ai suoi destini senza eccessivi scrupoli. In realtà sembra che nella mente dei tedeschi di Germania si venga formando e concretando il pensiero di gettare l'Austria in pasto agli Alleati, quando il momento critico sarà venuto, e quando sarà necessario cominciare a parlare delle condizioni di pace.

Lo scrittore olandese dice che in seguito ai recenti colloqui avuti dall'Imperatore Guglielmo coll'erede della Corona austriaca e col Ministro degli Esteri austro-ungarico la Germania tenterà un ultimo sforzo per impedire l'intervento dell'Italia da un lato e della Rumania dall'altro nella prossima primavera, tenterà pure uno sforzo per ripristinare le fortune militari in Galizia, nei Carpazi ed in Bukovina, ma se questi ultimi tentativi andranno a monte l'Austria non avrà più nulla a sperare dalla Germania, e dovrà provvedere al proprio avvenire ed alle proprie sorti come meglio potrà.

E' difficile immaginare ora quale via di uscita cercherà l'Austria quando sarà abbandonata a se stessa, ma in molti circoli ben informati si crede che essa cercherà di conchiudere immediatamente una pace qualsiasi colla Russia e colla Serbia, e se l'Italia e la Rumania non saranno in quel momento ancora entrate nel conflitto la Duplice Monarchia radunerà tutte le forze di cui potrà ancora disporre nel Trentino, in Istria ed in Transilvania per salvaguardarsi da nuove eventuali aggressioni. Anche dopo una pace disastrosa all'Austria rimarranno sempre forze in sufficenza per fronteggiare l'Italia da un lato e la Rumania dall'altro, aiutata a ciò anche dai vantaggi geografici presentati dalle frontiere che dovrà difendere.

E' vero che l'Austria concludendo la pace colla Russia e colla Serbia, in queste condizioni, sarà obbligata a fare dei gravi sacrifici, e che la sua posizione come grande potenza europea subirà una lunga eclisse, ma rimarrà pur sempre abbastanza forte contro una possibile alleanza italiano-rumena che le si parasse innanzi all'ultima ora.

In Germania si considera anzi questa ultima possibilità come uno degli eventuali vantaggi che si possono derivare dall'abbandono dell'Austria, vantaggio di carattere negativo che consisterebbe principalmente nel distrarre l'Italia da ogni altro problema europeo e da ogni altro possibile campo di azione.

L'abbazia di S. Clemente a Casauria

abbandonata

TORRE DE PASSERI, 8.

E' trascorso quasi un mese dal terremoto e si lamenta che la Regia Soprintendenza dei monumenti d'Abruzzo non abbia ancora fatta visitare la storica Abbazia di San Clemente a Casauria per osservare lo stato in cui si è ridotto quel monumento.

La stampa intera e la *Tribuna* per prima, se n'è interessata rilevando le critiche condizioni di quell'edificio che, caduto in parte, minaccia l'intera rovina se non si eseguiscono d'urgenza straordinarie riparazioni.

Tribuna giudiziaria

Per il disastro di via del Tritone

La fine dell'udienza di ieri

Nell'udienza di ieri il teste ing. *Bertolini* del Fondo Culto ha parlato del sopraluogo da lui fatto sul cantiere, in cui constatò — alla presenza del Bibolini — le lesioni del muro.

A domanda dell'avv. Baldassarri il teste aggiunge che il giorno prima del disastro l'ing. Bibolini propose di togliere la terra per diminuire la pressione sul muro, ma il Bibolini osservò che ormai era troppo tardi e si doveva provvedere con dei muri traversi.

L'ing. Bibolini — sempre su richiesta della difesa di P. C. — aggiunge che la decisione presa la sera fu comunicata all'ing. Satta.

E' chiamato l'ing. *Rosario Bentivegna*.

L'avv. *Gregoraci* chiede la parola e dice: Per quanta stima personale io abbia per il comm. Bentivegna pure a nome delle Imprese Fondiarie debbo fare le mie riserve su quanto egli deporrà, perchè il comm. Bentivegna è *interessato*.

Ing. *Bentivegna* (con meraviglia). Come interessato?

On. *Barzilai* (sorridendo). No, no; l'amico Gregoraci si è dimenticato che il municipio è in questa causa costituito parte civile e che in ogni modo il *Blocco* non è più in Campidoglio (Si ride).

Avv. *Di Benedetto* (con ironia). Eppure l'amico Gregoraci *deve* sapere che il Blocco non ha vinto! (Nuova ilarità).

Dopo ciò l'ing. *Bentivegna* rende una lunga deposizione e fa tutta la storia del progetto presentato dalle Imprese Fondiarie per lo stabile da costruire in via del Tritone.

Il progetto dalla Commissione Edilizia non fu approvato per ragioni architettoniche; ma siccome le Imprese Edilizie cominciarono a costruire i fondamenti così furono contestate due contravvenzioni e poi fu intimato di sospendere i lavori.

L'ing. Bentivegna dice che furono arbitrarî i lavori eseguiti dalla Società senza permesso verbale o scritto dal Municipio e nega che il Municipio di Roma — come del resto tutti i Municipi d'Italia — abbia il dovere per il regolamento edilizio di sorvegliare quotidianamente i lavori delle fabbriche.

Tale mansione sarebbe del resto materialmente impossibile ad attuarsi tenuto conto del piccolo numero degli impiegati dell'Ufficio tecnico — sei ingegneri e dieci assistenti — ed il grande numero delle fabbriche che sono in costruzione — tre o quattro mila circa.

Al teste — che depone fino ad ora tarda — rivolgono molte domande gli avvocati Alfredo Fabrizi, Gregoraci, l'on. Barzilai ed altri.

L'udienza d'oggi

Ritorna sulla pedana — appena aperta l'udienza — il teste Cicciani, l'ortolano del Convento delle Monache.

A domanda dell'avv. Gasparri il teste dice che l'albero che fu trovato inclinato si manteneva in quella posizione anche prima che si costruisse il muro che crollò.

Avv. *Ascoli* (P. C.) — Desidererei sapere dall'ing. Bibolini chi abbia redatto il comunicato delle Imprese Fondiarie comparso e pubblicato dai giornali l'8 gennaio a proposito del disastro di via del Tritone?

— Io — risponde l'ing. Bibolini — in quei giorni ero latitante.

Avv. *Ascoli* — Ed allora può dircelo l'ingegner Satti?

— Non lo so — risponde il Satti.

— E non può rispondere nulla neppure il rappresentante del responsabile civile? — continua a chiedere l'Avv. Ascoli.

Avv. *Gregoraci* — Non ho elementi per rispondere.

L'ing. *Pasquale Rapisarda* — capo dell'ufficio tecnico al Municipio — non fa che confermare quanto ieri depose l'ing. Bentivegna a proposito dei progetti presentati dalle Imprese Fondiarie per i lavori da eseguire in Via del Tritone e delle contravvenzioni elevate dal Municipio quando la Società iniziò i lavori di sterro prima che fosse approvato il progetto definitivo della casa da costruire.

Il teste dice che gli assistenti del Comune hanno soltanto il compito di accertarsi che i lavori corrispondano ai progetti approvati.

P. M. — Sa che dopo la intimazione del Municipio la Società sospendesse i lavori nel cantiere del Tritone?

— Dalle informazioni assunte mi risultò che erano stati licenziati molti operai del cantiere e quindi i lavori erano sospesi.

Avv. *Di Benedetto*. — Il muro costruito in trincea esisteva anche nel primo progetto dello stabile?

— Certo che esisteva.

A domanda dell'on. Barzilai il teste dice che quando fu ordinata la sospensione dei lavori nè l'ing. Bibolini nè altri manifestò all'Ufficio municipale che si stava costruendo muri di contrasto per la sicurezza del muro che poi crollò.

P. M. — Il teste con quali ingegneri delle Imprese ebbe a parlare a proposito di questi lavori?

— Parlai con l'ing. Setti e con l'architetto Pazzi.

Avv. *Fabrizi*. — Ma che cosa intende il teste per *lavori*?

— Intendo di riferirmi ai progetti.

La lega fra gli Stati balcanici potrà essere ricostituita?

Nostra intervista con personaggi ellenici

ATENE, febbraio.

A circa 125.000 ascendono le truppe greche divise nella frontiera macedone nel mentre la flotta trovasi permanentemente in crociera nell'Egeo. Chi consideri seriamente l'atteggiamento della Grecia, neutrale, pacifica e pur parzialmente armata per terra e per mare, facendo incessantemente manovrare poche per volta le sue forze combattive, esercitando le sue popolazioni da poco redente, chi consideri tutto questo, dovrà concludere che la Grecia oggidì monta la guardia per la tranquillità dei Balcani. Neutrale quanto si vuole ma accanto alla Serbia alleata — a cui rende anche grandi servigi nel transito di merci da Salonicco — pronta a prenderne le parti contro qualsiasi eventuale attacco, porta così più che un negativo, un contributo efficace all'alleata e in genere agli Alleati nella guerra europea. In una mia lettera precedente qualificai di un *blocco a rovescio*, lo stato di pace che forse perdurerà fino alla fine, e che più che un'intesa cosciente, farà stare tranquilli gli Stati Balcanici per le mutue diffidenze e timori. Questo non impedisce però che altri lavori con mani e piedi perchè il blocco balcanico s'abbia a formare. Giorni fa, erano qui provenienti da Nisch i fratelli Buxton che prima erano stati a Bucarest e Sofia. I due inglesi sono, come è noto, l'anima del Comitato Balcanico che nutre sempre l'idea fissa dell'accordo dei popoli dei Balcani contro il turco. Il signor Bouscher, corrispondente balcanico del *Times* e il grande giornale stesso, furono sempre dello stesso parere. I sigg. Buxton s'intrattennero qui con vari personaggi greci, e con lo stesso Presidente del Consiglio signor Venizelos. E' indubbio che perorarono ovunque la causa della «Lega Balcanica», dei loro sogni, con quali risultati non si sa, chè i due emissari inglesi non vollero aprirsi con nessuno. Ma ho ragione da credere che l'idea fissa di concessioni alla Bulgaria, non li abbandonò nella loro recente *tournée*. Anzi mi consta che precisamente perorarono la causa della cessione alla Bulgaria della Serbia macedone, compreso Monastir. A concessione di territori greci alla Bulgaria allusero con molta precauzione, essendosi a tempo accorti di un'irreduttibile avversità in proposito.

Ora un dispaccio da Londra all'*Estia* dice che i fratelli Buxton pubblicarono una dichiarazione sul *Morning Post* in cui affermano che dalla visita fatta recentemente agli uomini politici dei Balcani ne riportarono una seria impressione che i desiderata di questi Stati non sono incompatibili fra loro. E, sia detto anche questo fra parentesi, i signori Buxton nell'ammirare il coraggio e la forza di resistenza dei serbi aggiungono che in Serbia si è riconoscenti verso la Grecia per l'*efficace* simpatia sua verso i serbi alleati.

Lascio senza commento l'*efficace* simpatia che conferma quanto più sopra lascio intravedere su l'atteggiamento della Grecia verso l'alleata.

Ma sarebbe ovvio domandarsi: Son veramente conciliabili le mire bulgare con la intransigenza greca di cui tempo addietro vi riferii in un dispaccio? Intransigenza non solo per quanto concerne territori greci devoluti alla Grecia pel trattato di Bucarest ma pur anco serbi.

Chi vive in Grecia e segue da vicino la stampa di questo paese e raccoglie l'eco dei vari circoli politici s'accorge facilmente che fra i due paesi corre un divario di sentimento profondo e che al turco succedette nell'animo greco il sospetto contro il bulgaro. Recentemente nel teatro Reale destò grande entusiasmo il dramma *La peccatrice innocente* di «Marco Mary» (pseudonimo sotto cui si nasconde un principe reale) in cui, quasi eco dell'*Israel* di Bernstein, una fanciulla greca si uccide quando scopre essere la figlia di un bulgaro.

Questa diffidenza contro il popolo limitrofo non è effetto d'atavismo per le sanguinarie lotte fra greci e bulgari nel Medioevo, ma sentimento recente nato piuttosto che rinato nelle recenti guerre balcaniche, in cui greci e bulgari combatterono prima come alleati e poi come nemici implacabili.

Così molti credono, che basterà, checchè si voglia e si dica, un fatto d'armi decisivo, un rovescio per esempio serbo per decidere i bulgari — tergiversanti oggi — a marciare alla conquista della Macedonia.

I fratelli Buxton ritrassero in realtà la convinzione che un accordo sia possibile fra i balcanici? Così volli avere in proposito il parere di persona altolocata in grado di conoscere a fondo il punto di divergenza che divide Greci e Bulgari, sulla possibilità di simile accordo o meno, tanto più che niun giornale italiano parlò ancora con conoscenza di causa di questo conflitto bulgaro-greco in cui è forse in giuoco la stessa Macedonia, e il prolungamento dell'incendio europeo fino a questo prossimo Oriente. E prima, domandai al mio alto interlocutore:

— E' vero che i Bulgari chiedono come compenso della loro neutralità territori greci, e quali? Ed è vero che la Grecia respinse senz'altro tale domanda?

— La domanda di territori è una realtà. I Bulgari ne domandarono all'est di Salonicco sul distretto Cavalla-Drama, come pure all'ovest nel distretto Jenizza-Vodena.

— E come accolse la Grecia codeste domande?

— La Grecia le respinse assolutamente. Vi si oppongono delle ragioni non solo strategiche ma ancora etnologiche e nello stesso tempo economiche. Mi permetta di esporle in breve queste ragioni e vedrà come siano poco basate le accuse che alcuni giornalisti portano contro la Grecia, essere il nostro paese il maggiore impaccio per la costituzione della Lega Balcanica.

E cominciamo dal distretto Cavalla-Drama. Dal punto di vista etnologico, e come risulta dal censimento fatto nel 1905 in presenza di ufficiali europei, il distretto non comprendeva allora che 2120 bulgari su un totale di 148.807 abitanti. La maggioranza era costituita dai Turchi a Drama e dai Greci a Cavalla. Dopo il 1905 i 75.000 rifugiati greci dalla Turchia vennero ad ingrossare il contingente greco del distretto.

«Se esaminiamo le ragioni economiche vedremo che il distretto è di tutta la Macedonia il più ricco avendo il monopolio di produzione, per così dire, dei tabacchi di prima qualità; e il privilegio delle Regie Ottomane essendo precisamente scaduto nel luglio passato, il fisco greco potrebbe ricavare dai tabacchi di Drama-Cavalla un reddito di 25-30 milioni, somma sufficiente per garantire un grande prestito indispensabile per le spese straordinarie del momento.

«Non meno importanti sono gli argomenti strategici che rendono impossibile qualsiasi concessione concernente questo distretto, giacchè non si potrebbe cedere Drama senza Cavalla e viceversa. Concedendo dunque il distretto, resta aperta la via di Serres, mettendo in pericolo Salonicco in caso di un attacco improvviso. Laonde la Grecia potrebbe effettuare la mobilitazione in queste pianure e minacciare in caso di attacco bulgaro, la via di Sofia al nord e la via ferrata Xanti-Dedeagach all'est.

«E s'aggiunga anche questo. I bulgari, secondo la convinzione del nostro Stato Maggiore, chiedono appunto Cavalla perchè sperano mandare ad effetto alla prima occasione l'attacco improvviso di cui dissi più sopra.

— Cavalla non potrebbe essere vagheggiata piuttosto per le sue qualità di porto commerciale?

— No. Quest'argomento bulgaro non può trovar fede che presso chi è ignaro della geografia balcanica. Porto Lago, a poca distanza da Cavalla, mediante la linea ferroviaria Porto Lago-Haskeve è infinitamente preferibile alla linea che legherebbe Cavalla a Tatar Pazardik. La linea Porto Lago conducente direttamente al centro della Bulgaria non sarebbe che di 170 chilometri, contro i 200 della seconda. Inoltre Cavalla non è attualmente che una rada aperta e per costruirvi un porto — secondo gli studi recenti della Società Francese — ci vorrebbero 40 milioni; mentre ne basterebbero la metà per costruirne uno a Porto Lago.

Il mio interlocutore continuò così:

— In quanto all'altra pretesa bulgara sul distretto Edessa-Jennitza, debbo dire che questa pretesa implicherebbe qualche concessione da parte della Serbia sulla riva ovest del Vardar, cosa che non è verosimile. In ogni modo una concessione della Grecia in questo distretto equivarrebbe ad un suicidio. Basta infatti gettare un'occhiata su una carta geografica per convincersi che una volta in possesso di questo distretto i Bulgari sarebbero padroni della via ferrata Salonicco-Atene e basterebbe il rinnovarsi di un'azione di comitadji, come accadde qualche settimana fa, perchè facendo saltare il grande ponte del Vardar, Salonicco fosse isolata dal resto della Grecia. Inoltre basterebbe sempre un attacco improvviso di bulgari per impadronirsi delle gole di Sarantaporo e rimbottigliare l'Ellenismo entro i limiti assegnati provvisoriamente dal trattato di Berlino. In questi bruschi attacchi i Bulgari son maestri e ne diedero prova in luglio 1913 coll'attacco del monte Pangeo.

— La Grecia dichiarò pure che s'opporrebbe con le armi a qualsiasi concessione serba?

— La Grecia non avrebbe potuto in modo assoluto porsi di traverso a decisioni della sua alleata. Si limitò quindi a porre le seguenti condizioni:

Che fosse concesso alla Grecia l'«enclave» di Doiran, nel caso si facesse ai Bulgari la concessione della riva ovest del Vardar e inoltre i Bulgari si fermassero ai confini del distretto di Monastir nel caso — che pur sembra inverosimile — in cui fosse concesso ai Bulgari di passare il Vardar.

L'enclave di Doiran fu dalla Grecia concesso alla Serbia nella convenzione greco-serba di Belgrado (giugno 1913). Di niuna importanza economica ne ha una massima strategica perchè separa la catena del Belès dal Vardar, ed apre la via di Salonicco da cui Doiran è a sole tre ore.

In quanto al distretto di Monastir i Greci desiderano che il Serbi non abbandonino Monastir città in grande maggioranza greca che provvede di maestri elementari e professionisti il resto della Macedonia. Se al governo Serbo liberale e amico succedesse la Bulgaria, la città sarebbe destinata a subire la sorti di totale esterminazione come Anchialos in Rumelia (1906) e ieri appena, nel 1913, Serrès ancora in rovine.

Questa ragione sentimentale è confortata da una strategica, perchè da Monastir non meno che da Doiran in men di 24 ore i Bulgari si renderebbero padroni di Sarantaporos, visto che Monastir non è divisa da frontiere naturali.

Nè la Grecia può desiderare di perdere il contatto con la Serbia alleata, anche perchè la linea che unirà Atene all'Europa, fra qualche mese, dovrà passare da Monastir.

* * *

In quanto all'accusa di intransigenza greca di cui parlo più sopra, il mio interlocutore così si espresse:

— Nè intransigenza nè rapacità come ci accusano i Bulgari. Quanto la Grecia possiede lo deve a due guerre sanguinose. Ma la Grecia rapace già cedette Ghevghelì, Doiran e Petzeven alla Serbia, e alla Bulgaria restituì tutta la Tracia occidentale da Xanti a Dedeagach e in più la Macedonia del centro e del nord-est e precisamente i distretti di Stromizza, Petritzi, Kresna, Djumayà, Meneliko e Novrokop. Inoltre essa non s'oppone a concessioni serbe che entro i limiti che vi ho indicati e infine non avanza alcuna pretesa, anzi vedrà senza rancore che la Bulgaria riprenda Adrianopoli e la linea Enos-Midia ove le riesca. Se non cede più nulla dei territori attualmente in suo possesso e se Serbia e Rumenia saranno più corrive in proposito, non bisogna dimenticare che Serbia e Rumenia hanno da sperare degli allargamenti al nord in caso di trionfo delle armi alleate.

* * *

Non meno interessante è quanto mi disse il mio interlocutore sull'opinione che in questi circoli si ha sulle forze e sulle tendenze bulgare e circa il perseverare sullo stato di neutralità o meno.

— Tutto fa credere che la Bulgaria si terrà neutrale, perchè non potrebbe fare altrimenti. Ma quali titoli infine avrebbero i Bulgari a reclamare dall'*entente* una indennità per una neutralità loro imposta dalle circostanze? L'aver forse ricevute, a titolo gratuito, delle munizioni dall'Austria, e dalla Germania degli anticipi di danaro? O l'aver ripetutamente obbligato i Serbi a sguarnire il loro fronte con minaccie di invasione, o l'invio recente di comitadji col mandato di tagliare le vie di comunicazione dei Serbi coi Greci e Rumeni, le sole cioè con cui i Serbi comunicano col mondo civile? O infine per le facilità accordate al passaggio di ufficiali tedeschi, armi, munizioni in Turchia?

— Ragioni d'ordine più pratico, la forza militare della Bulgaria, attirano forse l'attenzione dell'Intesa.

— Un mito la forza bulgara. Il Governo di Sofia può tenere a gran pena 100 mila uomini al più sul piede di guerra. Noi abbiamo oggi sotto le armi precisamente centoventiremila uomini. In caso di mobilitazione, l'esercito bulgaro e il greco si bilancieranno, col vantaggio per noi del morale delle nostre truppe e il prestigio della vittoria, uno Stato Maggiore superiore e punti strategici più importanti. E che questa sia la situazione reale, basta a provarlo il fatto aver abbandonato la Bulgaria ogni velleità di attacco, dopo che la Grecia dichiarò di esser pronta ad aiutare la Serbia se assalita. Se poi si considera che in tale eventualità la Rumenia seguirà la Grecia, si può restar sicuri che la Bulgaria non si muoverà fino alla fine della guerra.

— Ma anche qualora si tratti di fare un atto inconsiderato, come appunto fece la Turchia, la Bulgaria non potrebbe forse muoversi per impegni che in alcuni circoli credesi essa abbia preso con l'Austria e la Turchia?

— Ma sono appunto gli interessi di un'Austria e di una Turchia vittoriose, che non possono conciliarsi con quelli bulgari. La Turchia può ben combattere, e sia detto senza metafora, pel *Re di Prussia*, ma i Giovani Turchi, si fieri di aver ripreso Adrianopoli, vorranno ancora risarcirsi delle sconfitte in Oriente col ridiventare padroni delle provincie situate all'est del Vardar, in cui vi sono molti più musulmani che Bulgari. Occorre dire che un'Austria vittoriosa discenderebbe a Salonicco per il sogno secolare di discendere all'Egeo? Non è naturale dunque che i Bulgari, anche perchè non hanno nè la forza nè l'interesse, non pensino affatto di marciare contro la Triplice Intesa, contro la bella prospettiva che ai compensi serbi possano aggiungere la possibilità colla vittoria degli alleati di riacquistare la linea Enos-Midia in un col vilajet di Adrianopoli?

Fin qui il mio interlocutore, il quale mi aggiunse anche altri argomenti d'ordine direi così etnico-umanitario come quello che la Grecia, bersaglio di persecuzioni turche e bulgare, ha piuttosto mancanza che abbondanza di territori da cedere, per rifugiarvi le centinaia di migliaia di elleni che scappano dalla Tracia turca e bulgara e dall'Asia Minore, richiamando alla memoria, per limitarsi alla Bulgaria, i 100,000 elleni che si rifugiarono nella Macedonia greca dopo la restituzione dei territori ai bulgari, che dopo averne carpiti i beni minacciavano di sterminio quelle popolazioni.

Eccovi in dettaglio il punto di vista direi così ufficiale, della Grecia rispetto le domande bulgare, da cui risulta perentoriamente l'impossibilità di qualsivoglia accordo, in cui con l'impossibilità della ricostruzione della Lega balcanica tipo: *ante bellum*. —

M. CAIMI.

Il parroco e i soldati distribuiscono, in unione fraterna, giornalmente la zuppa militare ai danneggiati. (Fot. cap. Calza del 1.o granatieri).

Nuovo capolavoro scoperto a Cirene

Il colossale "Alessandro il Macedone,,

Copia marmorea di Lisippo

BENGASI, 8.

Sono in grado di darvi la prima notizia di una nuova preziosa scoperta d'arte fatta a Cirene recentissimamente, della quale ancora nulla è trapelato al pubblico. La meravigliosa terra di Cirene continua a restituire alla luce, uno dopo l'altro, sotto il fecondo magistero del piccone italiano, i tesori dell'arte antica, per tanti secoli tenuti nascosti gelosamente sotto il suo grembo materno finchè passasse definitivamente il ciclone della barbarie ottomana. Ora, rasserenato il cielo, le belle forme ritornano al sole. Ieri era la volta dell'Anadiomène; oggi è un altro non meno celebre capolavoro dell'antichità che le viscere della terra cirenaica ci restituiscono. Si tratta di una colossale statua di Alessandro il Macedone, *venuta alla luce negli ultimi scavi, quasi assolutamente completa, non mancandole che solo una parte dell'avambraccio destro. Da persona competentissima, che si occupa per ragioni di studio di tali scoperte, ho potuto avere i particolari storici e artistici del capolavoro, del quale non posso ancora inviarvi alcuna fotografia, non essendone state eseguite, se non quelle destinate alla Direzione delle Belle Arti; e in tutto riserbo finora.*

Si tratta di una stupenda copia marmorea, di perfetta fattura, che riproduce certissimamente e con fedeltà assoluta il celeberrimo bronzo Alessandro il Mace*done di Lisippo. La copia ha però anche il pregio eccezionale ed inestimabile di essere — come si rileva con certezza dai suoi dati stilistici — cronologicamente vicinissima all'originale, non distante cioè dall'opera di Lisippo più di una cinquantina o sessantina d'anni, cioè anch'essa del IV secolo, o al più dei primi albori del III. Pertanto, e per i pregi della sua esecuzione, essa diventa per gli studiosi canone fondamentale per lo studio dell'arte di Lisippo.*

Come è noto, Lisippo eseguì molti ritratti del Macedone, *il quale a lui solo permetteva di ritrarne l'immagine plastica, così come al solo Apelle permise di ritrarla col pennello. Pertanto le fattezze di Alessandro sono da noi perfettamente e indubbiamente conosciute, e assolutamente ravvisabili nel volto della statua oggi scoperta, come si può vedere confrontandolo con le molte teste di Alessandro esistenti nei musei e munite di iscrizioni, e con le monete, riproducenti le une e le altre appunto gli originali eseguiti da Lisippo. Ma della grande statua in bronzo che questi fece del* Macedone *non si avevano finora che tradizioni letterarie. Che la statua oggi scoperta sia copia dell'originale in bronzo è provato poi, oltre che da altro, dal fatto che l'Eroe è, qui, appoggiato col braccio sinistro su una grande asta che brandisce; positura di sostegno che nessuno scultore avrebbe mai concepito per il marmo, bensì solo per il bronzo.*

La statua è, come vi ho detto, di proporzioni parecchio maggiori del vero, e, tolto un pezzo dell'avambraccio destro, è del tutto intatta, compresa la testa che non ha alcuna mutilazione, cosa rarissima per le statue ritrovate in terre mussulmane. L'Eroe vi è rappresentato tutto ignudo, ritto in piedi, col braccio destro steso, brandendo con la sinistra mano l'asta guerriera su cui s'appoggia, in attitudine fiera, da conquistatore, idealizzato in tutta la persona e la fattura, con la giovane testa leonina dalle chiome arruffate, con lo sguardo fisso e diritto al cielo. Ciò che corrisponde alle tradizioni letterarie sulla statua di Lisippo, come si rileva fra l'altro dall'accenno fattone in un epigramma dell'Antologia Palatina, dove si domanda all'Eroe: «Perchè guardi il cielo, non contento forse di aver conquistato la terra?...»

Lo stato odierno dell'aviazione italiana

15 squadriglie pronte

TORINO, 9.

La *Patria* a proposito di recenti pubblicazioni sullo stato dell'aviazione in Italia, ha da fonte bene informata i seguenti ragguagli: Attualmente abbiamo 15 squadriglie di areoplani in piena efficienza, composta di 7 apparecchi l'una, il che equivale ad un complesso di 105 apparecchi. In quanto agli idroplani, ne possediamo pochissimi essendo stato dimostrato che essi servono mediocremente non potendo tenere l'alto mare, e non dando sufficienti risultati quali esploratori.

— Le 15 squadriglie costituite sono composte di un numero sufficiente di apparecchi in efficienza di volo; anzi ogni squadriglia di 7 apparecchi ne ha 3 di riserva, venendo in questo modo ad esservi un complesso di 150 apparecchi.

— Qualora altri apparecchi si potessero aggiungere a quelli attualmente in servizio, potremmo provvederli anche di motori in quanto che l'industria italiana si è emancipata.

— Il problema del rifornimento delle squadriglie è risolto coll'ordinazione fatta dal Battaglione di 60 camions, dei quali già un terzo sono stati consegnati. Riguardo alla benzina, lubrificanti e pneumatici le squadriglie sono per ora approvvigionate per 45 giorni consecutivi di guerra.

— Non possediamo apparecchi blindati ed armati, ma già se ne stanno costruendo a questo scopo. I Caproni 100 HP ed i Macchi 80 HP, sono apparecchi parasole, ed il Battaglione possiede già 24 apparecchi Caproni e 36 Macchi.

— Si è provveduto all'ordinazione di apparecchi indispensabili all'osservazione dei tiri di artiglieria.

— V'è già un gran numero di piloti, di modo che anche aumentando il numero degli apparecchi essi non mancherebbero; intanto si stanno facendo agli aerodromi di Mirafiori e della Malpensa dei corsi di aviazione, per ufficiali, sott'ufficiali e soldati; a questi corsi sono già iscritti 22 ufficiali, 30 sott'ufficiali, e 30 soldati.

— I piloti che abbiamo attualmente in servizio sono sufficientemente allenati in quanto che tutti i piloti, che sono colle loro squadriglie già nei vari campi di azione, compiono esercitazioni giornaliere.

— Tutti i piloti militari che sono in servizio hanno fiducia nell'apparecchio che pilotano poichè essi stessi hanno scelto il tipo d'apparecchio che preferivano.

— I piloti di artiglieria stanno compiendo presso le varie squadriglie, le esercitazioni per le osservazioni dei tiri.

— Nella scorsa primavera è stato iniziato il corso per l'esercitazione degli osservatori, con esito ottimo; detto corso fu troncato dopo la disgrazia di Battaglino e Napoli poichè gli apparecchi furono rinforzati; ora il corso è stato già da tempo ripreso.

— I meccanici per la manutenzione degli apparecchi e dei motori sono in numero esuberante, basterebbe dire che giornalmente sono respinte dal Battaglione Aviatori delle domande di meccanici che chiedono d'essere incorporati.

Teatri ed Arte

Le novità al "Cines,,

PAPAFREDA di Augusto Novelli

Sono delle umiltà d'atteggiamenti umani e d'arte che talvolta fanno vittime di loro stesse il poeta. Il quale è affascinato da gli elementi di bellezza che nei brevi quadri senza volo si rannicchiano e invitano e lusingano. Se un calore di lirismo animi quelle povera realtà, ecco che questi al riflesso fiammeggiano e per contrasto nella vuota retorica di troppo celebrate complessità psicologiche, assumono un valore di profondità più imaginario che consistente. La nuova commedia di Augusto Novelli, che il popolare autore fiorentino sembra avere ridotto per il magnifico artista, appartiene a quel tipo che ho cercato di definire, coglie la più modesta umanità: se non che, meglio che approfondire o con densità di poesia o con acutezza d'indagine nell'anima, sfrutta taluni spunti comici, i quali per esser tali presuppongono la creazione d'un tipo caricaturale. Grave jattura questa, se si pensi che il sorriso contenuto nel limite dell'arte è il prolungamento o l'ombra d'una parola o d'una attitudine, e non di una smorfia o d'un ghigno. Il protagonista di *Papafreda* è costruito apposta perchè, toccandogli la mala o buona ventura di perdere la moglie, al ritorno di lei si presti a quelle situazioni ironiche e comiche, onde scaturisce il second'atto della commedia.

La quale è cosa ben semplice a narrarsi.

Gigi, venditore di scaldini e pignatte a Campo San Volo, è uomo di grande e straordinaria bontà. Ha vissuto sempre sotto la tutela della sorella, che lo considera come un minorenne.

Ha sempre obbedito a lei ciecamente, come suggestionato, ed è perciò, quel che si dice, una *pappa fredda*.

Ha sposato Stella, ma non l'ha resa felice, cosicchè questa pentitasi di aver preso un marito buono a nulla e stanca di sopportare la cognata, che in casa faceva la padrona, un bel giorno è scappata con un amante.

Passati tre anni Stella torna a Venezia scritturata come canzonettista in un caffè concerto, e va a trovare Gigi nel piccolo caffè, dove egli passa le sue serate. Gigi, nel vederla, bella ed elegante, rimane sorpreso, e come intontito: non le fa alcun rimprovero, ed anzi le parla dolcemente, perchè non ha mai cessato di volerle bene. Stella l'invita al proprio appartamento, ed egli, che non è stato mai padrone della sua volontà, la segue. Ivi si vede circondato da servi in livrea, che lo chiamano *signor marchese*, e crede di sognare. Rimane a cena con la moglie, e più che mai sente rinascere l'antico amore per lei. Ma sul più bello sopraggiunge l'amante, il *conte*. Gigi ha una gran paura del conte: vuol andarsene, perchè teme di comprometterla, e di farle perdere quel po' di fortuna. Ma Stella lo tranquillizza; il conte è un uomo ragionevole, non è geloso di lui, anzi gli dimostra della simpatia e lo prova il fatto, che egli se ne va via presto permettendogli di terminare la cena.

E qui comincia la parte migliore del lavoro: in quel tanto di commozione amara che goccia dal cuore di quel povero uomo, che, armato di una non idiota puerilità, sarebbe quasi disposto a educare di nuovo il suo sogno di marito contento.

C'è un retroscena di lagrimucce sentimentali che a volte trova una certa evidenza umana. Ma, ripetiamo, è un'umanità forzatamente caricaturale...

L'interpretazione fu di primo ordine. Ormai, definire Ferruccio Benini è assurdo: e tutto che di più grande dia il teatro italiano. Anche ieri sera, mise la sua gloriosa arte, tanto grande che entra tutta nel guscio della vita a servizio della commedia del Novelli.

Ottima la Zanon-Paladini: bene la signora Benini e gli altri.

La commedia si replica.

f. m. m.

La serata di Mascalchi all' "Argentina,,

Papa Gennaro, l'interessante drammaticissimo lavoro di Enrico Novelli fu scelto iersera per spettacolo d'onore del bravo Ignazio Mascalchi. La sala dell'*Argentina* era gremita e le vicende del dramma borbonico destarono la più viva commozione nell'uditorio che proruppe parecchie volte in applausi, rivolti e all'autore ed all'interprete volonteroso, il quale fu pieno di drammaticità ed a momenti fece fremere gli spettatori, dando un vigoroso risalto all'angoscia di quel padre avvolto nella trama di una atroce tragedia.

Il Mascalchi, festeggiatissimo, ebbe parecchi doni.

Stasera serata goliardica a beneficio dei danneggiati dal terremoto con *Addio giovinezza!*

Per domani sera è annunciata la serata d'onore della simpatica e valorosa attrice Mignon Cocco con *Come le foglie* di Giacosa. E' facile prevedere un magnifico teatro.

"Gustavo il Buonalana,, al Nazionale

La compagnia Vannutelli sta provando alacremente la nuova operetta *Gustavo il Buonalana* che Edmondo Corradi ha tratto dal celeberrimo romanzo di Paolo De Kock e che il maestro Pietro Sassoli, l'applaudito autore di *Nuvola d'oro*, ha musicata.

I due autori hanno voluto allontanarsi definitivamente dai più recenti *modelli viennesi*: risalire, cioè, alle fonti genuine dell'operetta quale Giacomo Offembach e Carlo Lecocq la derivarono dall'immortale opera italiana.

L'operetta di Offembach, di Lecocq, di Suppè è la vera: Franz Lehar, Oscar Strauss, Leo Fall l'hanno fatta deviare dal retto cammino. La prima con *Elena* ed *Orfeo*, la *Signorina Lange* e *Angelo Pitou*, lo *Scalza e Boccaccio* era allegra, mattacchiona e libera — con la *Vedova*, la *Principessa dei dollari*, il *Soldato valoroso*, è diventata, sotto apparenza innegabilmente meno popolari svenevole e pornografica.

Nel *Buonalana* il Corradi ed il Sassoli hanno inteso di descrivere un'operetta di divertimento assoluto. Senza preoccupazioni di ricercar novità impossibili, senza stranezze sceniche e musicali.

La compagnia Vannutelli prepara con molta cura le rappresentazioni di questo *Buonalana*, che avrà a protagonista — desiderata dagli autori — Emma Vecla.

Dirigerà l'orchestra lo stesso autore, maestro Sassoli.

Il *Buonalana* verrà rappresentato per la prima volta sabato 13 corrente al teatro *Nazionale*.

La nuova compagnia di operette Vitale

Coi primi di quaresima inizierà a Napoli la sua vita una nuova grande compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale che avrà per prime donne Lidia D'Arsago Elena Bay, Nora Bretti, Elisa Dumon, Maria Fioretti, Mary Flores, Maria Follier, Odette Vallori; per caratterista Emilia Gottardi; per attor comico Oreste Pecori; pei tenori Pietro Aragno, Cesare Curti, Alessando Zappelli; per baritoni Alfredo Ricci e Giovanni Stoeklin; e per maestri d'orchestra Umberto Fasani e Giulio Palma.

La compagnia, un complesso numeroso ed eccellente, avrà le seguenti novità: *La donna moderna* di Y. Gilbert; *Il caro Agostino*, di L. Fall; *La piccola amica*, di O. Strauss; *Miss Cornamusa*, di R. Nelson; *Sangue d'artista*, di Eysler; *La danzatrice scalza*, di P. Albini; *Scuola d'amore*, di F. Carolonay; *Il collegio delle signorine*, di Y. Gilbert; *Il contadino allegro*, di L. Fall; *Cristina la guardaboschi*, di Y. Yarno.

"Un' interpellanza,, di A. Giannini e di V. Turco

Ricordiamo per domani sera all'*Argentina* l'attesa novità: *Un'interpellanza*, di Alberto Giannini e Vincenzo Turco. Il nome dei due valorosi colleghi, dell'ingegno agile e forte, e la vivacità del tema della commedia garantiscono un bellissimo teatro.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Questa sera (18.a in abbonamento) prima replica della *Tosca* che, attraverso la smagliante interpretazione di Ernestina Poli-Randacio, Ippolito Lazzaro, Riccardo Stracciari e del basso Berardi ha ottenuto un successo veramente clamoroso. Il maestro Vitale dirigerà l'orchestra e lo spettacolo si inizierà alle 21 precise.

Domani, per aderire alle innumerevoli richieste, si darà un'ultima replica a prezzi popolari della *Gioconda*.

Quanto prima, la *Fanciulla del West* col valoroso tenore De Muro e la signora Poli-Randacio.

Al *Nazionale* — Oramai le repliche della nuova operetta del maestro Leoncavallo e di Gioacchino Forzano *La candidata* si susseguono con dei teatri esauriti. Anche ieri sera autori ed interpreti furono festeggiatissimi.

Venerdì sera Emma Vecla, che della *Candidata* è una protagonista deliziosa e impareggiabile, darà la sua serata d'onore con questa operetta, e canterà inoltre alcune romanze.

Al *Valle* — ieri sera nella quinta replica de *Il fanciullo che cadde* di Fausto M. Martini, si confermò validamente il successo della prima sera. Molto pubblico: gli attori ebbero due chiamate al prim'atto, due al secondo, due al terzo.

Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore della Borelli. Per festeggiare l'attrice illustre il teatro è esaurito.

Il fanciullo che cadde sarà ripreso venerdì.

Al Manzoni — domani *La casa n. 7*. Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore della Gagliardi.

Al Salone Margherita

sono applauditissimi: il cav. *Pourtier*, *Liliette*, i 4 *Lagudas*, le *Carles*, ecc.

SPETTACOLI del 9 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 25-43 - 31-12 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Dalle 16 alle 20: *Festival diurno* — Ore 21: *Veglione dello «Sport»*.

ADRIANO — Riposo — Domani: *Veglione nero*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Addio giovinezza*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'O tuono 'e marzo*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 21: *La candidata*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Maternità*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 10, ore 16 e 18: *Cric e Croc* (bizzarria); *I Pirati della China* (ballo).

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA diretta dal comm. BENINI

Oggi martedì, 9 febbraio, ore 21: PAPAFREDA

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni «*Tabarin*» dalle ore 20,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

Pei nostri ragazzi

Il numero del 30 gennaio della *Rivista dei ragazzi* (*Il Romanzo dei piccoli*) è messo in vendita a beneficio dei bimbi danneggiati dal terremoto.

Questa piccola elegantissima rivista che non tralascia cura per raggiungere la maggiore possibile perfezione, ha, in questo nuovo numero, aumentate le sue rubriche aggiungendo alle tante, accolte col maggior favore dal pubblico, *I consigli del dottore*, consigli che riguardano l'igiene e le malattie dei bambini. Le madri avranno così, volta a volta, un prospetto delle principali regole di igiene da seguirsi e consigli di pratica utilità. Detta rubrica è stata affidata a persona di grande autorità.

Oltre i *Consigli del dottore*, *La Rivista dei ragazzi* pubblica una breve commedia per il Teatro dei burattini, i *Discorsi delle bambole*; poesie di Teresah, Giuseppe Manni, Alfredo Grilli; un delizioso racconto «*La storia di Milo*» di Etre Valori e leggende filastrocche, articoletti di varietà, note scientifiche ecc. Inizia il nuovo romanzo «*La famiglia Paragreen a Parigi*» di Giovanni Ruffini, opera sconosciuta quasi, in Italia e di irresistibile comicità.

Il numero del 30 gennaio de *La Rivista dei ragazzi* (edita a Forlì, via del Sole, 21 ha inoltre due belle tavole fuori testo: la tavola del Costume, di Dino Bissi e una xilografia di Francesco Nonni.

Per la ricchezza, per la varietà e la serietà del testo, per la bellezza dei disegni a colori è senza dubbio, questo, il miglior periodico per ragazzi che esca in Italia.

LIBRI RICEVUTI

Romolo Putelli: *Intorno al Castello di Breno*, (Storia di Valcamonica, Lago d'Iseo e vicinanze - da Federico Barbarossa a S. Carlo Borromeo) — Breno, Associazione «Pro Valle Camonica», ed. — L. 15.

Silvestro Graziano: *La questione meridionale* — Catania, Libr. Editr. «Minerva» — L. 1,50.

Domenico Piras: *La personalità poetica di Giovanni Pascoli* — Voghera, ed., Roma. — Lire 1,50.

"La Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

LA SOTTOSCRIZIONE

Somma precedente L. 163.870 60

Raccolto dalla Pubblica Assistenza di Scansano. (1)

Dagli Enti ed Associazioni:

Il Municipio di Scansano	L.	100 —
Dalla Eredità Agricola Castagnoli	»	200 —
Dalla Banca Popolare Cooperativa	»	50 —
Dalla Pubblica Assistenza	»	50 —
Dalla Società Operaia	»	20 —
Dalla Congregazione di carità	»	30 —
Dal Patron. Scolastico	»	15 —
	L.	475 —

Dalle note di sottoscrizione affidati ai signori:

Marchi Paolo	L.	116 90
Fabrizi Girolamo	»	53 —
Bellucci Luisa	»	25 10
Simoni Luigi	»	10 40
Meciani Antonio	»	7 35
Sandrucci Natalina	»	0 95
Bindi Elio (raccolte a Pancole)	»	13 53
	L.	233 23

Dalla passeggiata di beneficenza:

Signorina Sabatini Severina	L.	19 15
Signorina Ognibene Almeira	»	31 15
Signorina Bianchi Anna Maria	»	31 20
Sig.na Bianchi Nella	»	25 65
Sig.na Mantellassi Pergentina	»	13 15
Sig.ne Meciani Maria, Crisolini Sofia e Panni Delia	»	23 05
Sig.na Bellucci Luisa	»	7 35
Sig.na Butelli Teresina	»	3 10
Sig.na Peri Giuditta	»	3 90
Sig.na Biagiotti Franca	»	21 30
	L.	179 —

Ricavato netto del Veglione 31 gennaio 915	L.	91 40	
Oblazioni raccolte nella cassetta della P. A.	»	12 35	
Aggiunte da alcuni componenti il Comitato	»	0 50	
	Totale L.		1000 —
La Società Romana Zucchero, per conto del sig. Nicola Favia, di Bari	»		50 —
Uno svizzero francese	»		30 —
Avv. Ciro Scarlini, di Firenze	»		2 —

Versatoci dalla scuola comunale maschile e Felice Vanzini », via Portico d'Ottavia, con preghiera di versare l'oblazione all'Ufficio VI (Istruzione):

Classi Prime:

Inseg. A. Perreau	»	4 —
» Z. Govi	»	1 75
» G. Minieri	»	3 60
» E. Capaguzzi	»	1 20

Classi Seconde:

Inseg. Z. Beltramme	»	10 20
» C. Amadio	»	2 40
» E. Bracalenti Annibali	»	3 85
» A. Dominici	»	2 35

Classi Terze:

Inseg. Chiapparini	»	2 55
» E. Chiaserotti	»	8 95
» G. Mariotti	»	3 50
» E. Salvo	»	2 75

Classi Quarte:

Inseg. Passerini	»	2 40
» L. Colombo	»	21 40

Classe Quinta:

Inseg. Turchetti	»	5 90

Classe Sesta:

Inseg. P. Guarnieri	»	3 95	
Raccolte dalle signorine Della Lunga e Viafora	»	5 20	
	Totale L.		85 45
Municipio di S. Maria a Vico	»		200 95

Raccolta dal corrispondente di Pianella (Teramo) sig. Vincenzo Tribuzii nella frazione Cerratina:

Di Fabio R., L. 0.20 — Di Fabio G., 0.30 — D'Ambrosio C., 0.10 — Pierangeli Luigi, 2 — Pansone L., 0.10 —Chiarieri G., 0.20 — Di Giacomo A., 0.20 — Micucci F., 0.10 — Guidone M. 0.10 — D'Agostino V., 0.25 — Micucci Esterino, 2 — Sborgia V., 0.10 — Di Clemente Leandro, 1 — Di Giacomo C., 0.05 — Giusti S., 0.20 — Micucci P. 0.20 — Pansone G., 0.30 — Micucci A. 0.10 — Pansone P., 0.50 — Pionio V., 0.20 — Scurti Rita, 5 — Parroco Achille P., 0.20 — Pansone D., 0.30 — Pionio Massimo, 1 — Guidone Alonso, 0.60 — Di Giamberardino Carmine, 0.50 — D'Agostino Antonio, 0.50 — Santoro Vincenzo, 3 — Micucci Pietrantonio, 1 — Padovana C., 0.30 — Giusti C., 0.25 — Paris Pompeo 1 — De Camillis Amelia, 0.50 — D'Amico Lauretana 0.50 — Di Zio, R., 0.10 — Micucci Gennina 0.30 — Pansone G., 0.20 — Micucci Clodomiro, 1 — D'Amico Tito 0.30 — Giampietro Emidio, 0.00 — Meno spese postali L. 0.25.

Totale L. 25 90

Raccolta nel Grand Hôtel de l'Europe e Londres di proprietà del sig. C. A. Costantino Giordano e C.

Giordano, L. 10 — C. Mosso, 5 — G. Paolucci, 5 — A. Malfatti, 5 — E. Bianci, 1 — A. Conti, 1 — A. Ricciardi, 1 — A. Donci, 1 — G. Zerbini, 0.50 — D. Vaccari, 1 — G. Desiderio, 1 — M. Doroldi, 1 — R. Guerra, 1 — M. Martini, 1 — C. Romani, 0.50 — G. Scopetti, 1 — M. Romani, 5 — A. Teranzi, 8 — G. Tommasini, 2 — D. Rigamonti, 1.

Totale L. 46 —

Raccolte da G. M.:

Enrico Meschini, L.2 — Somasca Cesare, 2 — N. N., 2 — N. N., 2 — S. Tei, 2 — S. M. T., 2 — G. F., 2 — Crostarosa, 5 — Giuseppina Almagià 5 — N.N., 1 — A. Z., 2.25 — Alfredo Tarale, 0.50 — O.A., 2.25.

Totale L. 30

Totale L. 165,420.93

(1) L'oblazione di L.1000 fatta dalla Pubblica Assistenza di Scansano era accompagnata dalla seguente lettera:

SCANSANO, 8.

Sig. Presidente del Comitato di soccorso del Giornale «La Tribuna» — Roma.

Il Comitato della Pubblica Assistenza di Scansano pro-danneggiati dal terremoto, riunitosi ieri sera, mentre esprimeva i più sentiti ringraziamenti al Comitato da V. S. presieduto per la sollecitudine con la quale ha voluto fornirci tutti gli schiarimenti che le chiedevamo, stabilì inviarle vaglia di Lire Mille quale ricavato dalla carità cittadina a beneficio dei superstiti dell'immane disastro.

La informiamo inoltre che contemporaneamente abbiamo spedito una cassa indumenti.

Conforme alla pregiata sua del 4 febbraio corr. raccomandiamo non sia trascurata, nella targa da apporsi nel gruppo di baracche, la dicitura «Costruito con il concorso della Pubblica Assistenza di Scansano».

Con i nostri migliori ossequi

Per il Comitato
Il Presidente della P. A.
Paolo Marchi

(2) Il versamento di L. 21.40 era composto dalle seguenti oblazioni: Il maestro, L. 5 — Belardi Ezio, 0.45 — Pace Armando, 0.10 — Verzini Fernando, 0.25 — Ruggeri Vittorio, 0.25 — Di Castro Angelo, 0.10 — Sonnino Amedeo, 0.20 — Mieli Cesare, 0.15 — Spizzichino Alberto, 0.10 — Barbani Vincenzo 5 — Panzadoro Giulio, 0.25 — Spadoni Alfredo, 0.20 — Morelli Luigi, 0.15 — Corapi Antonio 0.25 — Tifi Mario, 0.05 — Tabarani Manlio, 0.50 — Rendini Antonio, 0.50 — Cruciani Pietro, 1 — Sceccia Giuseppe, 0.50 — Mancinelli Armando 1.50 — Carbonari Giuliano, 0.20 — Di Castro Angelo, 0.50 — Negrini Giovanni, 0.10 — Morelli Luigi, 0.10 — Emili Giovanni, 0.50 — Magnani Emanuele, 0.20 — Sceccia Umberto, 0.50 dro, 0.40 — Spizzichino Alberto, 0.20 — Pace — Verzini Fernando 0.35 — Cavaterra Alessandro, Armando, 0.05 — Mancinelli Armando, 0.10 — Novella Armando, 0.30 — Tagliacozzo Michele, 0.15 — Del Vecchio Dario, 1 — Cieman Guglielmo, 0.25.

ERRATA-CORRIGE

Nella seconda nota delle offerte, raccolte dal nostro corrispondente Cotrignoli di Grottammare, l'offerta dell'Unione Cooperativa di M. S. era di L. 25 e non di L. 0.25 come erroneamente è stato pubblicato. Però nel totale questa oblazione era calcolata per L. 25.

Oggetti vari offerti alla "Tribuna„

Clotilde Bavona, Montepescali — 1 grosso pacco con cappotti, vestiari e altri indumenti.

Giulia Bartolozzi, Firenze — 2 sacchi con indumenti vari.

Avv. Ermenegildo Bufalini, Cagli — 1 grossa cassa con vestiari, biancheria, scarpe e altri indumenti.

Signorina Graziani, Viareggio (1) — 6 camiciole, 6 paia di mutande.

Eugenio Viligiardi, Montevarchi — 1 sacco con indumenti vari raccolti in detta città.

Maria Croscenzi, Grottammare — 1 sacco con biancheria.

Meschina Galli, S. Pietro in Campo — 3 pacchi con indumenti vari.

Nicola Colonna, Scerni — 1 pacco con indumenti vari.

Berenice Costantini, insegnante, Torano Nuovo (2) — 1 pacco indumenti vari.

Giuseppina Tataro nata Paglieri, Archi — 1 pacco con indumenti per bambini.

Tullia Duranti, Roccantica — 1 pacco con indumenti vari.

Signora Solari — 1 sciarpa.

B. C., Roma — 1 pacco con indumenti vari

Signorina Atina Astesano, Torino — 1 pacco con indumenti vari per bambini.

(1) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

On. Direzione della «Tribuna»,
Roma.

A mezzo pacco postale ho spedito oggi stesso a V. S. N. 6 camiciole e N. 6 paia mutande inviate a questo Comitato dalla signorina Graziani, quando già erano state spedite altre 2 casse d'indumenti al sig. Lucchesi, delegato al Ministero dell'Interno.

Con ossequio.

Per il Presidente del Comitato: Ennio Nelli.

(2) Anche questa offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

Ill.mo Sig. Presidente del Comitato di soccorso de «La Tribuna».

Con tutto l'ardore del mio cuore dolorante per la sventura di tanti derelitti fratelli terribilmente colpiti dall'immane cataclisma, ho parlato ai bimbi della mia scuola rurale, parole ardenti di pietà. E nel cuoricino dei piccoli figli dei campi il gentil germe è fiorito con la fragranza d'un fiore smagliante.

Sul momento nessuno aveva soldi; una sola, Emilia Marconi, una piccina di prima, iscritta tra le povere della scuola, ha dato il primo obolo, un soldo, povorina, un tesoro per lei che non ne vede mai. E l'indomani, una scolarina di seconda, Giuseppina Cornacchia, sacrificando alla pietà la raccolta dei suoi risparmi, ove riposavan chi sa quanti cari, piccoli desideri di fanciulla, mi portava il suo salvadanaro. I maschietti e donnine, tutti indistintamente, gli alunni della scuola rurale di Torano Nuovo, gareggiarono nell'offrirmi il loro contributo. La somma raccolta, compreso il mio modesto obolo, io ho dovuto, conformandomi agli ordini di superiori scolastici, unire a quelle raccolte nelle scuole del capoluogo, e che andranno a ingrandire il contributo di soccorso della provincia di Teramo. Ma il cuore dei miei scolarini mi consente ancora il piacere d'inviare anche a codesto on. Comitato, il contributo della pietà toranese. Con gentil pensiero le fanciulle offrono ai piccini superstiti del terremoto, i quali sopra tutti gli altri, destano la loro pietà, dei piccoli indumenti di vestiario, che ieri in un pacco inviai a V. S. Ill.ma, che tergerà con ciò almeno una lagrima di qualcuno tra tanti sventurati. Con alto sentimento d'ammirazione per l'opera nobilissima di codesto on. Comitato, ossequio firmandomi.

Berenice Costantini in Di Santo — Insegnante nella Scuola rurale di Stato nel Comune di Torano Nuovo (Teramo).

Un plauso alla "Tribuna„

ISOLA del LIRI SUPERIORE, 7.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Illustre Direttore,

Il Comitato locale «*Pro senza tetto*», plaudendo alla nobile iniziativa del suo diffuso periodico, confida in un trattamento adeguato ai bisogni non sufficientemente rilevati di questa popolazione fieramente colpita.

Il presidente: *Decaria.*

Pro case Abruzzo

La Colonia italiana di San Paolo del Bras le invia altre 10,000 lire.

La Colonia Italiana di S. Paolo del Brasile, che per iniziativa del comm. Matterazzo ha già sottoscritto 50.000 lire, ne ha raccolte adesso altre 10.000 ed ha già spedito lo *chèques* di 60.000 lire al Ministero dell'Interno.

Così la sottoscrizione ammonta a L. 123 mila, pari a 120 case ospitanti 240 famiglie, perchè le abitazioni costruite sui piani e sotto la sorveglianza dell'ing. Canonica delegato del Ministero dei LL. PP. potranno contenere due famiglie.

Ci piace rilevare che le case hanno ciascuna quattro camere ben distinte oltre le due cucine hanno il riscaldamento, ecc.

L'ordinazione delle prime cinquanta case è in avanzata costruzione e dovranno essere consegnate entro il mese, e le prime dieci saranno già edificate fra pochi giorni.

Per la ricostituzione delle famiglie dei profughi

La Commissione per la ricostituzione delle famiglie dei profughi, che ha sede all'ufficio d'informazione e assistenza (P. S. Stefano del Cacco), sta compilando per incarico del Municipio uno schedario dei profughi giunti in Roma, onde facilitare al pubblico le ricerche, ed assumere ovunque sia il caso informazioni a tale scopo.

L'ufficio resta aperto dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Si cerca...

Berardo Petrucci, da Pescina, ricoverato presso le suore inglesi in via S. Stefano Rotondo cerca il figlio Stefano, di 6 anni, che deve trovarsi in uno degli ospedali di Roma.

— Lo zio Francesco Candelaro cerca la nipote Esterina Jabbona, di Antonio, di 5 anni.

Rivolgersi all'Anglo-Americano, in via Nomentana 265.

Per il presente e per l'avvenire

Mentre i Comitati costituitisi per alleviare i danni del recente terremoto provvedono alacremente ad intensificare l'opera propria, è bene non perdere di vista un lato del terribile problema che riguarda la difesa permanente e continuativa della popolazione italiana contro altri eventuali cataclismi tellurici o altri simili disastri pubblici. La *Tribuna* ha sempre adempiuto al suo dovere di richiamare l'attenzione su questo punto; e non interromperà certo la sua propaganda, sol perchè si sono asciugate le lagrime su molti cigli dei superstiti dall'ultima sventura.

Probabilmente, riapertosi il Parlamento, non mancherà il dibattito su questo grave argomento; ma, indipendentemente dalla discussione che ne farà la Camera e il Senato, noi vogliamo che, fin da ora, il Governo e il Paese si preoccupino della necessità che incombe di impedire che altri disastri del genere trovino l'Italia impreparata e la costringano a mettere in moto esclusivamente la funzione della carità.

Come si è provveduto per l'avvenire? Quali studi si sono iniziati sulle condizioni sismiche delle varie regioni italiane e sulla condizione di resistenza delle costruzioni abitate? Quale opera si è iniziata per unificare tutte le iniziative di soccorso, per renderle più spedite e più efficaci? Quale semplificazione nei congegni burocratici si sta maturando, in modo che il pubblico possa sperare in un miglioramento, almeno relativo, dei servizi pubblici?

Non sappiamo quali siano in proposito le intenzioni del Governo, e se e come voglia provvedere. E' disposto a fare sua l'idea di istituire un *magistrato del terremoto*, o vuole limitarsi a intensificare l'opera fin qui affidata ai singoli uffici pubblici, per ciò che riguarda il terremoto e altri disastri? Scarseggiano in proposito i comunicati ufficiali; ma siamo certi che la gravità dell'argomento è tale da imporsi al Governo, nell'ora presente; e che, oltre e più dei bisogni immediati esso si preoccuperà dell'avvenire. Prevedere e impedire i terremoti è molto difficile e forse impossibile; ma è possibile e doveroso mettere l'Italia in condizioni di far fronte all'eventualità (che auguriamo non si avveri) di un altro disastro, nello stesso modo che tutto si prepara per l'eventualità di una guerra.

Al Patronato Regina Elena

Riceviamo:

«Non avendo figli e vivendo agiatamente, abbiamo deciso con mia moglie, qualora ciò fosse possibile, prendere sotto la mia protezione e responsabilità, una bambina rimasta orfana in seguito all'immane disastro, dai 10 ai 12 anni, che non abbia parenti, che sia figlia di contadini e che sia ancora di sana costituzione fisica, e che possa disimpegnare le faccende domestiche.

Io la terrei presso di me fino all'età maggiorenne ed anche per sempre; trattandola pari ad una figlia e le assegnerei, qualora volesse contrarre matrimonio, un discreto corredo ed una dote corrispondente ai miei mezzi.

Ignaro del preciso indirizzo del *Patronato Regina Elena*, incaricato speciale, mi permetto rivolgermi a Lei, sicuro che Ella vorrà farmi ospitare nel suo diffuso giornale l'avviso di cui sopra.

Si abbia, intanto, i migliori ringraziamenti ed ossequi e mi creda

Suo Dev.mo: *Giovanni Canonico*

Piazza del fu Olmo — Casalbuono — Provincia di Salerno».

Una kermesse fortunata per i profughi a Tivoli

Abbiamo da Tivoli, 8:

Ieri, nonostante il tempo piovoso, la *kermesse* da giorni organizzata nello *chalet* Villa, è riuscita magnificamente bene. L'ampia sala dal tocco alle 22 è stata visitata da varie migliaia di tiburtini di ogni condizione sociale, i quali si soffermavano entusiasmati davanti alle belle ornamentazioni della sala e degli infiniti palchi stracarichi di doni.

Sono stati venduti ben seimila biglietti che davano diritto all'acquisto di altrettanti premi. Va data una lode speciale per la riuscita della festa al presidente del Comitato «pro danneggiati», avv. Pompeo Ligi, nostro pretore, che è stata l'anima direttiva e fattiva della simpatica festa. Coadiuvarono l'avv. Ligi, nell'organizzazione e nella distribuzione dei biglietti e dei premi, un nugolo di graziose signorine e un forte stuolo di agenti. Il concerto cittadino ha rallegrato i *pescatori* di regali con uno scelto programma musicale. Inutile dire che l'incasso è stato cospicuo.

Per la ricostruzione degli edifici nei paesi del terremoto

Col decreto-legge del 21 gennaio è stata data al Governo la facoltà di stabilire le norme tecniche ed igieniche da osservarsi per le riparazioni, ricostruzioni, nuove costruzioni di edifici, pubblici e privati, nei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio u. s., essendo indispensabile che i lavori edilizi che saranno eseguiti nella zona suddetta rispondano a determinate norme asismiche, imposte da ragioni di tutela della pubblica incolumità.

Lo studio di tali norme è stato affidato al Comitato Speciale del Consiglio Superiore dei LL. PP. che ha appunto il compito di occuparsi di tutte le questioni di edilizia sismica e di quanto possa interessare la tecnica costruttiva nei paesi colpiti dal terremoto. Al Comitato è stato dato anche il compito di determinare il territorio in cui deve rendersi obbligatoria l'osservanza delle norme predette, ed indicare le zone nelle quali devono essere vietate le ricostruzioni o quelle che possono preferibilmente prescegliersi per le nuove edificazioni; e ciò in considerazione che se la gravità veramente eccezionale dei danni prodotti dal terremoto del 13 gennaio deve in parte attribuirsi ai cattivi sistemi di costruzione, ordinariamente seguiti in quelle località, non è men vero che le particolari condizioni della struttura del sottosuolo han potuto notevolmente influire a rendere più catastrofiche le conseguenze del movimento tellurico.

Tale determinazione sarà naturalmente preceduta da accertamenti locali, che saranno eseguiti al più presto perchè, come si è detto, enti pubblici e privati conoscano, prima di iniziare le costruzioni, le località ove queste non riescano pericolose.

Per la risoluzione di tali importanti questioni il Ministro dei lavori pubblici, avvalendosi della facoltà consentitagli dalla legge, ha ritenuto opportuno aggregare funzionari di nota competenza sismo-geologica e cioè i signori ing. Luigi Baldacci, direttore dell'Ispettorato delle Miniere e del servizio della Carta Geologica presso il Ministero di agricoltura industria e commercio; il prof. Luigi Palazzo, direttore dell'ufficio Centrale di Meteorologia e geodinamica; il prof. Annibale Riccò, direttore dell'Osservatorio Etneo di Catania; l'ing. Bernardino Lotti, direttore del R. Ufficio Geologico presso il Ministero di agricoltura industria e commercio, e l'ing. Camillo Grema, appartenente al R. Ufficio Geologico suddetto.

Per i danneggiati dal terremoto di Veroli

Come già annunciammo, si è svolta ieri sera una riuscitissima festa di beneficenza per i danneggiati dal terremoto di Veroli.

Va data ampia lode alla gentile signora del consigliere provinciale di Veroli, marchesa Matilde Franchi.

E di pari amore caritatevole si mostrarono la signora Elena Jacoucci, ed una innumere schiera di graziose signorine, fra le quali ricordo a titolo di ringraziamento, la signorina Fernanda Franchi, le signorine Franchi di Cavalieri e le signorine Aureli, Cartoni, Stampa e Ceccarini.

Ascoltammo, intenti e soddisfatti, un programma interessante di musica e di prosa.

La signorina Caterina Stampa, interpretò deliziosamente al piano il «Preludio» del compianto maestro Rosati.

La signorina Elena Stampa, una virtuosa del violino, allieva del prof. Jacobacci, ci fece gustare tutta la sua arte squisita nel «Concerto» di Beriot e nell'«Andante religioso» del Tomé.

La locale filodrammatica recitò con sapore tutto classico «Ricordi lontani» di quel magno della scena che è Goldoni. Vi presero parte i signori Giorgi, Blasi e Corvacchioli.

Ma al pubblico di ieri sera era riservata una sorpresa che riuscì di sommo gradimento. La signorina Ester Ossicino, reduce dai trionfi dei teatri d'Italia e delle Americhe, volle porre la sua opera di artista a pro dei beneficati, e con un'arte che già altre volte avemmo modo di ammirare cantò con voce educata ad uno squisito sentimento e ad una uguale drammaticità, un brano della *Forza del destino*, un altro dell'*Andrea Chenier* e la romanza di *Tosca*.

E' inutile aggiungere che a tutti questi artisti, vecchi e nuovi, furono prodigati applausi senza fine, che vennero diretti anche alla maestra Marcozzi che sedeva al piano.

Dopo lo spettacolo si procedette alla estrazione di una lotteria che diede un buon incasso.

I premi furono trecento, e fra questi uno ve ne era, bellissimo, consistente in un servizio d'argento per gelati, inviato con regale pensiero da S. M. la Regina Elena cui si era rivolta la marchesa Franchi, facendo sentire per suo mezzo i duri bisogni della popolazione di Veroli. Questo premio fu estratto a sorte in una lotteria speciale e fu vinto dal sig. Giovannelli. Un altro ricco premio, quello del consigliere provinciale avv. Franchi, fu vinto dal sig. Malcangi.

La festa ebbe termine lasciando nell'animo di tutti il ricordo di aver fatto un po' di bene per chi fu colpito da tanta sciagura.

Il processo per la fuga del sommergibile 43

SPEZIA, 9.

Come siete stati informati, il Pubblico Ministero presso il R. Tribunale di Sarzana ha depositato la sua requisitoria sul processo per la fuga del sommergibile 43, colla quale fa istanza perchè il Giudice istruttore voglia

1) Assolvere il comandante cav. Giuseppe Boselli ed ing. cav. Cesare Laurenti dal reato loro ascritto per inesistenza di reato;

2) Assolvere il tenente nella riserva navale Angelo Belloni dall'imputazione di cui all'art. 113 Cod. pen. perchè non applicabile alla fattispecie;

3) Assolvere ugualmente il sig. Angelo Belloni dal reato di appropriazione indebita per mancanza di *animus lucrandi*;

4) Rinviarsi invece al giudizio del Tribunale il comandante del sommergibile 43, sig. Angelo Belloni, per violazione degli art. 1 e 3 del Regolamento 1-8-1914, N. 738.

A seguito di queste conclusioni, la Società *Fiat San Giorgio*, cantiere del Muggiano, immediatamente si è costituita parte civile contro il sig. Angelo Belloni. Per questa nuova procedura la *Fiat San Giorgio* ha affidato il patrocinio al giovane avv. Ugo Mochi di Spezia.

In data d'oggi il Giudice istruttore, accogliendo le istanze presentate dal difensore di fiducia della *Fiat San Giorgio*, avv. Ugo Mochi, ha lasciato a disposizione di questi tutto l'incartamento processuale fino al giorno 22 corrente.

Stamane il difensore di fiducia del signor Angelo Belloni, nell'interesse del suo raccomandato, presentava un memoriale.

Brigantesco attentato contro un treno

SAVONA, 9.

Iersera per opera di ignoti malviventi venne compiuto un malvagio attentato contro l'accelerato 1155 che giunge a Savona, proveniente da Alessandria, alle ore 19,54.

Sul binario della linea del Piemonte, nel tratto fra la stazione della Sella e del Santuario in prossimità del casello num. 6, venne collocata una grossa e pesante traversa in legno della lunghezza di metri 2,60 e del peso di oltre 60 chilogrammi allo scopo di causare un disastro col deviamento del treno.

Fortunatamente la locomotiva elettrica che trainava il treno proveniente da San Giuseppe alla velocità di circa 30 chilometri all'ora, potè incastrare la pesante traversa fra le due *spatole* anteriori, trasportandola sino alla stazione del Santuario, senza che alcuno abbia avvertito l'ostacolo e senza causare incidenti di sorta.

Solamente al Santuario fu notata la traversa.

Del fatto criminoso venne data comunicazione all'autorità di P. S. ed all'autorità ferroviaria, le quali iniziarono le più sollecite e diligenti indagini per scoprire gli autori del brigantesco attentato.

Il collocamento a riposo del Prefetto di Siracusa

SIRACUSA, 9.

Il collocamento a riposo del prefetto commendatore Gargiulo è stato appreso con grande rammarico da parte della cittadinanza. Il provvedimento appare grave mancando pochi mesi all'egregio funzionario per raggiungere il massimo della pensione.

Giorni addietro il comm. Gargiulo, vedendo ritardata ancora ed assegnata invece ad altri due prefetti meno anziani l'onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia che gli sarebbe spettata nello scorso anno, aveva telegrafato direttamente al Presidente del Ministri protestando dignitosamente dicendosi sminuito nella fiducia e nella considerazione dovuta alla sua carica.

Il nuovo prefetto comm. Reggiani, è qui noto avendo disimpegnato con molto zelo nello scorso anno l'ufficio di Regio Commissario al Comune, mettendo fine all'andirivieni di altri commissari che non erano riusciti a completare la medesima missione. Il comm. Gargiulo è il quinto dei prefetti quasi consecutivamente andati a riposo ponendo fine alla loro carriera con questa Prefettura.

Dimostrazioni a Ezio Garibaldi in Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 9.

Ieri sera giunse improvvisamente in automobile in questa città Ezio Garibaldi, proveniente da Fermo, dove si era recato a salutare gli ex-condiscepoli di quell'Istituto industriale; conosciutasi la sua presenza a Fermo alcuni suoi conoscenti ascolani pensarono di invitarlo a passare qualche ora fra noi ed egli accettò l'invito, giungendo in Ascoli appunto ieri sera.

Appena arrivato gli fu offerto nel Ristorante della «Campana» un banchetto amichevole al quale parteciparono circa 50 persone: Ezio Garibaldi gradì molto la simpatia cordiale di cui tutti lo circondavano e allo *champagne*, dopo brevi discorsi del sig. Supa, avv. Nonnis, avv. Cesari e avv. Luciani, ed altri, rispose ringraziando della bella ospitale accoglienza.

Stamattina Ezio Garibaldi è stato ricevuto nel Palazzo comunale dal Sindaco avv. De Marzi colla Giunta al completo.

Nel pomeriggio essendosi rapidamente sparsa in città la notizia della venuta di Ezio Garibaldi in Ascoli e quella della sua prossima partenza, in Piazza Amiyo si sono radunate ad attenderlo parecchie centinaia di persone che, formatesi in imponente corteo con alcune bandiere, hanno accompagnato l'automobile su cui si trovava il figlio di Ricciotti fino alla stazione. Colà il pubblicista Squarcia ha portato al giovane valoroso il commosso saluto di Ascoli.

Ezio Garibaldi è partito alla volta di Parigi ove mercoledì prossimo si incontrerà col padre Ricciotti e colla madre Costanza che ivi lo attendono, per poi ritornare al suo reggimento acquartierato in quella foresta delle Argonne che sa l'eroismo e il sangue garibaldino.

Un truce delitto in Sicilia

TERRANOVA SICILIA, 9.

Dentro un pozzo in contrada «Settefarine», è stato rinvenuto il cadavere di un giovane, dall'apparente età di 25 anni, non ancora identificato. Si tratta certamente d'un grave misfatto perchè il cadavere aveva grosse pietre legate al collo e ai piedi. Le autorità indagano attivamente per la scoperta degli autori dell'efferato delitto.

La parificazione ufficiale a Malta delle lingue inglese ed italiana

MILANO, 9.

Il Corriere della Sera riceve da Malta in data 8 sera:

Nel gennaio 1902 il Ministro Chamberlain alla Camera dei Comuni diceva:

«Io non voglio che alcun maltinese resti in Italia circa il proclama dichiarante l'intenzione del Governo imperiale di rendere l'inglese lingua ufficiale nei tribunali maltesi allo spirare di 15 anni. Perciò se potessi credere che a mezzo di un compromesso potessi cancellare ogni penosa impressione nell'animo dei nostri buoni amici italiani, senza esitazione ritirerei il proclama, senza alcuna condizione».

Infatti, il famoso proclama venne ritirato e la questione della lingua italiana si andò a poco a poco smussando grazie al buon senso dei governatori locali e si avviò verso una completa soluzione. Nelle Corti di giustizia viene ora usata esclusivamente la lingua italiana e venne soppresso il corpo degli addetti alle traduzioni dall'italiano in inglese per gli atti di qualsiasi causa. Oggi poi è stato disposto che la lingua italiana e la lingua inglese siano a pari condizioni obbligatorie negli esami per l'ammissione ai servizi civili in Malta.

Il Governo Imperiale ha infatti ritirato l'ordine col quale si imponeva la così detta libera scelta fra le due lingue in queste scuole, dimostrando così la sua volontà di ristabilire lo studio della lingua italiana come per il passato. Le lingue inglese ed italiana saranno poi rese obbligatorie anche per gli esami di ammissione all'Università di Malta.

La "Democratica Lombarda„ e la guerra

MILANO, 9.

Ieri sera alla *Democratica Lombarda* si è discusso un ordine del giorno per l'intervento nel conflitto attuale. Fra gli oratori ha parlato il sen. Mangiagalli, il quale si è dichiarato interventista, pur non essendo alieno dal porre tutta la sua fiducia nel l'attuale Governo. L'adunanza ha poi votato un lungo ordine del giorno nel quale si afferma il concetto della partecipazione del Paese al conflitto europeo per la difesa dei più sacri diritti e delle più alte idealità della Nazione.

GLI SPORTS

Il Consiglio Ippico

Stazioni di monta in Sardegna con cavalle selezionate — Per il miglioramento della produzione dei cavalli maremmani — La produzione cavallina nella Capitanata e nel Salernitano — Per favorire la produzione mulina e incoraggiare la produzione cavallina.

Il Consiglio Ippico ha terminato i suoi lavori ed ha preso importanti decisioni sugli argomenti che erano all'ordine del giorno.

Il Consiglio ha approvato il disegno di legge per l'istituzione in Sardegna di stazioni di monta per cavalle selezionate. In base a questo disegno di legge saranno scelte varie zone con circa 40 cavalle per zona. Le cavalle saranno premiate con lire 150 o lire 200 se daranno un prodotto vivo e sano, e dovranno essere coperte esclusivamente da stalloni governativi di puro sangue orientale, scelti fra i migliori che possegga oggi lo Stato. Le puledre di due anni, nate da fattrici selezionate, avranno un premio di conservazione di L. 150 od eguale premio sarà corrisposto ai puledri interi di un anno e mezzo che diano affidamento di diventare buoni stalloni. Le stazioni di monta, che saranno impiantate nella prossima primavera, saranno 15 con un totale di circa 600 cavalle selezionate.

Il Consiglio, su proposta dell'Amministrazione, ha riconosciuta l'opportunità di attuare provvedimenti speciali intesi a migliorare la produzione dei cavalli maremmani. Prima però di concretare tali provvedimenti il Consiglio crede necessario che siano ben studiate le condizioni attuali della produzione, ed ha affidato lo studio ad una apposita Commissione composta di tre membri del Consiglio Ippico.

Altre due Commissioni simili dovrebbero studiare le condizioni della produzione cavallina nella Capitanata e nel Salernitano.

Il Consiglio ha pienamente approvato le proposte dell'Amministrazione per un maggior incremento e miglioramento della produzione mulina. Le proposte mirano a favorire:

la selezione, la produzione e la importazione di cavalle idonee alla produzione del mulo;

il miglioramento delle razze asinine italiane più accreditate;

la diffusione di buoni asini stalloni destinati a funzionare in pubbliche stazioni di monta.

Per quanto concerne il regolamento per la esecuzione della legge 6 luglio 1912 nella parte che riguarda gli incoraggiamenti alla produzione cavallina, il Consiglio ha approvato le modificazioni proposte dalla amministrazione e che concernono:

l'aumento dei premi agli stalloni dichiarati *miglioratori*;

la concessione di premi alle migliori cavalle fattrici;

l'aumento della sovvenzione governativa per la importazione di stalloni miglioratori e di fattrici;

i contributi del Ministero per l'effettuazione di mostre cavalline;

la concessione di premi alle corse ed ai concorsi ippici.

Il Consiglio ha anche approvato le variazioni proposte al regolamento per l'approvazione degli stalloni privati destinati alla monta pubblica. Tali modificazioni riguardano:

l'anticipazione dell'epoca in cui le visite degli stalloni debbono essere effettuate dalle Commissioni ippiche provinciali;

la concessione di una seconda visita gratuita per gli stalloni acquistati dai proprietari in sostituzione di quelli non approvati nella prima visita;

la limitazione della validità dell'approvazione nella sola provincia nella quale gli stalloni sono approvati.

Il Consiglio infine ha approvato:

il disegno di legge concernente la istituzione a Foggia di un nuovo deposito di cavalli stalloni;

la istituzione a Pisa di un corso di ippica per la conveniente preparazione degli stabilimenti ippici governativi;

la modificazione della tabella organica del personale direttivo dei depositi di stalloni e l'aumento degli stipendi ai veterinari addetti ai depositi stessi.

SPORTS INVERNALI

Il Cimento Ciclo-Alpino

La giornata piovosa ha impedito a molti ciclisti — domenica — la gita d'allenamento divisata: la preparazione al Cimento Invernale sarà perciò più fervida appena il sole tornerà a far capolino. Al Circolo Romano Audax si lavora tuttavia per l'organizzazione della simpatica gara invernale: continuano a giungere importanti premi e tutte le disposizioni inerenti al percorso, al controllo di Poli e a quello finale sulla vetta del Guadagnolo sono man mano prese dalla Commissione tecnica del C. R. A.

Già le squadre dell'*Enotria* dell'*Audace* e del *Circolo Romano Audax* hanno fatto qualche prima uscita d'allenamento, ma la prova generale d'insieme sarà fatta certamente domenica prossima.

La bella gara che riunisce tanti pregi, quello dell'essere collettiva, quello di essere disputata in una stagione rigida, e di fondere i vantaggi del ciclismo con quelli grandissimi di un alpinismo modesto, ma che pure richiede salda tempra e vigore di membra, merita di essere disputata con tutto l'impegno così dalle società romane come dai singoli ciclisti. Il regolamento, poi, di quest'anno facilita enormemente la partecipazione a tutte le società e la magnifica Coppa di S. M. il Re dovrebbe essere un assai ambito premio per i *clubs* romani.

Attendiamo, dunque di vedere domenica prossima in allenamento squadre numerose e forti, capaci di disputare il 21 febbraio con onore e con cortese accanimento la prova invernale che ha un così bel passato e che dette battesimi di gloria a più di un sodalizio e che è grandemente utile ad una efficace preparazione fisica della gioventù.

CANOTTAGGIO

L'assemblea del Rowing

Modificazioni allo Statuto - La nuova contribuzione delle Società.

Si è tenuta a Genova l'assemblea straordinaria delle Società di Canottaggio federate al Rowing. I delegati delle società vi sono intervenuti limitati quantunque nell'assemblea si dovessero discutere i loro più vitali interessi. Questo assenteismo è stato rilevato a tutti. All'apertura dell'assemblea tenuta nella sala del «Capitano del Popolo» a palazzo San Giorgio, mentre attorno al presidente on. Montù e ai rappresentanti del Prefetto, del Comune, del Comando militare, dell'ospitale Consorzio del porto erano al completo i membri della direzione, poche erano le società direttamente rappresentate e cioè soltanto la Stamura, il Rowing Club Genovese, l'Elpis, la Milano, il Club Nautico di Livorno, l'Olona, l'Armida, la Cerea, l'Esperia, la Ginnastica e la Caprera, mentre altre come la Lario, l'Adda, la Baldesio, la Lecco, l'Ancona, la Vittorino da Feltre, l'Aniene e la Napoli erano rappresentate da membri della direzione o da rappresentanti delle sezioni. Di queste erano rappresentate la Lombardia, l'Emilia, l'Eridania, la Partenopea, la Ligure, la Romana, la Cusana e la Verbana, in totale un complesso di 80 voti.

Dopo i discorsi inaugurali del presidente on. Montù, dell'avv. Massone in rappresentanza del sindaco, dell'assessore Leale della P. I., del cav. Bavestrello, presidente della sezione Ligure, il presidente iniziò la discussione sul nuovo schema di statuto, dichiarando che avrebbe desiderato che le riforme fossero più sostanziali, come aveva egli stesso vagheggiato all'inizio della sua gestione, ma che ha dovuto convincersi che era conveniente procedere a gradi e gradi, e perciò concordava con le proposte della Commissione. L'ing. Bon ed il cav. Rolando spiegarono poscia i criteri che hanno guidata la Commissione e si aprì così la discussione generale nella quale interloquiscono Baglioni, Torretta, Vilardi, Annoni, Bongrani quest'ultimo facendo una minuta critica sull'andamento federale in questo ultimo decennio.

Le correnti si sono subito nettamente divise. L'opposizione rappresentata dalle sezioni lombarde ed emiliane e dall'Olona con la quale conveniva anche, in alcuni punti la Milano, non accettava l'aumento del contributo annuale, e chiede la riforma dell'articolo 1 e dell'articolo 2 del vecchio codice e del nuovo codice insistendo nel concetto che alle Società debba essere riservato il vero potere deliberativo nelle assemblee. La Direzione invece insisteva nel concetto di un aumento di contributo e nel mantenimento dei primi tre articoli. La discussione svoltasi a questo proposito in seguito alla richiesta dell'Olona di Milano ha permesso al presidente di dichiarare che non sarebbe alieno di accettare una dizione che ammettesse la possibilità di un mutamento di sede, dopo di che sulla richiesta formulata da Rolando, l'assemblea ha dovuto ammettere, per i voti della opposizione che gli articoli 1 e 2 siano oggetto di nuove proposte e di una speciale votazione in una nuova assemblea.

Il contrasto è stato vivo anche sull'articolo 3, prima respinto e poi ammesso dall'opposizione, come pure lungo ed esauriente fu il dibattito sul contributo delle Società. Alla fine venne approvata la quota fissa di lire 75, più un eventuale contributo non superiore ai cinquanta centesimi per ogni socio di Società da approvarsi dalla assemblea dei delegati. Dopo stabiliti questi capisaldi è stato facile l'accordo sugli altri articoli dello Statuto che vennero approvati con una leggera modificazione tendente alla autonomia delle sezioni, al limitato numero dei consiglieri e altre questioni di minore importanza.

L'inchiesta della "Tribuna„ sulle provviste pel pane

Azione e consigli da tutte le regioni

Una profezia rievocata

Quello che si è fatto in Basilicata

POTENZA, 8.

Sulla questione granaria ho voluto interrogare il prof. dott. Pasquale Indrio, direttore della Cassa Provinciale di Credito Agrario e componente la Commissione esecutiva del Consorzio.

— In Basilicata — mi ha cortesemente risposto il prof. Indrio — il problema della mancanza del grano si è posto forse prima che altrove. Col prefetto comm. Cotta ne abbiamo discusso fin dal settembre, a proposito del grano da semina che mancava **essendo venuto meno il raccolto nei paesi più produttivi della provincia.** Difatti, di fronte alla media quinquennale 1909-1913 in quintali 1.335.600, il Bollettino di statistica agraria del Ministero di Agricoltura non segna per il 1914 che 800.000 quintali e cioè un *deficit* di quintali 535.600. Al vigile esame del comm. Cotta non sfuggì che le difficoltà del settembre e dell'ottobre si sarebbero aggravate coll'andare del tempo: e, passato il periodo della semina, a cui si è fatto fronte con l'azione spiegata dalla Cassa provinciale di credito agrario, che, in seguito al R. D. 11 ottobre 1914 e ad un trattamento di favore fattole dal Banco di Napoli, auspice la benevolenza del comm. Miraglia, ha potuto erogare circa un milione a favore dell'agricoltura, il Prefetto ha avuto conferenze lunghe col Presidente della Deputazione Provinciale, presidente della Camera di Commercio, Direttori degl'Istituti di emissione, Presidente della Cassa Provinciale e con me; in maniera che prima che fosse pubblicato il R. D. 20 dicembre 1914 sulla costituzione dei Consorzi granari, Deputazione provinciale e Camera di Commercio avevano stanziato L. 30.000 per ciascuna per la formazione di un fondo occorrente all'approvvigionamento del grano.

— Quale è stata l'azione spiegata finora dal Consorzio?

— Il primo mese si è passato nell'organizzare il lavoro, nel vagliare i diversi bisogni, rilevare le quantità di grano esistente, studiare il funzionamento dei diversi mercati locali e di fuori con tutte le questioni che ai mercati, per tante vie, si connettono. Lavori, studi, rilievi che hanno richiesto tempo dovendo esulare da essi ogni fine di speculazione. I tecnici non s'improvvisano massime con uomini che hanno alto il senso della responsabilità di fare opera utile alla provincia, senza salti nel buio, senza sperperare i fondi forniti dall'Amministrazione Provinciale e dalla Camera di Commercio. Si venne così nella persuasione che bisognava rinunziare ad ogni acquisto diretto all'Estero e che l'acquistare grano locale o, per meglio dire, dei paesi della Provincia non avrebbe forse portato grande giovamento. Di grano nei paesi di montagna certamente se n'è fatto. Si tratta, però, di paesi a produzione limitata che hanno dovuto sopportare da soli quasi la prima falcidia dei 200.000 quintali occorsi per le sementi. Di più le grosse partite o furono portate via per i mercati di Terre Annunziata o delle Puglie o giacciono già impegnate da commercianti accorti che se non hanno pagato il prezzo hanno fornito forti anticipi in attesa della via più fruttifera. Le piccole partite che ancora esistono anche se per il prezzo possono apparire convenienti, non lo sono più quando si tengano presenti le difficoltà delle vie di comunicazione e dei limitati e costosi mezzi di trasporto fatti coi preadamitici traini. Senza contare poi che si correrebbe il rischio di dovere approvvigionare fra qualche tempo ad opera del Consorzio gli stessi paesi da cui lo stesso Consorzio porterebbe via il grano con sensibile aumento del costo per le dopeie spese.

In tale persuasione si insistette perchè, a somiglianza di quanto si era fatto per le Provincie di Bari e di Lecce, il Governo mandasse del grano. Ciò si è ottenuto mercè il fervido interessamento del Prefetto. Il Governo ha già spedito il primo carico di 5.000 quintali sufficiente ai primi bisogni del momento al prezzo conveniente di L. 33.50 al quintale. E dico conveniente in base alle condizioni del mercato non solo attuale ma anche di 10 giorni sono. Attualmente sul Porto di Genova l'Hardwinter N. 2 si quota L. 41.00; dieci giorni sono ci furono offerte da un egregio negoziante di Bari parecchie centinaia di quintali di grano tenero locale a L. 39,50. Come vedete, un guadagno certo di L. 7,00 al quintale. Conveniente anche perchè è servito a limitare molte pretese. In alcuni Comuni di montagna si compra ora con facilità, mentre pochi giorni sono nessuno voleva vendere.

— Il Governo continuerà a mandare il grano?

— Indubbiamente. Un'azione così benefica non si può spezzare appena iniziata. E poi c'è la promessa formale.

— Il Consorzio come si è finanziato?

— Con le L. 60.000 date dall'Amministrazione Provinciale e dalla Camera di Commercio, e poi coi necessari sconti presso il Banco di Napoli. Il fondo proprio permette che i Comuni possano prelevare grano col solo anticipo del quarto pagando il resto contro assegno.

— A proposito dei Comuni come si è provveduto al loro fornimento?

— Non si è provveduto affatto ed è una lacuna non piccola nei provvedimenti finora emanati dal Governo. Nè si tratta di provvedimenti molto semplici. Finanziare non significa solamente dare garenzie agl'Istituti di Credito perchè questi trovino la via spianata alla concessione dei prestiti. I bilanci comunali sono un po' da per tutto non delle consistenze finanziarie ma delle espressioni contabili. Quale entrata possono cedere? Fino a quale limite? Possono i Comuni col denaro preso a credito distribuire a loro volta grano a credito o, quello che è grave, gratuitamente? Come si valuta nei piccoli Comuni funestati dagli odi di parte la solvibilità dei debitori? Fin dove una situazione siffatta è la manifestazione di una precisa realtà? Perchè si badi che ci separano ancora sei mesi, al più presto, dal raccolto; ed è appunto il dover provvedere per sì lungo tempo che rende difficile il problema per lo meno più complesso.

D'altra parte io penso che attendere inoperosi che la lacuna sia colmata, non è bene. I sindaci dovrebbero trovare il finanziamento intorno a loro, tra cittadini più abbienti a qualunque partito appartengano. Gli odi di parte dovrebbero se non tacere, trovare una tregua dinanzi al grave momento politico ed economico che la Nazione attraversa. Chiedere al Governo, alle autorità, agli enti, sta bene: ma senza rinunziare a trovare entro il raggio del proprio campanile i mezzi adeguati ai bisogni: anzi chiedere ciò che è strettamente necessario e non più. Le Amministrazioni comunali e i cittadini dovrebbero mettersi, col trovare i mezzi finanziari in loro stessi, nelle identiche condizioni in cui si è messo il Consorzio con i fondi forniti dall'Amministrazione Provinciale e dalla Camera di Commercio di fronte ai Comuni: di non avere cioè grande bisogno di ricorrere a prestiti. Non si tratta, poi, di grosse somme in piccoli paesi e con popolazioni sobrie.

— La Cassa Provinciale può fare prestiti ai Comuni della Basilicata?

— La Cassa Provinciale non può per legge fare simili prestiti. Nè l'autorizza il R. D. 11 ottobre 1914. Però dietro vive premure del comm. Cotta, l'on. Covasola ha dato l'autorizzazione per « somme limitate, a breve scadenza e con le dovute garenzie ». Si tratta di operazioni che vanno al di là dei fini speciali della Cassa. Ma non è questo il tempo di badare a ciò. In tempi di crisi tutte le forze economiche piccole e grandi devono contribuire alla vita della Nazione. Il Banco di Napoli ora si rende compratore del grano che poi distribuisce ai Consorzi; può quindi la Cassa fare prestiti ai Comuni, prestiti che in certo qual modo sono pure agrari andando a favore di popolazioni eminentemente agricole. Però l'autorizzazione data alla Cassa deve essere integrata da un provvedimento col quale la carta che deriva dai Comuni sia accettata in risconto dagl'Istituti di emissione. Senza di ciò poco o nulla si potrà fare.

— Quali previsioni si fanno sul futuro raccolto?

— E' ancora prematuro fare delle previsioni. La semina si è fatta da per tutto in ottime condizioni. Se le piogge tanto vivamente agognate persistessero in qualche modo comprometterebbero il buon raccolto dei seminati. Ma fortunatamente esse sono cessate. Il freddo intenso di questi giorni deve in qualche modo avere arrestato la vegetazione troppo precoce. Speriamo bene. Un buon raccolto, con i prezzi alti, farebbe per la Basilicata quello che fa quest'anno per l'Argentina. I quattro milioni di tonnellate di grano da esportare dall'Argentina coi prezzi raddoppiati attenuano di molto gli effetti disastrosi di due anni di crisi. Così avverrebbe in Basilicata anche col raccolto normale. E' una speranza che poggia su un ricorso storico e economico. In una copia dell'*Istorica descrizione del Regno di Napoli* edita nel 1795 — appartenente all'Arciprete Manolio di Rotondella e a me gentilmente donata dall'egregio avv. Molfi di Novasiri — vi sono delle postille, di pugno dell'Arciprete Manolio, dirò così di occasione. A pagina 94 dopo una postilla, sempre manoscritta, sulla fauna della Sila si legge testualmente: « Nell'anno 1814 dopo la caduta dell'Impero Napoleonico si ebbe la più grande carestia, le terre non produssero nulla, malattie, mortalità infinita del bestiame, fame generale, gli alberi spogliaronsi di foglie e la più grande penuria affiisse l'umanità; le regioni Calabre, Basilicata, Puglie e quasi tutto il reame di Napoli furono afflitte da così doloroso flagello. Il 1815 invece cominciò l'anno dell'abbondanza e la patita miseria riequilibravasi ». Il ricorso storico non poteva essere più vero per la grande guerra devastatrice che si combatte ad un secolo preciso. La prima parte del ricorso economico si è avverato: auguriamoci ora che si avveri la seconda e il 1915 riequilibri le miserie del 1914, come un secolo fa.

DAVIDE MESSORE.

Contro il caro viveri e la disoccupazione nell'Imolese

IMOLA, 8.

Ieri abbiamo avuto qui due importanti riunioni: il Congresso generale della Camera del Lavoro d'Imola e Circondario l'adunanza generale dell'Unione Sindacale.

Al Congresso della Camera del Lavoro parteciparono 110 delegati rappresentanti 6980 organizzati; dopo le relazioni morale e finanziaria venne approvata la continuazione dell'organo ufficiale *Il Diritto Operaio*, ed alcune importanti modificazioni al regolamento camerale. Furono votati ordini del giorno contro la guerra, di solidarietà coi lavoratori di Molinella, ecc. Notevole l'O. del G. per la questione del pane che non è altro che quello notatosi nel Convegno di Bologna dello scorso sabato fra i rappresentanti delle organizzazioni operaie ed i sindaci od amministratori dei Comuni socialisti della provincia.

In questo ordine del giorno si dichiara però che da parte delle Amministrazioni Comunali sia fatta subito una inchiesta statistica della quantità di grano esistente nel Comune, stabilendone la deficenza od eccedenza in rapporto alla popolazione e dandone comunicazione ai Consorzi granari per i provvedimenti del caso, e si invita ad impedire che le eventuali eccedenze siano esportate dall'Italia, ma passino invece da Comune a Comune a mezzo dei Consorzi che così assumerebbero valore vero e proprio di calmiere contro la speculazione; ed, infine, si decide di esprimere al Governo le condizioni della disoccupazione e miseria esistenti in ogni località affinchè esso provveda quanto più lavoro è possibile in questo grave momento.

La riunione dei sindacalisti non è riuscita nè meno numerosa, nè meno movimentata. Vi intervennero in gran numero i fornaciai, i metallurgici, i muratori, terrazzieri, ecc.

Dopo una vibrante discussione in cui primeggiava la nota rivoluzionaria, è stato concordato e votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'Unione Sindacalista Imolese riuniti in adunanza generale per discutere sui provvedimenti da prendere per far fronte alla disoccupazione e al caro viveri, deliberano di tenersi a disposizione del Comitato Esecutivo per una energica e simultanea azione al fine di esigere dagli organismi competenti la sollecita esecuzione dei lavori pubblici e privati atti a rendere men duro il disagio derivante dalla disoccupazione. Riconoscono che il Comune d'Imola ha fatto — tanto nei riguardi della disoccupazione, quanto in quelli del caro viveri, tutti gli sforzi possibili per venire in aiuto alla classe lavoratrice, sì che ogni agitazione avvenire non sarà rivolta verso il medesimo, ma in ispecial modo verso alle autorità superiori perchè provvedano sollecitamente.

Deliberano di inviare un proprio rappresentante al Convegno Nazionale che ha luogo oggi in Bologna, convocato appositamente per discutere su questi vitali argomenti, e incaricano il Comitato Esecutivo di convocare per il lunedì (oggi 8) i rappresentanti di tutte le organizzazioni aderenti all'Unione Sindacale onde stabilire l'inizio dell'agitazione e le modalità su cui essa dovrà svolgersi ».

La situazione granaria a Lucca

LUCCA, 9.

Anche nella nostra città persiste in maniera allarmante il rialzo del prezzo del grano e, se non saranno presi serii provvedimenti, son da prevedersi a più o meno lunga scadenza delle manifestazioni violente che in questo momento sarebbero certamente pericolose e dannose.

La causa di ciò non è, come in molte città del meridionale, la mancanza del grano, ma la speculazione dei detentori i quali vendono ogni giorno nelle provincie limitrofe.

A Lucca, abbiamo infatti tre grandi molini ed uno minore, ma sempre importante, che producono complessivamente dai 1200 ai 1300 quintali di farina al giorno, mentre il nostro fabbisogno a tutto il giugno si aggira fra gli 80 e i 90 mila quintali.

Occorre quindi — ora che il Governo ne ha reso possibile il funzionamento — che sia costituito e subito il Consorzio provinciale, poichè attualmente questo è l'unico mezzo per risolvere il grave problema.

Intanto il pane ha aumentato, in questo ultimo tempo, vertiginosamente e cioè è salito a L. 0,48 quello tondo ed a 0.45 quello scuro o di 2.a qualità.

Il Municipio, che aveva acquistato a giusto prezzo un discreto *stock* di grano e farina impressionato di ciò, decise di iniziare per proprio conto la panificazione ed aprì dapprima un unico forno ed un solo spaccio a L. 0.42 il kg., che avrebbe dovuto far da calmiere. Ma la vendita salì in pochi giorni ad una cifra impressionante e il Municipio, pel timore di rimanere in poco tempo privo di farina, dovette poi limitarne la vendita ai soli poveri.

Non discuto sul provvedimento certamente tutt'altro che liberale, ma ciò che però non si può approvare è che i consumatori debbano recarsi *ogni giorno* in Municipio per farsi rilasciare un apposito buono, mentre questo avrebbe dovuto essere almeno mensile.

Ho chiesto, in assenza del direttore prof. Bonuccelli, al dottor Domenico Venturini, l'intelligente assistente della Cattedra ambulante di agricoltura, alcune notizie interessanti circa la produzione granaria nella nostra provincia e il dottor Venturini con quella sua abituale cortesia mi ha risposto:

— La superficie coltivata a grano nella provincia di Lucca si aggira intorno ai 20-23 mila ettari.

La produzione media complessiva della provincia si calcola di 230-250 mila quintali.

Va notato che in molte località la coltivazione del grano rende soltanto 6-8 volte il seme a cagione della insufficiente concimazione, della non opportuna scelta del seme e della trascurata pulizia (scerbature) del grano.

La popolazione della provincia di Lucca ascende a 340.000 abitanti, se noi applichiamo a tale numero ciò che rappresenta il consumo medio di frumento per ogni abitante — che in Italia è calcolato intorno a 170-190 kg. — abbiamo un fabbisogno di kg. 580-640 mila di grano. La provincia di Lucca ha bisogno quindi ogni anno di importare forti quantità di grano per sopperire al consumo della sua popolazione.

— La nostra provincia potrebbe aumentare la produzione?

— Sì, e cioè *estendendone* la cultura, poichè vi sono territori del piano di Lucca per esempio, coperti per più della metà della superficie, da prati vecchi e deperiti. La ragione di questo fatto è dovuta alla grande emigrazione che allontana le migliori braccia dai lavori dei campi. Tuttavia quest'anno, mediante l'attivo lavoro compiuto da questa Cattedra, si calcola di aver raggiunto 1/10 di aumento nella superficie adibita al grano.

Sia inoltre nel *migliorare* la cultura del grano, già esistente. E questo è il compito che noi della Cattedra di agricoltura dobbiamo svolgere sopratutto all'epoca delle concimazioni e scerbature primaverili, al fine di ottenere dalla cultura del grano un aumento di prodotto quale l'urgente necessità nazionale di quest'anno ci impone di fare.

M. PARDINI.

Altre voci per la requisizione

COLLE VAL D'ELSA, 8.

Ecco le notizie che ho assunto alla locale cattedra ambulante.

Il mercato granario nella nostra regione è in condizioni assai gravi perchè oltre ad essere tutti i granai privati padronali pressochè vuoti, c'è l'impossibilità di provvedersene dal di fuori. Per fortuna il poco grano rimasto ai proprietari è stato ultimamente requisito dal Comune, allontanando per ora una gravissima crisi economica nel paese. Molto grano io credo debba trovarsi presso i contadini i quali a raccolta non vendettero quasi nulla. Sarebbe bene che il Comune potesse requisire anche quello.

Le cause dell'alto prezzo attuale (da L. 40 a L. 41 al Q.) sono principalmente due: la incetta fatta dagli speculatori nei mesi di luglio-agosto decorsi e il contrabbando di grandi quantità oltre le nostre frontiere. Non c'è speranza che quest'alto prezzo possa diminuire, chè anzi, io credo, andrà ancora aumentando. L'abolizione totale del dazio sul grano che sarebbe stata giovevolissima all'inizio della guerra, lascia ora il tempo che trova perchè il grano estero è stato ormai completamente requisito dalle nazioni belligeranti.

Si crede che l'unico rimedio, non avendo troppa fiducia nei Consorzi granari, sia quello della requisizione da parte del Governo. Bisognerebbe almeno requisire quella quantità che permettesse di giungere alla fine di giugno senza ulteriori rialzi nei prezzi.

Arrivati alla fine di giugno, la crisi è bell'e risolta per forza naturale, perchè io credo che se la stagione ci assiste avremo un ottimo raccolto di grano.

Per ora la cultura del grano, almeno qui da noi, va molto bene, si è coltivato con cura e si è aumentata l'estensione a grano. Anche il grano marzuolo occuperà una discreta superficie, e le cattedre si sono date e si dànno a tutt'opra per la propaganda del marzuolo che dovrebbe se non in tutto, almeno in gran parte sostituire il granturco e le veccie.

Sarà così un altro decimo della superficie dei nostri terreni coltivati che sarà occupata dal frumento.

I bisogni del Veneto

Bisogna pensare al granturco!

L'in. Ettore Capodaglio, presidente delle Istituzioni Agrarie di Este, ci scrive:

La produzione del grano in questa regione fu nello scorso anno al disotto della media, quella del granone scarsa. In tutto il Veneto la produzione media del frumentone non arrivò a lire 25 ettaro, mentre una annata buona ne dà 35 e più. Del granone ve ne è a sufficienza nelle provincie di Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Udine, ma non tanto da sopperire alla esportazione ordinaria, nel Veronese, Vicentino e tanto meno se deve oltrepassare il Po, o peggio varcare il confine. I fagiuoli sono abbondanti ed a prezzi ordinari.

Del frumento in questo distretto di Este, solo un quinto appena ne rimase in mano della proprietà, il resto, come il solito, fu venduto in gran parte sul raccolto da lire 25 a 27 al quintale ed accumulato dai grandi molini che sono gli unici fornitori dei fornai e dei pastai, ed impongono il prezzo che loro talenta. Nelle mani del piccolo commercio e negozianti di media potenzialità si può dire che il quantitativo di grano è trascurabile.

Nella nostra regione venuta in questo anno havvi maggiore quantità di grano seminato ed è molto promettente. Questa istituzioni agrarie però non fecero e non fanno una esagerata propaganda per una più vasta coltivazione di grano, poichè ciò sconvolgerebbe dannosamente le rotazioni agrarie, ma invece fanno ogni sforzo per intensificare la produzione con concimi chimici. Il governo dovrebbe cercare che non ci mancasse, come ne abbiamo gravi timori, il nitrato di soda, o che dovesse andare a prezzi proibitivi e dovrebbe provvedere che non transitasse da Genova (come sembra si faccia per essere trasformato oltre confine in coefficiente di distruzione anzichè di produzione.

Il «marzuolo» qui viene seminato in limitata misura nei monti, di più nelle valli. Questo anno però, dato il prezzo della semente, la stagione avversa ed il costo proibitivo del carbone per l'asciugamento delle valli, renderanno quasi impossibile la semina del «marzuolo» e si limiterà di molto quella delle avene, aumentando in. le foraggere.

I provvedimenti del Governo atti a non far mancare il pane interessano nel Veneto la popolazione urbana, non la rurale. E mi spiego: La popolazione rurale del Veneto vive quasi esclusivamente di granturco e fagiuoli.

Date ad un nostro contadino un chilogrammo di pane e si lagnerà che non è sazio e che ha fame. Dategli un mezzo chilo di farina in polenta ed un cucchiaio di fagiuoli e lo farete beato. Null'altro egli vi chiede! ma guai se gli manca tale mezzo chilo di polenta o gli costi più di 25 o 27 centesimi al chilo.

Per ora i granai del Veneto sono sufficientemente forniti di granone ma questo non deve varcare il Po e tanto meno la montagne. Il Governo si è sempre interessato del frumento ma non ancora del granturco.

Giova riflettere che nel Veneto la popolazione agricola può, dividersi in due grandi categorie, quella dei salariati e quella degli avventizi. I salariati sono in numero circa di 5 bocche ogni 10 ettari di superficie coltivati in piano; questi sono largamente provvisti di grano e granoturco fino a nuovo raccolto; il frumento non lo macinano che quando biondeggiano le nuove spiche; del granone ne vendono e ne fanno largo uso per i polli e maiali. Se rimangono senza, il padrone deve loro provvedere, egli lo sa e ne tiene in serbo a questo scopo nei suoi magazzini. Gli avventizi invece mancano di tutto e da due mesi sono senza lavoro. Per questi occorre provvedere urgentemente e non bisogna che manchi la polenta — ripeto — o che costi più di lire 25 al quintale.

Sono provvidenziali gli acquisti di grano fatti all'estero dal R. Governo, ma devesi acquistare anche del grano turco. Nullo sarà, io credo, il provvedimento sul dazio di importazione, se non sarà con altri completato. Il frumento introdotto dal R. Governo cadrà in mano dei grandi molini ed il pane non diminuirà di un centesimo.

Buono si ritiene qui il mezzo di distribuire il grano ai grandi Consorzi delle grandi città, ma questo non sarà ottimo, nè risolverà la grave questione del rincaro del pane se non si siddividerà questo anche nei piccoli centri e non si fornirà ai piccoli molini, imponendo a questi il prezzo di vendita della farina bianca, ma più di tutto per la gialla nel Veneto.

Per arrivare a tale scopo, io credo, che tutti i Consorzi, e Comizi agrari, copiosi e fiorentissimo nel Veneto, andrebbero a gara per fare la distribuzione e la sorveglianza in aiuto dei Consorzi Centrali già costituiti nelle grandi città.

Il censimento invocato a Cologna Veneta

COLOGNA VENETA, 9.

Ho interpellato il Direttore della Cattedra ambulante locale di agricoltura prof. Pecci; il presidente del Comizio Agrario avv. Menin e qualche grosso agricoltore: le risposte quasi concordi sono le seguenti:

Prezzi tendenti all'aumento; merce nella quasi totalità in mano agli speculatori.

Gli « stoks » di grano esistenti si ritengono superiori a quelli del corrispondente mese 1914; ma non è possibile fornire precise indicazioni, vuoi perchè nel mandamento esistono grossi molini (Brena, Bertolaso, ecc.), vuoi perchè tanto i privati che gli speculatori posseggono vari magazzini, nei quali non è facile poter sapere che ammassi siansi eseguiti oltre alle riserve che ogni proprietario ha cercato di fare per misure prudenziali ed allo scopo di sopperire ai bisogni dei suoi dipendenti.

Nessuna speranza di diminuzione di prezzi ove continui a mancare una forte importazione.

Lo stato delle colture è buono e si prevede che il raccolto futuro darà maggior reddito che per il passato quantunque il *territorio Colognese, data la celebrità del suo frumento*, sia sempre coltivato colla massima intensità e con un turno agrario che difficilmente potrebbe essere variato per dare di più di quello che non dia già, in larghezza.

Il marzuolo è coltura affatto secondaria.

Il prof. di agricoltura ed il presidente del Comizio Agrario, interpellati nei riguardi delle consigliabili provvidenze, opinano che occorrerebbe maggiore energia da parte del Governo nel determinare il quantitativo di frumento; solo in fatti con un censimento obbligatorio, che oggi sarebbe anche tardivo, si potrebbero avere dati positivi.

Notizie da Montebelluna

MONTEBELLUNA, 9.

Apprendo dalla locale Cattedra d'agricoltura:

Qui le «stock» di frumento è quasi totalmente esaurito; forse pochissime centinaia di quintali si trovano ancora in mano di produttori o di negozianti.

In questa zona, perfettamente agraria, non vi sono speciali ragioni di rincaro; esso è dovuto alle note cause generali.

La superficie seminata a frumento è leggermente maggiore della normale; non si faranno semine di marzuolo, anche perchè i nostri terreni non sono adatti a tale produzione; tutte le prove sinora fatte si sono risolte in un completo insuccesso.

La sola provvidenza che si sta attuando, forse in ritardo e quindi inefficace, è il Consorzio granario. Dal Governo si attendono provvedimenti che frenino la speculazione, in modo che il rincaro non sia dovuto ad artificio, ma si determini solo quello dovuto a normale domanda ed offerta.

Nel distretto di Conselve

CONSELVE, 9.

La condizioni del mercato granario locale sono naturalmente influenzate da quelle generali, salvo piccole differenze dovute ai trasporti. La proprietà terriera non dispone ormai che di quantità trascurabili. Tutte le riserve granarie sono passate nelle mani dei negozianti e più ancora dei grossi molini.

Il rincaro è dovuto alle difficoltà reali o presunte, di rifornirsi dall'estero e dalla febbre degli accaparramenti da parte dei grossi molini.

Lo stato della coltura è promettente. Non credo che la coltivazione del grano sia molto aumentata di estensione, ma quello che è certo si è che è stata intensificata da parte degli agricoltori mediante lavorazioni e concimazioni più diligenti.

Nel nostro territorio non credo si estenderà la coltivazione del «marzuolo» trattandosi di coltivazione o prodotto incerto e in ogni modo esiguo e scadente.

Meglio, anche agli effetti del problema alimentare della Nazione, coltivare nei nostri terreni piante suscettibili di dare produzione molto abbondante ed utilizzabili nella alimentazione dell'uomo e degli animali utili; come *granoturco, avena, patate, legumi*, ecc.

Dal Governo si attendono le seguenti providenze:

a) *Favorire le importazioni di granaglie dall'estero;* b) *Favorire il credito per le anticipazioni di concimi allo scopo di intensificare le coltivazioni primaverili;* c) *Favorire i trasporti di prodotti agrari e delle materie prime di uso agricolo.*

L'intervento di cui sopra per essere efficace deve essere di immediata attuazione.

In Val d'Aosta

AOSTA, 9.

La Valle d'Aosta è tutta intesa all'educazione del bestiame, fonte della sua ricchezza, perciò la terra produttiva è precipuamente coltivata a prato che non a campo; perciò la produzione dei cereali è minima e di molto inferiore al consumo.

Qui non vi è scorta di grano. I produttori vendono al minuto, quando hanno bisogno di danaro per altre provviste. Come non vi sono grandi produttori non vi possono essere grandi provviste.

La ragione del rincaro del grano deve ricercarsi nella guerra che bolle in Europa e negli accaparramenti che fanno, nei maggiori centri, incettatori e speculatori, in previsione di una possibile partecipazione dell'Italia al conflitto.

Lo stato della coltura granaria si presenta sotto i migliori aspetti. L'abbondante neve degli altipiani è garanzia di raccolto rimuneratore.

Sino a che i magazzini dello Stato non siano riforniti del grano necessario all'alimentazione delle truppe, è follia sperare un ribasso del prezzo del grano.

L'inchiesta sui tumulti di Portotorres

PORTOTORRES, 9.

Da Cagliari è venuto il colonnello dei carabinieri comandante la legione, per compiere un'inchiesta sul contegno della truppa.

Le autorità locali e molti cittadini dichiarano che i carabinoeri ed altri militari fecero uso delle armi quando si videro sopraffatti dai più violenti, che si erano confusi con i dimostranti.

Venne poi constatato che molte case furono devastate e che nel momento in cui venne ucciso il ragazzo tredicenne, alcuni colpi di rivoltella sarebbero partiti da un gruppo di tumultuanti.

Anche la signora Sanna, moglie a uno dei nostri medici, è rimasta ferita.

Insomma, secondo alcune dichiarazioni, per opera di alcuni gruppi di facinorosi la sommossa avrebbe assunto il vero carattere di un assalto alla proprietà.

E' da augurare però che una parola di pace valga a ridonare la tranquillità a questo paese, ancora sotto l'impressione dei tragici tumulti.

Il prezzo del pane a Foligno

FOLIGNO, 9.

Il nostro Comune ha acquistato dal Consorzio Granario provinciale tremila quintali di grano che mette a disposizione dei fornai al prezzo di L. 37.50 al quintale.

I fornai si sono impegnati — cominciando da oggi — a vendere il pane comune a cent. 40 il Kg.

Per un comizio a Napoli

NAPOLI, 9.

Il « Circolo popolare » del Vomero ha pubblicato un manifesto murale nel quale, constatato che il caro-viveri a Napoli ha raggiunto proporzioni insostenibili e che il grano dal giorno stesso in cui ne fu abolito il dazio subì un aumento di L. 1.30 al quintale, invita i cittadini ad un pubblico comizio per chiedere al Governo e all'Amministrazione comunale di tutelare gli interessi del popolo effettuando il censimento e la requisizione del grano.

Il grano a Terni

TERNI, 8.

Ieri sera è incominciato ad arrivare, per conto del costituito Consorzio, una parte del grano riconosciuto necessario pel nostro circondario. Questa mattina ne sono stati chiesti 23 vagoni.

A Porto Maurizio

PORTO MAURIZIO, 8.

Si sono radunati nella sede della Camera di commercio i sindaci di Porto Maurizio Oneglia e Ventimiglia, il commissario prefettizio per la città di San Remo, il Presidente della Deputazione provinciale per la Costituzione di un Consorzio granario provinciale.

Dopo alcune considerazioni di indole tecnica si è addivenuto alla costituzione del Consorzio granario provinciale cui partecipino i Comuni di Ventimiglia, San Remo, Oneglia e Portomaurizio.

Arrivo di grano a Siracusa

SIRACUSA, 9.

Sappiamo che sta per entrare in porto il veliero *Gaetano Pandolfi*, proveniente da Napoli, con un primo carico di grano spedito dal Ministero. Continuano intanto e si fanno sempre più insistenti le richieste dei Comuni a questo Consorzio per la distribuzione del grano. A tali urgenti bisogni pare faccia serio contrasto la difficoltà in cui vengono a trovarsi i Consorzi, per il fatto di dovere effettuare la vendita del grano agli enti soltanto per contanti. La disposizione che in proposito è contenuta nel decreto del 30 dicembre u. s. non sembra scaturire da una esatta conoscenza delle tristi condizioni economiche in cui sono attualmente i Comuni di questa Provincia e gli altri della Sicilia. Sappiamo che tali difficoltà sono state fatte presenti da questo Consorzio direttamente ed anche per mezzo della locale prefettura al Ministero. Sia oggi cosa certa è che non un chilo di grano si può vendere ai Comuni che non sia questo pagato a pronti contanti. Or quando si pensi che vi sono Comuni che stentano a trovare il soldo per comprare una marca da bollo, è logico supporre che si arriverà agevolmente al prossimo raccolto granario prima che la legge intesa a mettere riparo alla presente situazione raggiunga lo scopo. Si dirà che potranno i Comuni ricorrere al credito; ma a questa funzione pare che i Comuni non possano più ricorrere, per la semplice ragione che credito più non hanno; a meno che gli amministratori, compenetrati a pieno della situazione, non l'affrontino personalmente, assumendo tutta quella responsabilità che in casi speciali, come il presente, è giusto aspettarsi dai cittadini chiamati a questo delicatissimo compito. E' vero, dopo tutto, che il momento che attraversiamo non è dei più belli e siamo persuasi che occorre buona volontà da parte di tutti e rapidità nell'agire, o che una deficiente prova di attività non dia anche campo a possibili agitazioni politiche che in fondo in fondo poco hanno a che fare con la crisi granaria.

Oggi alle ore 14, spegnevasi serenamente in Grottammare, sua patria, il

Comm. Avv. GIUSEPPE SPERANZA

NELL'ETA' DI ANNI 85

scrittore, storico delle regioni e già magistrato.

I congiunti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio. Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

CRONACA DI ROMA

L'elezione del "Papa nero,,

La sede vacante

Il Conclave dei gesuiti per l'elezione del Papa nero è incominciato, precisamente domenica, nella casa generalizia dei gesuiti e sede del Collegio germanico-austro-ungarico in Via S. Nicolò da Tolentino, si è adunato il capitolo generale della Compagnia, con rappresentanti da ogni loro provincia, ossia da ogni paese cui l'ordine si estende, per provvedere alla elezione del nuovo Preposto Generale in sostituzione al defunto P. Wernz, morto quasi contemporaneamente a Pio X.

La lunga sede vacante è governata da un Vicario — attualmente padre Fine, assistente di Francia — designato a ciò per testamento dal defunto Generale.

Spetta al Vicario il partecipare ufficialmente la morte del Generale ai provinciali della Compagnia e predisporre perchè in ogni provincia tutti i professi eleggano fra loro due rappresentanti con diritto di voto al capitolo generale di Roma insieme al loro rispettivo provinciale, e preparino un esposto dei loro possibili postulati, da considerarsi poi nello stesso capitolo — o congregazione generale.

Il «quatriduo»

Quindi, avvenuta ora questa prima adunata, comincia per la Compagnia ciò che sarebbero, tolta la parte dei funerali, i «Novendiali» pel S. Collegio, ossia ciò che essa chiama appunto il «Quatriduo», un periodo di quattro giorni specialmente destinati al ritiro per meglio considerare l'importanza dell'atto da compiere, alla preghiera per essere illuminati in proposito, ed a vagliare gli eleggibili prendendo e dando a vicenda ogni informazione sul loro conto. Abbiamo a bella posta scansata la parola di candidati, giacchè nel quatriduo si fa obbligo a tutti i partecipanti, sotto pena di scomunica, di denunziare immediatamente al Vicario chiunque accenni in maniera diretta od indiretta a desiderare per sè il generalato, e che, in caso, sarebbe subito punito col restare privo «ipso facto» del diritto di voto tanto attivo che passivo.

Trascorso il periodo del quatriduo, ciò che ora avverrà la mattina del giorno 11 p. v., il capitolo o congregazione generale celebra una messa solenne dello Spirito Santo, e quindi va a rinchiudersi in un'aula a ciò destinata e sotto la vigilanza di speciali dignitari della Compagnia, restando in massa completamente segregato col di fuori, del tutto in maniera analoga ai Cardinali nel Conclave.

Il Conclave

Soltanto v'è in più che nessuno della congregazione generale può abbandonare l'aula nè avere altro vitto che non sia semplice e misurato, finchè non sia stato eletto il nuovo generale. E nonostante si ricordano alcune elezioni molto laboriose.

Questo caratteristico conclave comincia con una predica esortante ad eleggere chi ciascuno senta che possa meglio servire alla maggior gloria di Dio, dopo di che è cantato l'inno «Veni Creator Spiritus», e si procede a serrare gli elettori nella loro aula.

Se unanimemente, quasi per comune ispirazione, tutti designano la stessa persona, questa è da considerarsi eletta senza troppe altre formalità.

Di regola però, ciascuno alzandosi dal suo scanno e guardandosi ormai dal parlare coi colleghi, deve mettersi a pregare e a considerare nuovamente al cospetto di Dio chi debba eleggere, scrive quindi il nome sull'apposita scheda apponendovi pure la propria firma, e dopo avere ancora riflettuto per circa un'ora torna al suo scanno, senza depositare la scheda.

Quando tutti hanno compito questa prima parte cerimoniale, il Vicario si alza in mezzo al consesso insieme al Segretario ed un altro assistente e pronunzia la solenne dichiarazione di non volere nè ammettere, nè escludere nessuno che debba, e quindi per misura di massima cautela canonica dà a tutti l'assoluzione da ogni possibile censura, perchè chiunque indistintamente possa essere eletto in modo valido ed indiscutibile.

Allora avanzandosi i tre verso l'apposita mensa, si rinnovano allo Spirito Santo invocazioni di lumi, e ciascuno, chiedendo all'altro la scheda, lo fa prima giurare di eleggere solo chi senta dovere essere il più idoneo, poi tutt'e tre fanno similmente giurare un per uno i rimanenti, mentre che il Segretario raccoglie le schede.

L'elezione

La promulgazione dell'eletto si considera avvenire per la semplice lettura dei nomi che fa il Segretario; la misura dei voti è data dalla maggioranza assoluta. Determinatasi così l'elezione il Vicario domanda anche agli altri, cioè alla minoranza, se acconsentano alla decisione della maggioranza, ma comunque essi rispondano, egli emana all'istante un decreto così concepito: «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; io, in nome mio e di tutti quelli che consentono, nomino N.o Preposto Generale della Compagnia di Gesù.»

Tutti procedono a fare riverenza al nuovo eletto genuflettendoglisi davanti sulle due ginocchia e baciandogli la mano, mentre questi non può, in virtù della regola, ricusare nè l'elezione, nè la riverenza. Un solenne «Te Deum» segna il fine dell'imponente cerimonia.

E' preveduto pure il caso che l'elezione avvenga per compromesso: in tale evenienza il Capitolo elegge tre o cinque dei suoi membri ai quali affida la scelta del nuovo Generale.

Il capitolo o congregazione generale non si scioglie coll'elezione del nuovo capo, anzi presieduto da lui, continua per vari giorni, e talvolta per settimane e mesi, per esaminare e definire tutte le quistioni interne dell'ordine ed i vari postulati delle sue provincie, costituendo così, dopo il Conclave, anche un Concilio di alta importanza.

Chi sarà?

Oggi siamo già al quarto giorno del Conclave: mancherebbero quindi due soli giorni per giungere all'elezione. Ma difficilmente essa sarà nota il giorno stesso. Occorre prima che il nome dell'eletto sia comunicato al Papa ed approvato dal Pontefice. Solo dopo questa approvazione il nome dell'eletto sarà pubblicato.

Qualunque previsione sull'esito di questa elezione, seguita molto più di quello che può supporsi dai Governi di ogni nazionalità e intensamente dagli ambienti cattolici, può essere errata.

I padri della Compagnia sono sempre inaccessibili sulle cose interne dell'ordine e da chiunque, pur notoriamente appartenente ad una tendenza od all'altra, non è ammesso che la Compagnia sia divisa. Essa invece attraversa una crisi interna grave, dalla quale può farla uscire la odierna elezione, destinata sicuramente a liberalizzare in modo definitivo la Compagnia stesso.

Si era fatto sui giornali esteri specialmente, di questi giorni, il nome di padre Tacchi-Venturi-Caterini, segretario generale dell'ordine, come quello quasi sicuro di essere elevato alla suprema dignità di generale.

Ma all'ultimo momento si apprende che l'eminente padre non aspira a questa elevazione. Egli resterebbe Segretario Generale, esplicando in tal posto tutta l'influenza che dalle più alte personalità della Compagnia gli è riconosciuta e della quale ha dato buona prova durante la sede vacante, coadiuvando efficacemente il Vicario padre Fine, nel governo dell'Ordine.

Ecco i nomi maggiormente quotati per assumere il generalato: tutti di tendenza liberaleggiante:

P. Saverio Fine, assistente generale di Francia; P. Nalbone, assistente generale d'Italia; P. Michele Ledòchowsky, polacco, assistente generale di Germania.

Le maggiori probabilità sarebbero per padre Fine, assistente di Francia.

La sua elezione sarebbe di grande importanza, in confronto degli avvenimenti che premono sul pontificato di Benedetto XV.

* *

L'Ippodromo di Tor di Quinto e la strada di accesso

Per accedere all'Ippodromo di Tor di Quinto, fu costruito un magnifico viale alberato il quale serve di accesso non soltanto all'Ippodromo ma anche ad una grande fornace di mattoni e ad alcune cave di breccia.

Ora il primo tratto di questo viale che serve appunto di accesso alla fornace ed alle cave di breccia, è ridotto in tale stato da renderne assolutamente impossibile lo accesso alle vetture ed agli automobili e tanto meno quindi ai pedoni.

Noi non sappiamo a chi incomba il dovere di provvedere alla manutenzione di quella strada; ma chiunque sia, è compito dell'autorità municipale di invigilare perchè la manutenzione della strada sia eseguita.

A Tor di Quinto vi è la scuola di equitazione e vi sono ora acquartierati alcuni squadroni di cavalleria dei reggimenti Firenze e Piemonte Reale e vi è quindi per quella strada un transito abbastanza frequente.

E' dunque doveroso che si provveda a mettere il primo tratto di quella strada, *attualmente intransitabile*, in condizioni normali e noi facciamo appello all'assessore ing. Sprega perchè provveda direttamente a tale manutenzione se è compito del Comune o vi faccia provvedere dal Consorzio se quella strada è consorziale.

Certo lo stato attuale di quella strada costituisce un disdoro per le nostre autorità.

La sistemazione di via Appia Nuova e gli impegni del Governo

Il Municipio di Roma con lodevole sollecitudine ha risoluto l'intricata questione degli espropri necessari per attuare l'allargamento a 40 metri e la sistemazione definitiva della via Appia Nuova dalla Porta di S. Giovanni a Ponte Lungo.

I lavori relativi a questa importante opera (che sarà contata come benemerenza speciale dell'attuale Amministrazione comunale) saranno presto appaltati ed è a ritenersi che dentro il 1916 il nuovo magnifico Viale sarà interamente compiuto e aperto al pubblico.

Si tratta di una delle zone più vive di Roma e la sistemazione del grande Viale servirà d'incitamento allo sviluppo di tutto quel magnifico quartiere, certamente fra i più pittoreschi di Roma.

Il Governo nelle sue recenti leggi a favore di Roma ha assunto l'impegno di costruire a sua cura e spese la grande fogna collettrice di tutto questo ampio quartiere, fogna che deve eseguire appunto l'asse della nuova grande via a cui si va a mettere mano.

Non è a dubitarsi che fra l'Amministrazione comunale e il Governo si saranno presi gli opportuni accordi per eseguire contemporaneamente il lavoro di sistemazione della strada e quello della costruzione del grande collettore, onde evitare al pubblico il disagio e lo sconcio di due lavori, aventi il medesimo obbiettivo e che devono necessariamente andare connessi, eseguiti non contemporaneamente, con grave danno anche della pubblica economia.

La mancanza di una immediata razionale sistemazione di tutte le fognature in quel quartiere frustrerebbe il vantaggio della esecuzione del grandioso lavoro che il Comune va ad intraprendere e intralcerebbe enormemente lo sviluppo delle costruzioni in tutto quel quartiere.

A tranquillare il pubblico a questo riguardo noi vorremmo che qualche consigliere interpellasse pubblicamente l'Amministrazione onde provocare esplicite dichiarazioni in proposito.

Spettacolo di beneficenza rimandato

La Direzione del Cinema «Moderno» all'Esedra informa che lo spettacolo speciale di beneficenza fissato per giovedì 11 corr. alle ore 22 e pel quale vennero diramati degli inviti, è stato rimandato a tempo indeterminato.

Il Consorzio granario della Provincia di Roma

Con decreto del prefetto in data di sabato 6 corrente, in seguito a quanto fu deliberato nella adunanza dei rappresentanti degli Enti chiamati a far parte del Consorzio granario per la Provincia di Roma, tenutasi il giorno stesso, venne dichiarato regolarmente costituito il Consorzio.

Nella adunanza stessa venne eletto presidente del Consorzio il Duca Don Pietro Lante della Rovere, presidente della Deputazione provinciale; e furono nominati a far parte della sotto-Commissione esecutiva, unitamente al presidente, l'ing. Francesco Ceribelli ed il comm. Silverio Ascenzi.

La sotto-Commissione si riunì poi la sera stessa di sabato per iniziare i suoi lavori.

Note di Vita Romana

All'Excelsior

Il giorno 13 febbraio vi sarà nelle sale dell'Hotel Excelsior un tè danzante promosso dall'Associazione calabrese sotto l'alto patronato di signore della Colonia calabrese residente in Roma.

Il ricavo della festa sarà devoluto per la costruzione di baracche sui luoghi colpiti dal terremoto.

I biglietti al prezzo di L. 5 ciascuno, compreso il tè, si trovano in vendita presso le patronesse, al bureau dell'Hotel Excelsior, all'Associazione per il movimento forestieri e alla Ditta Ricordi.

Il patronato è così composto: marchesa Berlingieri Caracciolo, signora Targiani, signora Marraini, marchesa di Francia, baronessa Giulia Giunti, signora Frecone, baronessa Marincola di S. Floro, baronessa Angioletta Giunti, signora Feia Ancelerio, baronessa Paparo Francica, signora Arcà, marchesa Pelicano, signora Antoci, baronessa Bilotta, signora Valentini, signora Lupinacci, signora Augusta Crillo Segrè, baronessa De Grazia, signora Tocci, signora Siciliani, signora Di Benedetto.

All'Accademia Pichetti

Assai brillante, assai elegante, assai animato è riuscito, ieri sera, il primo gran ballo serale di carnevale all'Accademia Pichetti. L'elemento era in gran parte d'oltre mare, assai americano e quindi molto di moda: genere — del resto — che è assai apprezzato da noi romani. Non mancava del resto la latinità (siamo patrioti in questi tempi di sacro egoismo) rappresentata magnificamente dal genio creativo di Matilde Serao, dalla bellezza la più fresca e la più pura di donna Eleonora Natale e dall'arte e dallo *charme* di mademoiselle S. Revonne della *Comedie Française* di Parigi. E vi era molto elemento elegante, così femminile come maschile della nostra società, sì che la serata fra un'aranciata e un giro di tango ha continuato allegramente fino alle ore piccole della notte.

Lunedì prossimo nuova riunione e noi lo ricorderemo, a tempo opportuno, alle nostre belle ed eleganti lettrici.

GIULIO SECONDO.

Domani al "Margherita,,

E' inutile ripetere: al Salone Margherita, domani alle 16, si riunirà il gran pubblico degli spettacoli raffinati: la platea sarà una grande sala di un appartamento signorile ove si conviene per ammirare, nell'intimità, artisti amici, la cui grande arte può essere gustata e festeggiata da vicino, affettuosamente, meglio che nelle clamorosità dei grandi teatri. Così domani, al *Margherita*, il comm. Stracciari e Bice Mililotti Reyna, e Ferruccio Benini potranno riportare un nuovo, tutto speciale trionfo, e così tante artiste egregie come la signorina Sambo Benini, la signora Pasquali, Lina Spera, e così la signorina Zoppi — non più nuova ai successi del suo canto squisito: ella sarà una *Carmen* perfetta — e così le signorine Spanò, e così la Cattani e così il De Paolis, il Fortini, il Risoldi, il Cimara, il Gerusi, il Crema; e tutte le signorine coriste... di occasione, tutta la schiera artistica che sotto la sapiente e impareggiabile direttiva di Checco Marconi, si presenterà in questa mattinata di beneficenza per i danneggiati del terremoto che legherà il suo nome alla splendida collana di iniziative di questa primavera di carità.

I biglietti ancora rimasti — i prezzi sono mitissimi: vi sono posti numerati nel salone a sole quattro lire compreso l'ingresso — possono acquistarsi al botteghino del *Margherita*, ad ogni ora, sino al principio dello spettacolo.

La grande lotteria della Stampa

L'estrazione rinviata a sabato

Il Comitato per la Fiera-Lotteria della Stampa a favore dei danneggiati dal terremoto ci prega di pubblicare:

Le vive e insistenti preghiere fatteci da amici eminenti i quali desiderano che lo slancio della popolazione romana nell'arricchire di tanti preziosi oggetti la mostra destinata alla lotteria sia per qualche giorno ancora lasciato alla ammirazione del pubblico; il desiderio di vendere tutti, nessuno escluso, i biglietti della lotteria, cosicchè nessun premio rimanga eventualmente al Comitato; la necessità di aggiungere al tremila già elencati alcuni premi giunti mentre il catalogo era in corso di stampa, hanno indotto il Comitato a rimandare *irrevocabilmente* l'estrazione della lotteria a sabato 13, nel trigesimo della terribile sciagura abbattutasi sulla Marsica.

Il numero dei biglietti della lotteria è e resta di *ottantamila* e non verrà in alcun modo aumentato.

Il Comitato ha deciso che per nessuna ragione si possa addivenire ad un ulteriore rinvio.

L'esposizione dei doni rimane quindi aperta ancora pei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

L'Hotel de Rome di Firenze

in piazza S. Maria Novella, specialmente adatto per famiglie italiane, offre tutte le comodità, sia per la sua posizione centrale, sia per la vicinanza alla stazione e così per il *comfort* che offre.

Educatorio "Regina Elena,,

Domenica 7 corrente, nella grande aula della scuola comunale di via Puglie, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Educatorio «Regina Elena».

Furono approvati il conto consuntivo dell'anno scolastico 1913-1914 ed il conto preventivo dell'anno scolastico 1914-1915, accompagnati da una lucida relazione del Consiglio direttivo dalla quale apparisce la saggia amministrazione di quella benefica istituzione.

Proceduto si alla nomina delle cariche, riuscirono rieletti nella grande maggioranza i consiglieri scaduti, cosicchè il Consiglio direttivo dell'Educatorio «Regina Elena» è ora composto del presidente conte Pompeo Campello della Spina; vice-presidenti comm. Venerio Orlandi, cav. Augusto Casciani, comm. Benvenuto Cagli. Consiglieri on. marchese Alberto Teodoli, marchese Vittorio Bordon de la Tour, conte Martini Marescotti, marchese Luigi Rangoni Machiavelli, comm. Pompeo Bodrero, cav. Edoardo Pericoli, cav. Pietro Bertini, cav. Roberto Caputi, cav. Vittorio Massani, cav. Enrico Palomba, cav. Romolo Giandolini, cav. Giuseppe De Francicis, cav. prof. Lorenzo Cavedoni, prof. Carlo Pallottino, cav. Tito Pinchetti.

Revisori dei conti: Luciano Benzari Lantenay, prof. cav. Giulio Gioitoli, cav. Antonio Martire.

Il caso di un profugo

Un profugo di Civitella Roveto, ammogliato con 5 figli, in tenerissima età, bravo meccanico elettricista, privo di ogni mezzo e sostentamento, invoca lagrimando lavoro per il pane dei suoi piccini.

Il caso è pietosissimo per cui lo raccomandiamo a tutte le nobili persone.

Scrivere al Circolo Religione e Patria, in Piazza Fiammetta, 11 — tel. 51-77.

Il Congresso Magistrale del Lazio

Domenica, 14, ad iniziativa della Federazione Magistrale del Lazio si terrà ad Albano un Congresso dei maestri di tutta la regione, cui sono stati invitati i deputati, i consiglieri provinciali, i sindaci, il R. Provveditore agli studi, i regi ispettori e vice-ispettori e tutte le autorità scolastiche.

Alla vigilia della riapertura della Camera la classe magistrale vuol richiamare con il Congresso di Albano l'attenzione del Paese, degli uomini dei vari partiti politici e del Governo sulle due grandi questioni che più interessano in questo momento la scuola pubblica, cioè: *La difesa dello stato giuridico e la conservazione delle migliori condizioni economiche conquistate dai maestri nei Comuni oggi avocati alla provincia.* Nella difesa dello stato giuridico è strettamente connessa la tormentosa questione dei permessi per malattia e vi rientrano le altre importantissime dei trasferimenti, dei certificati di servizio, della ammissione dei maestri nelle scuole miste.

L'Unione Magistrale a proposito di questo Congresso ne nota la grande importanza. Ci scrive:

Da un lato l'iniziativa parlamentare del presidente dell'Associazione magistrale clericale, la «Tommaseo», tenta scacciare dalla scuola dei grandi centri il maestro che attende la sua preparazione nella disagiata residenza rurale; dall'altra il Governo che dimentico della importanza economico-sociale della istruzione primaria e dell'alta funzione educativa del maestro esclude questo dalla scuola rurale, lo costringe alla miseria, gli dimezza lo stipendio quando il diuturno lavoro della scuola ha tolto a lui il sorriso della salute. Consapevole dei doveri che legano alla Nazione la classe magistrale nulla chiederà al Governo che possa gravare il bilancio dello Stato; consapevole ancora dei suoi diritti conquistati dopo lunghi anni di faticose e trepidanti lotte, nulla intende cedere ai capitani delle avventuriere accolite clericali che tentano di regalare alla scuola d'Italia la zavorra magistrale che si annida nelle confessionali scuole private; nulla intende donare ai Consigli scolastici delle migliori condizioni di vita e di carriera che fino a ieri ha goduto con le Amministrazioni comunali. Questo è il monito che deve uscire dal prossimo Congresso. Non dimentichino gli uomini politici il pericolo che corre la scuola elementare in Italia, ricordino, ed abbiano presente che è innanzi alla Camera un progetto di legge d'iniziativa del presidente della «Tommaseo», on. Micheli che se approvato distrugge di fatto per oltre un ventennio quanto di buono e di grande si è compiuto per la scuola del popolo in questo ultimo decennio della vita politica della nostra Nazione.

Cose magistrali

Una Commissione di giovani maestri delle Scuole di Roma, dopo un'adunanza preliminare tenuta in una delle aule della Scuola Pedagogica a palazzo Giustiniani, s'è recata dal Presidente dell'Unione Nazionale on. Soglia, per interessarlo a una questione che desterà vivo interesse nel campo dell'insegnamento elementare e medio: e cioè l'ammissione di tutti i licenziati dalle scuole Normali negli Istituti Superiori di Magistero. Finora questi istituti sono riservati alle sole donne: la Commissione domanda che cessi l'ingiustificato ostracismo e uomini e donne godano parità di trattamento. L'on. Soglia si è subito reso conto dell'importanza del nuovo problema che si affaccia nella vita *magistrale*, ha promesso di prenderlo a cuore e di presentare la Commissione al Ministro della P. S. on. Grippo.

Il risultato della conferenza col Ministro è vivamente atteso negli ambienti scolastici nazionali.

La Regina Madre al dispensario Re Umberto

Questa mattina S. M. la Regina Madre si è recata a visitare il Dispensario antitubercolare «Re Umberto» da Lei fondato e mantenuto, accompagnata dalla contessa Pes di Villamarina. La regina, ricevuta dai medici dell'istituto si intrattenne lungamente a parlare con le numerose malate che sono accolte per la refezione, compiacendosi con esse per il miglioramento delle condizioni loro di salute, che potè constatare in quasi tutte. Si intrattenne lungamente nel gabinetto radiologico compiacendosi vivamente dei progressi fatti anche in questo campo da l'industria italiana.

Per la "Casa del Soldato,,

E' bene dire qualche parola che illustri le finalità e gli scopi che persegue l'«Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato», la quale, fondata nel 1890 sotto altro nome, seguì, costantemente fedele, il motto di Guido Baccelli: «Occorre istruire il «popolo quanto basta; ma educarlo più «che si può!» Nell'anno 1905, poi «come «reazione all'insidiosa propaganda che si «andava facendo tra il popolo e nelle file «dell'esercito contro l'idea di Patria, ven«nero istituite le scuole gratuite per i sol«dati allo scopo di combattere errori fu«nesti e malsani pregiudizi; di suscitar no«bili sentimenti e generose aspirazioni!»

E la «Casa del soldato», che incontrò molte e gravi difficoltà in sul principio, è prossima ora a trasformarsi da idea a fatto, aprirà i suoi ampi, decorosi locali — palazzo Spinola, piazza Campitelli n. 2 — per offrire al soldato sale di letture, sale da giuoco, una piccola biblioteca circolante e sale di corrispondenza, ove egli potrà scrivere ai suoi cari *con affrancatura gratuita delle lettere*; disponendo già di un salone, si rappresenteranno proiezioni cinematografiche di carattere scientifico e patriottico. Essa «Casa» vorrà circuire il soldato di un'atmosfera sana, famigliare; atmosfera ch'egli invano ricercherà in quelle tante sale di ritrovo, in quei ricreatori, fondati per lui con iscopi più o meno disinteressati o palesi...

E — già che quelli che sentono da italiani, comprenderanno pure che l'istituzione, essendo gratuita, ha necessità della beneficenza altrui — facciamo un caldo, fervido appello al cuore dei cittadini dell'Urbe generosa, allorchè si chiederà loro il modesto obolo.

I "matinées,, all'"Apollo,,

La fastosa grandiosità degli elegantissimi saloni dell'*Apollo* vedrà fra poco arricchita di nuovi preziosi elementi di rinnovate energie la linfa da cui la sua opulenta attività attinge i suoi rigogliosi ritmi vitali.

A principiare da giovedì 11 corr. infatti esso diverrà il vertice del flusso e riflusso mondano, vortice e fervore dei più eletti balli animati dai migliori *danseurs* internazionali e dai ben noti prof. Robert e Miss Cady, dei più celebrati concerti, di tutte le migliori e più intense manifestazioni, insomma, di cui s'alimenti l'alta vita mondana.

Questi *matinées* avranno infatti lo scopo di riunire nei magnifici saloni tutta la migliore aristocrazia *romana*, per porgere alle famiglie che numerose interverranno un eletto e lecito divago.

Inutile riportare alla cognizione del lettore il servizio sceltissimo di *buffet*, diretto dal noto sig. Luigi Corsini.

I *matinées* hanno luogo dalle ore 16 alle 19.

Coltello, rasoio e rivoltella

La rivoltella della levatrice

Lei si chiama Adelina Scià, ha 23 anni, è nata a Pescina ed abita a Roma al Viale della Regina, 114; lui è l'avv. Andrea Cambise, di 39 anni, da Pescina, abitante in via via Vittoria Colonna, 27.

Lei e lui si erano amati, poi si erano lasciati, nonostante che ci fosse di mezzo una inconsapevole e innocente creatura che era venuta ad... amareggiare la vita degli innamorati.

Così afferma lei; ma d'altra parte lui dice che non è stato mai a vivere con lei, che nulla sa di un figlio, che insomma lei è una pazza.

Allegra la vita, nevvero?

Ad ogni modo, ieri sera, Adelina Scià, che esercita la professione di levatrice ha incontrato l'avv. Cambisa in piazza Cola di Rienzo e dopo di aver scambiato con lui qualche parola gli ha esploso contro due colpi di rivoltella, senza colpirlo.

La scena è stata rapidissima. E accorse il maresciallo dei carabinieri Rodolfo Tisani ed ha accompagnato la levatrice alla vicina caserma, ove è stata interrogata.

La poveretta ha narrato la sua triste storia, quella storia che — secondo l'avvocato — è una storiella bene inventata e meglio montata. Alla giustizia il compito di chiarire i fatti.

Accoltellato per isbaglio

La notte scorsa si è presentato all'ospedale di San Giovanni il meccanico Arnaldo De Paolis, di Ciolario, di 26 anni, da Rovigo, abitante in via degli Equi n. 8, al quale i sanitari riscontrarono una ferita al braccio destro, così profonda che l'arto n'era quasi completamente attraversato.

Le condizioni del giovine erano piuttosto gravi non tanto per la entità della ferita, quanto per il sangue ch'egli aveva perduto. Il De Paolis accusò molto sonno e molta debolezza e rispose a stento alle domande che gli rivolse la guardia di pubblica sicurezza di servizio al nosocomio.

Il giovane disse che, mentre passava sotto l'arco di Santa Bibiana per rincasare, uno sconosciuto gli passò rapidamente accanto, urtandolo. Egli non diede là per là importanza alla cosa; ma dopo poco, dal sangue che sgocciolava, si accorse d'essere stato accoltellato. Aggiunse di non essere in grado di fornire indicazioni sulla figura dell'aggressore; ed espresse il convincimento d'essere stato colpito per un equivoco.

Il commissario dell'Esquilino, che non ha creduto a tale versione, ha iniziato indagini per accertare come sia realmente andata la faccenda.

Revolverate in via S. Lorenzo ai Monti

Il pescivendolo Michele Fratarnali d'anni 22, abitante in via Luigi Santini, 7, e Vincenzo Forti di anni 26, abitante in via Luigi Santini, 3, ieri sera alle 22.30 si recavano in casa di Cecchi De Andreis, in via S. Lorenzo ai Monti, 5. Il Fratarnali che si spaccia per amante della De Andreis, con minaccie le chiese del danaro. La donna si ricusò e uscì dalla casa di lei ne presero a sassate la porta.

Certo Pasquale Marchelletto, per richiamare l'attenzione delle guardie, esplose un colpo di rivoltella. Tanto il Fratarnali che il Forti vennero arrestati.

Due donne sfregiate

In via dei Scipioni, 113 abita Amalia De Rossi in Righi. Essa ha una figlia di 20 anni a nome Amelia che è corteggiata da un coinquilino Giulio Giovannelli, di anni 25, romano. I precedenti del Giovannelli non sono troppo lusinghieri e la madre della ragazza gli fece intendere che lasciasse in pace sua figlia. Invece il Giovannelli non si diede per vinto e ieri sera in via Famagosta fermò la De Rossi e insistè per ottenere il consenso al fidanzamento con la figlia.

La De Rossi rispose con un rifiuto e il Giovannelli allora cacciò un rasoio e le squarciò il viso. Alle grida della poveretta il Giovannelli fuggì e la ferita, trasportata da Fulvio Barzotti e da Decio Giuli all'ospedale di Santo Spirito, venne dal dottore Scimonelli trattenuta in osservazione.

— Salvatore Domino d'anni 21 da Palermo, soldato di artiglieria accasermato al Macao, è l'amante di Antonietta Serra d'anni 28 da Sassari, una sacerdotessa di una nota casa al vicolo del Soldato, 35. Iersera il Domino fece alla donna una scenata di gelosia e con un rasoio la ferì al collo. Compiuta quella prodezza, il Domino fuggì e la Serra, dal domestico Giovanni Rossetti venne accompagnata all'ospedale di Santo Spirito.

Guarirà in dieci giorni; ma rimarrà sfregiata.

Furto al Valiani

Il ladro era pratico dei locali. Si è fatto chiudere nel ristorante ieri sera e ne è uscito con 150 lire che costituivano le mancie dei camerieri. La sommetta era chiusa in un armadio che è stato scassinato. Poi l'ignoto è uscito da una delle porte di piazza dei Cinquecento.

Il cav. Angelucci indaga.

Scoppio di polvere

Alla stazione di Segni, nel polverificio Bombrini, ieri l'operaio Alfonso Parodi d'anni 23 da Tagliolo (Alessandria), mentre macinava della polvere, questa prese fuoco cagionandogli gravi ustioni alle mani e al viso.

Fu trasportato a Roma e ricoverato all'ospedale di Santo Spirito.

Scuola Samaritana. — Ore 19: II Corso: Prof. V. Giudiceandrea: Mali improvvisi e mezzi di soccorso immediato per affezioni mediche.

I Corso: Dott. Oreste Sgambati: Nozioni di anatomia (con proiezioni).

Assistenza Pubblica al Testaccio. — Il Consiglio di presidenza ha nominato definitivamente comandante dell'Associazione il signor Angelo Pasquali, sergente Guerino Martini e conferma to nell'ufficio di direttore sanitario il dottor Paolo Garibaldi.

Ha creduto poi di dare uno speciale encomio alla prima squadra diretta dal caporale Romolo Borioni che prestò lodevole servizio per una intera settimana alla stazione di Termini per il pronto soccorso dei feriti del terremoto Marsicano e che nella notte dal 2 al 3 corrente eseguì con zelo ai trasporti agli ospedali cittadini.

Dato l'incremento della popolazione del quartiere la presidenza ha deliberato inoltre di costituire una terza squadra di dodici militi fornita di nuovo materiale.

Le iscrizioni si ricevono a via Marmorata 82 tutte le sere dalle 6 alle 8.

Si può campare cent'anni

Il dottor Panichi che, nell'insegnamento libero presso l'Università tratta della patologia della vecchiaia, ha iniziato oggi il suo corso nell'Istituto d'Igiene in via Palermo.

Nella dotta prolusione, ascoltata con interesse, egli ha discorso della longevità. Si crede — egli ha detto — che la morte degli individui debba verificarsi non oltre i 70 o i 75 anni, come nella maggior parte dei casi avviene; ma l'osservazione del regno animale dimostra che il ciclo della vita umana dalla nascita alla morte può avere una estensione molto maggiore, oltre ai cento e forse fino ai 150 anni. Come si può aver vita così lunga? L'egregio professore dimostra che vi deve essere una medicina della vecchiaia. Secondo il precetto di Cicerone: *resistendum senectuti est... et pugnandum contra senectutem*.. Negli anni della vecchiaia l'uomo deve guardarsi, perchè questa non si trasmuti in senilità.

La vecchiaia può durare a lungo vegeta, purchè, come ammonisce ancora Cicerone, *sia constituta fundamentis adulescentiae*: è compito del medico nella vecchiaia è appunto di mantenere con opportune cure nell'uomo, cui già gravano gli anni, quei fondamenti di giovinezza.

Molti applausi dal numeroso uditorio all'egregio professore.

L'agitazione delle scrivane delle ferrovie

Nei locali della Federazione dei ferrovieri italiani si sono riunite le delegate scrivane dattilografe delle Ferrovie di Stato appartenenti all'8.a categoria per esaminare la situazione ad esse creata dall'ultimo bando di concorso interno per il passaggio delle scrivane non munite di titoli di studio dalla 8.a alla 1.a categoria. All'adunanza assistevano numerosissime scrivane dei dipartimenti di Torino, Venezia, Milano, Napoli, Palermo, ecc., il che dimostra lo stato di viva agitazione che regna fra le interessate. Erano presenti anche le delegate della categoria 8.a, e cioè le signorine: Biscioni di Napoli, Bucciantini di Firenze, Cinato di Torino, Pelagaggi di Milano, Castiglione di Palermo e la dottoressa Mozzani di Roma.

Dopo ampia e movimentata discussione cui parteciparono: Bucciantini di Firenze, Castiglione di Palermo ed altre, si approva il seguente ordine del giorno:

«Le delegate scrivane della 8.a categoria radunate a Roma, preso conoscenza del bando di concorso pubblicato dall'Amministrazione per le sole scrivane non munite di titolo di studio, in contrasto a tutte le richieste di classe contenute nei memoriali di categoria, protestano per l'avvenuto bando di concorso che rappresenta un danno per gran parte di scrivane, riaffermano le loro ragioni per il passaggio alla categoria superiore senza speciali esami di cultura o di servizio e deliberano presentarsi al nuovo direttore generale ed al Ministro dei LL. PP. perchè le ragioni delle scrivane tutte sieno tutelate con giustizia ed equanimità; deliberano insistere nell'agitazione chiedendo il concorso e l'affiatamento della organizzazione federale».

NOTIZIE UTILI

Una nobile iniziativa dell'Associazione "Pro Quartiere Salario,,

Ad iniziativa dell'Associazione Pro-Quartiere Salario (le cui squadre di ambulanza già furono a prestar soccorso nella valle del Liri nei primi giorni del disastro), una sottoscrizione è stata aperta fra tutti gli abitanti della zona per offrire una baracca con il nome del quartiere Salario ai superstiti del terremoto. La sottoscrizione che procede attivissima fa prevedere un notevole incasso, per merito di soci volenterosi che si sono incaricati di far riempire le schede.

Inoltre mercoledì 10 febbraio gli spettacoli cinematografici del Cinema *Salario* in via Salaria (direzione Graziano Jovinelli) saranno erogati a scopo di beneficenza per le vittime del terremoto della Marsica.

Siamo a conoscenza che per quel giorno oltre un'interessantissima cinematografia presa sui luoghi del disastro ed assolutamente nuova per Roma, verrà proiettata la *films* teatrale dal titolo «Ospite dell'altro mondo».

Il sig. Patrizi G. concorrerà gentilmente alla migliore riuscita della festa eseguendo un a solo di violino in sol minore con accompagnamento al piano. Non dubitiamo che gli abitanti del quartiere accorreranno numerosi a questa festa della carità il cui provento è destinato a fornire sollecitamente un ricovero ai poveri superstiti dell'Abruzzo.

Uno spettacolo di beneficenza al Teatro XX Settembre

Ad iniziativa del Comitato «pro Morino» domani mercoledì verrà dato un grandioso spettacolo di beneficenza per la costruzione di una baracca per le donne ed i bambini lattanti. Allo spettacolo prenderanno parte i migliori artisti della Capitale con la signorina Campi, sempre sensibile alle umane sventure, con Fassio, Carletti, Tino de Ferreros ed altri.

Si prevede uno spettacolone.

Università Popolare Romana. — Lezioni di chiusura del secondo ciclo. Lezioni del giorno 10 febbraio, al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Aristide Ranelletti: Malattie e igiene del lavoro (con proiezioni). — Ore 21-22: Prof. Umberto Assali: Nozioni di agricoltura. Ingresso libero.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riapertura della Camera
L'ordine dei lavori parlamentari

Abbiamo pubblicato ieri l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 18 febbraio.

Tutto fa prevedere che l'ordine segnato sarà seguito in realtà. Dopo le interrogazioni che impegneranno subito il Governo, avremo una sospensione di un'oretta per il sorteggio degli Uffici, e s'inizierà la discussione del bilancio delle Poste. Se la Giunta del Bilancio soccorrerà in tempo, dopo l'esercizio 1914-15 in corso, si discuterà il bilancio preventivo 1915-16. E lo stesso sistema sarà seguito per il bilancio dei Lavori Pubblici: è facile da questo comprendere come ci sia lavoro predisposto per parecchie sedute.

Quest'ordine non sarà interrotto che dalla discussione sul grano.

La questione si presenterà subito da giovedì, perchè, come abbiamo già detto, sono all'ordine del giorno del 18 parecchie interrogazioni sul grano.

Nelle 13 interrogazioni prefissate, vi sono del resto anche molte altre questioni gravi. La disoccupazione si affaccierà con le interrogazioni degli onorevoli Mosti, De Giovanni, Nunziante, Cavazza e Renda. E' probabile anzi che il Governo chieda per quest'argomento un rinvio a prossima scadenza, a meno che non preferisca affrontare senz'altro quello fra i problemi della pace che considera finora come il meno grave. Perchè è certo che non risponderà all'on. Giretti che domanda con discreta ingenuità il suo parere sulla violazione della neutralità del Lussemburgo (e perchè non del Belgio?) e sulla denunzia della Triplice, necessaria, a parere del deputato di Bricherasio, soltanto perchè la Germania non si è preoccupata soverchiamente del diritto internazionale in vigore.

Per la forma, oltrechè per la sostanza, non ha nemmeno molta probabilità di essere discussa l'interrogazione dell'on. Di Cesarò il quale vuol sapere dal Presidente del Consiglio e dai Ministri degli Affari Esteri, della Guerra e della Marina, se ritengano di aver ottenuto soddisfazione alle rimostranze mosse all'Austria per le mine natanti nell'Adriatico, quando hanno ottenuto che, sotto pretesto di fare una inchiesta, due ufficiali dello Stato Maggiore austriaco si rechino nei punti fortificati della piazza di Venezia.

La questione del grano

Restano, oltre le interrogazioni, diremo così, d'ordine, le tre sul grano, già note ai lettori della « Tribuna » e firmate la prima dall'on. Caroti il quale è tuttora agli Stati Uniti, e le altre due dagli on. Buccelli e Brezzi e dall'on. Dugoni.

Altre interrogazioni essendo state presentate su quest'argomento, tutto fa ritenere che il Governo chiederà che sieno discusse nello stesso giorno in cui si discuteranno le interpellanze. Il primo lunedì dopo la riapertura o il primo lunedì di marzo? La data non si sa ancora, e si diceva oggi a Montecitorio che una prima scaramuccia sarebbe avvenuto appunto sulla data in cui saranno discusse le interrogazioni e le interpellanze sul grano. Ma era una voce alla quale nessuno mostrava di prestar fede. Si riteneva generalmente che il Governo accetterà di discutere la questione del grano lunedì 21 corrente, anche per sbarazzarsi al più presto di una delle questioni più gravi socialmente e parlamentarmente.

La discussione non sarà breve: occuperà due o tre e forse quattro giorni, e si chiuderà senza dubbio con un voto. A questo scopo, per concludere cioè con un voto, una mozione sarà presentata dai socialisti ufficiali e un'altra da una delle parti costituzionali della Camera. Non c'è nessuna ragione perchè anche questa volta il monopolio delle questioni del pane sia lasciato ai socialisti. La discussione di queste mozioni involgerà tutta la condotta del Gabinetto in questi ultimi tempi e il suo indirizzo, essendo certo, per esempio, che si assimilerà alla questione del grano quella del rifornimento del carbone e che si sconfinerà nell'azione spiegata dal Governo in seguito al disastro di Avezzano.

Dopo tre sedute incolori, avremo dunque, secondo ogni probabilità, una Camera viva e numerosa, e un dibattito dei più interessanti sulla preparazione economica del paese agli eventi che il conflitto europeo può condurre con sè.

Il generale Tassoni

Abbiamo da Napoli, 9:

Col treno delle 19 partì ieri sera per Tripoli il generale Tassoni, nuovo governatore della Tripolitania.

Nel Comando de la Piazza di Taranto

Abbiamo da Taranto 8.

Il 20 corrente mese, l'ammiraglio Presbitero lascerà il comando della piazza per quello della seconda divisione, imbarcando sulla *Benedetto Brin*. A sostituirlo verrà il nuovo vice ammiraglio Corsi, attualmente alla Maddalena.

* * *

E' giunto a Roma scendendo all'*Hôtel Regina* l'ammiraglio Presbitero.

I militari di 2ª categoria
delle classi 1893 e 1894

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge col quale — considerate le speciali esigenze di servizio che rendono utile protrarre oltre i sei mesi la permanenza alle armi dei militari di 2.a categoria che hanno già avuto una prima istruzione militare — si stabilisce:

Il Ministro della Guerra ha facoltà di trattenere sotto le armi sino al 31 maggio 1915;

i militari di 2.a categoria delle classi 1893 e 1894 chiamati rispettivamente alle armi col RR. decreti del 28 maggio 1914, n. 472 e del 20 ottobre 1914, n. 1119;

i militari di 2.a categoria di altre classi che abbiano preso servizio con i militari suddetti.

Per gli approdi in Calabria

Era stato recentemente disposto che gli approdi di Catanzaro Marina e di Pizzo fossero subordinati alla condizione del carico di 50 tonnellate: precedentemente questi approdi erano obbligatori per legge, tranne quello di Pizzo, condizionato al minor carico di dieci tonnellate.

In seguito a una riunione dei deputati delle provincie calabresi interessate, l'on. Battaglieri ha dato assicurazioni che il Governo ha già provveduto conformemente ai voti espressi.

Il princ. Giorgio di Serbia

Il principe Giorgio — ospite di Roma, come ieri dicemmo, dando l'annunzio del suo arrivo — è una personalità di vera eccezione nell'eroico regno di Serbia. Primogenito di re Pietro, egli è imparentato strettamente alla Casa reale d'Italia, essendo figlio della sorella maggiore della Regina Elena. Ieri egli si è intrattenuto lungamente con la sua augusta zia e poi ha avuto un colloquio col Re. Confermiamo però quanto ieri dicemmo, che il principe Giorgio non ha veruna missione speciale pel suo viaggio.

Egli viene in Italia per guarirsi dalla gravissima ferita riportata in un memorabile combattimento sulla Drina contro gli Austriaci. Il principe Giorgio aveva quel giorno il Comando di un battaglione: egli stava in testa ai suoi soldati, sopra un cavallo bianco, che tutti nella mattinata gli avevano sconsigliato di montare, per non rendere ancora più visibile la sua persona. Il principe Giorgio, per quell'amore del pericolo ch'è una sua caratteristica, aveva sdegnato i consigli e — al primo ingaggiarsi dell'azione — avanti a tutti i suoi uomini egli aveva preso contatto col nemico. La battaglia di quel giorno fu furiosissima e micidialissima. Una posizione trincerata, da cui gli Austriaci erano stati ricacciati, era stata nella giornata ripresa e perduta per ben undici volte. Il principe Giorgio aveva comandato — sempre in prima fila — l'azione. Egli aveva il mantello forato in ogni lembo da proiettili; e strappi d'arma da taglio e d'arma da fuoco aveva alle gambe. Le redini gli erano state due o tre volte tagliate dalle fucilate e l'azione ancora continuava, quand'egli in uno degli ultimi assalti cadde riverso dal cavallo per un proiettile che gli aveva — da parte a parte — perforato l'addome.

Per ricuperarne il corpo, quasi finito, tra le file dei nemici i suoi soldati si sacrificarono in massa; sul tramonto quei valorosi ebbero infine il loro comandante e lo credettero moribondo. Fu trasportato alla più vicina ambulanza ove passò tre giorni tra la morte e la vita: poi la fibra resistentissima vinse. Egli assicura oggi di dovere la sua salvezza a questo fatto: quando cadde ferito non aveva mangiato da più di quarantotto ore. Il proiettile che gli attraversò la pleura e gli intestini non produsse infatti infiammazione, nè altra complicazione.

Oggi viene in Italia per finire la sua convalescenza.

Dicevamo che il principe Giorgio è una personalità di vera eccezione: egli è vissuto sempre fuori della politica ufficiale del suo paese. Spirito indipendente ed originale ha voluto sbarazzarsi del peso e del legame del suo diritto alla successione al trono, per partecipare alla vita libera dei pensatori e degli artisti del suo paese, dai quali è adorato. La sua popolarità ch'era grande in Serbia, ora dopo le sue gesta della prima e della seconda guerra nazionale, è grandissima. E se presso gli intellettuali egli è amato per le alte qualità della sua anima, presso il popolo è popolare per la sua bravura senza confronti, per lo sprezzo del pericolo, per la passione non frenabile dell'audacia, del rischio e per la sua nobile generosità.

Un'Associazione che chiede la sospensione della Legge sulle Guarentigie.

MILANO, 9.

L'Associazione anticlericale « Umanità e Progresso » ha votato un ordine del giorno in cui si reclama che, in caso di guerra, la legge delle Guarentigie non entri nel suo pieno vigore, ma sia lasciata in sospeso anche in quella parte che sino ad oggi ha avuto effettiva applicazione.

L'Associazione ha anche deliberato una insistente propaganda fra i membri del Parlamento nel senso suindicato.

Le reali condizioni
della Badia di Montecassino

MONTECASSINO, 9.

L'abate di Montecassino comunica:

« Le notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali sulla Badia di Montecassino sono esagerate. La Badia non ha ragioni per occultare i danni sofferti dal terremoto. La vera entità dei danni, è stata comunicata in tempo alle autorità competenti. Soltanto il lato orientale ha molto sofferto in una volta lunga 60 metri, come in Chiesa, in sacrestia ed in altre parti si sono verificati i danni. La statica della Badia non presenta nessun pericolo, grazie alla forte resistenza dimostrata dalle solide fondazioni e da quasi tutta la costruzione.

Le lettere da Londra per l'Occidente

Si ha da Londra: Alcuni affissi negli uffici postali, avvertono che non si accettano lettere semplici o raccomandate per l'occidente se non a rischio del mittente.

Nei comuni

I poteri dei regi commissari dei comuni di Molinella (Bologna) e di Palmi (Reggio Calabria) sono stati prorogati il primo di mesi tre e l'altro di un mese.

La questione del pane
I negozianti fornai dall'on. Cavasola

Ieri si è tenuta in Roma un'adunanza indetta dalla Federazione nazionale fra gli industriali e negozianti fornai, alla quale sono intervenuti i rappresentanti di parecchie Società federate. Scopo della riunione era quello di avvisare ai provvedimenti relativi alla panificazione per agevolare l'opera del Governo, al quale dall'art. 6 della legge 31 gennaio u. s. è data facoltà di stabilire norme riguardo alla fabbricazione del pane.

Si è discusso il memoriale da presentare al Ministro di Agricoltura. Nel memoriale si propugna l'adozione del calmiere, del censimento granario e della requisizione del grano esistente in Italia. I negozianti hanno anche preso in esame la possibilità della fabbricazione di un tipo di pane economico con varietà di cereali.

E' stata nominata una Commissione incaricata di recarsi presso il Ministro di Agricoltura, on. Cavasola, allo scopo appunto di esprimere i voti formulati nel convegno.

L'on. Cavasola ha oggi ricevuto la Commissione, trattenendola a lungo sull'importante argomento che è ora di dolorosa attualità.

L'inchiesta del Governo sull'incidente al consolato germanico di Genova.

Il questore di Genova comm. Pecoraro e il vice-questore cav. Bibolini, sono stati, com'è noto, collocati a riposo con recente decreto, la cui motivazione si riferisce all'anzianità dei due funzionari. Il provvedimento è stato preso pochi giorni dopo compiuta l'inchiesta per l'incidente avvenuto in seguito ad un comizio, e cioè per essere stato possibile ad alcuni comizianti di spezzare una targa del Consolato tedesco. Il Governo, informato del fatto, dispose un'inchiesta, sospendendo subito i due funzionari.

Dall'inchiesta è risultato che non fu provveduto, con sollecitudine, alla vigilanza dei due ingressi del Consolato germanico, uno dei quali soltanto, il principale, era sorvegliato dalle guardie nel momento che si teneva il comizio francofilo.

Il solfato di rame inglese
verrà liberamente in Italia

L'Ambasciata britannica comunica:

Benchè sia proibita l'esportazione dall'Inghilterra del rame, e così pure del solfato di rame, il Governo britannico, visto il divieto di riesportazione imposto dal R. Governo italiano, nonchè l'urgente bisogno del solfato di rame per l'agricoltura italiana, concede liberamente e di buon grado i permessi di esportazione in Italia di quest'ultimo prodotto. Questa concessione è stata chiaramente spiegata alle ditte esportatrici, le quali non avevano capito che i permessi d'esportazione della suddetta materia per l'Italia erano facilmente ottenibili. Le Case inglesi sono ormai pronte a fornire il solfato di rame per uso nella penisola italica senza ulteriori garanzie.

Un tremendo scoppio di gas
in un ricovero di Sestri Ponente

GENOVA, 9.

Nella vicina Sestri Ponente ieri sera alle 23 avvenne un gravissimo disastro nel Ricovero municipale per gli inabili al lavoro, causato dallo scoppio di gas illuminante.

In quell'Opera pia, composta di un caseggiato a tre piani, sito in via Mazzini, alloggiavano una trentina di vecchi, che si erano coricati — come prescrive il regolamento — alle ore 20.

Oltre ai ricoverati, si trovavano nel fabbricato, in una stanza terrena, per vegliare la salma di un ricoverato, tale Giuseppe Liberati ed altri amici del morto. Alle ore 21,30 il custode, allontanandosi un momento per salire al secondo piano, avvertì, mentre saliva le scale, un puzzo di gas..

Il vecchio, ricordando allora che in una stanza vicina si trovava il ricoverato Antonio Andreini di 80 anni, il quale nel pomeriggio, in seguito ad un forte malore, era stato ricoverato in infermeria, pensò che egli avesse lasciato aperto il rubinetto del lume a gas. Volle assicurarsene e nello stesso tempo chiedere al ricoverato se avesse bisogno di nulla. Bussò alla porta, ma il sofferente non rispose.

Allora il custode ridiscese ove si trovavano le persone che vegliavano la salma ed a queste riferì il fatto e la meraviglia provata nel non ottenere risposta dall'Andreini. Decisero tutti di lasciare un istante la salma e di salire a verificare meglio quanto aveva riferito il custode. Aprirono la porta della stanza ove si trovava l'Andreini e constatarono che egli versava in gravissime condizioni. Al ritorno, vollero entrare nel locale a ponente della scala e precisamente nel gabinetto dove si trova il bagno con l'apparecchio di riscaldamento.

Appena il custode, che aveva sempre in mano la candela accesa, spinse l'uscio, si accese una vampata, seguita da uno scoppio terribile. I quattro o cinque uomini vennero sbattuti a terra, mentre rovinavano muri, porte, balconi, ogni cosa. La vòlta che sostiene il secondo piano, sprofondò travolgendo il Vinazza, il quale precipitò, rimanendo sepolto e schiacciato dalle macerie. Non un vetro rimase intatto; alcuni muri del primo e del secondo piano crollarono con grande fragore.

I vecchi che già riposavano in letto, destati improvvisamente dallo scoppio, balzarono su, cercando di fuggire. Alcuni di essi, poveretti, quasi nudi, potettero uscire all'aperto nel momento in cui accorrevano cittadini, militi della Croce Verde ed agenti di P. S.

Gli accorsi potettero subito constatare che il Vinazza era morto schiacciato dalle rovine. Trassero da queste gravemente feriti Beppe Bocciardo di anni 62, Michele Diana e trasportarono all'ospedale di Sestri Giusti di anni 64, Domenico Giora di anni 70 e G. Batta Perretti che fu dalla Croce Verde trasportato in casa dei suoi parenti.

Gravemente ferito era pure il custode: egli è crivellato di ferite, ustioni e ha il braccio sinistro fratturato. Il Liberati, quello che vegliava la salma, è ora moribondo, avendo le gambe fratturate.

Tutti gli altri ricoverati rimasero feriti leggermente. Alcuni potettero essere ricoverati in casa di parenti; altri furono fatti ricoverare dal sindaco nei locali delle scuole femminili.

Sul posto si sono recati primi i militi della Croce Verde, agenti e carabinieri; il sindaco, assessori e consiglieri.

I bravi vigili, sotto la direzione dell'ing. Obiso, immediatamente cominciarono lo sgombro delle macerie e si accertarono che non vi fossero altre persone sepolte.

Alcuni ricoverati che si trovavano al secondo piano, non potendo scendere per le scale, vennero fatti scendere dalla finestra, con una scala portata dai pompieri di Genova.

L'interventismo dell'"Internazionale,,
discusso dalle organizzazioni sindacaliste parmensi

PARMA, 9.

Ieri, dopo due giorni di vivace discussione, è terminato il Congresso annuale delle organizzazioni sindacaliste che fanno capo alla Camera del lavoro di Parma e all'*Internazionale*.

Quest'anno però, evidentemente il Congresso ha assunto speciale importanza perchè si doveva e si è discusso dell'atteggiamento della Camera del lavoro di fronte alla guerra.

Come è noto la Camera del lavoro si è pronunciata per l'intervento ma è rimasta in minoranza nell'Unione Sindacale Italiana.

Hanno partecipato al Congresso tutti i maggiorenti del Sindacalismo, da l'on. De Ambri a Saletti, da Masotti a Maja, e una vera moltitudine di rappresentanti.

E' noto che dal 1908, il Congresso odierno è il primo nel quale gli organizzati del parmense si trovino separati da una profonda scissione.

La causa del dissidio, asprissimo, inutile dirlo, è la guerra. Molti sono per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo; altri sono — pare in maggioranza — decisamente, accanitamente avversari.

E' da tener conto, per poter rilevare la importanza di questo Congresso, come la sezione sindacalista di Parma sia effettivamente il nucleo più forte, la parte più vitale del partito e dell'Unione sindacale, per cui la tendenza prevalsa al Congresso è di quelle che hanno uno speciale significato.

Per completare la cronaca del dibattito svoltosi al Congresso, occorre dire che è stato trattato dapprima la questione del crumiraggio dei riformisti (così, come dicono i sindacalisti), riguardo alle questioni economiche.

Ecco l'ordine del giorno De Ambri approvato all'unanimità:

« Il Congresso, udita la relazione sull'azione sindacale, approva completamente la relazione stessa; considerando inoltre che in provincia di Parma e specialmente nella questione delle Cooperative gialle il partito Socialista fa opera di crumiraggio, il Congresso fa rilevare l'incompatibilità, per gli organizzati, di appartenere ad un simile partito che del socialismo è la più scandalosa negazione ».

La discussione sulla guerra

Primo oratore è stato l'on. De Ambri, il quale ha diviso la sua esposizione in tre parti; sul contegno del giornale *L'Internazionale*, sul contegno in confronto della Unione Sindacale Italiana; infine, sulla questione della guerra.

Egli, nel suo discorso, non si è addentrato molto nella questione della guerra, limitandosi dapprincipio a difendere il suo atteggiamento e quello del giornale, respingendo infine l'ordine del giorno Veroni che voleva un limite alla sua opera giornalistica.

Terminato il discorso dell'on. De Ambri, il presidente Talignani cede la parola all'anarchico A. Borghi, segretario del partito, il quale si dichiara contrario all'indirizzo seguito dai dirigenti la Camera del lavoro di Parma e afferma la necessità di mantenere il sindacalismo nella linea neutralista.

L'oratore critica a fondo l'opera e l'azione svolta dall'on. De Ambri e conclude domandando all'assemblea un voto che indichi nettamente e chiaramente il pensiero della maggioranza.

A lui ha risposto il Masotti dichiarandosi favorevole alla guerra.

Ora — ha detto il Masotti — tutte le forze conservatrici d'Italia sono germanofile e austrofile e la guerra da noi proclamata non è quella che possa far piacere alla monarchia e alla borghesia italiana. Noi vogliamo la guerra per indebolire, con la vittoria contro gli imperi centrali, il principio dinastico, e, ad ogni modo, creeremo imbarazzi alla borghesia. La politica dei neutralisti è la politica della rinuncia.

Hanno inoltre parlato altri oratori fra cui Dell'Eva e Maja i quali, però, si sono limitati a integrare i concetti svolti dal Masotti e dal De Ambris.

Infine si è venuti al voto e la grande maggioranza si è affermata favorevole all'intervento.

La "Croce Rossa,, inglese

BRINDISI, 9.

Col piroscafo *Milano* proseguirono ieri per Salonicco, donde andranno in Serbia, il capitano Villiams e parecchi altri ufficiali della Croce Rossa Inglese.

Il "Città di Palermo,, investe un veliero
Quattro annegati

PALERMO, 9.

Stamane alle ore 11, appena arrivato da Napoli il postale *Città di Palermo*, si è sparsa in città la voce di un grave incidente di navigazione capitato al piroscafo nel golfo di Napoli, a poca distanza da Capri, e che se non aveva recato sensibili danni al piroscafo aveva destato un vivo allarme fra i passeggeri e aveva prodotto il naufragio di un veliero del cui equipaggio, che era di sei persone, soltanto due si sono salvate.

Il piroscafo alle 9,45 si era staccato dalla banchina di Napoli e aveva compiuto le consuete manovre. Alle 18,58 aveva poi regolarmente iniziato la rotta.

Il comandante sig. Giuseppe Rallo aveva affidato la rotta al secondo ufficiale signor Michele Pacetti, e, lasciato il ponte, si era fermato a parlare per ragioni di servizio col primo ufficiale sig. Raffaele Centrotta.

Dei passeggeri alcuni erano scesi nelle loro cabine, altri, la maggior parte, erano nelle sale di prima e seconda classe, e molti si erano messi a tavola per il pranzo. Il mare era perfettamente calmo ed era turbato da una leggera pioggia. Erano già in vista i lumi di Capri, quando il piroscafo fu scosso da una serie di forti vibrazioni. Fu avvertito anche un sensibile scricchiolio di legname. Nello stesso momento grida di aiuto si sollevarono dalla oscurità del mare e le campane di segnalazione squillarono a stormo.

I passeggeri si precipitarono sul ponte in preda a vivo panico, che fu subito sedato dagli ufficiali e dal personale di bordo, mentre i fasci di luce della nave illuminavano il mare mettendo in evidenza fasci di rottami galleggianti.

Questo spettacolo bastò a dare la spiegazione dell'avvenuto, la quale fu subito confermata dagli ufficiali, anche per calmare la preoccupazione dei passeggieri. Il piroscafo aveva investito un veliero squarciandolo.

Intanto il *Città di Palermo* dava macchina indietro a tutto vapore. Le imbarcazioni furono messe in mare e vennero eseguite le manovre opportune per soccorrere senza indugio i naufraghi.

Le manovre di salvataggio furono fatte alla luce dei proiettori e solo dopo mezz'ora, durante la quale si fu vivamente in ansia per la sorte dell'equipaggio del veliero, una lancia tornò recando a bordo il giovane capitano del veliero e un marinaio. I due naufraghi furono subito oggetto di cure premurose sul *Città di Palermo*. Appena depositati i due, la lancia ritornava indietro per raggiungerne un'altra che era rimasta a continuare la ricerca dei naufraghi. Le ricerche continuarono per un'ora e mezzo, ma nessuna voce rispose più ai richiami.

I passeggeri, interrogati, hanno detto di aver ritenuto l'urto come l'effetto dell'azione della macchina. L'ufficiale signor Pacetti infatti aveva ordinato delle manovre. Lo stesso ufficiale afferma che l'urto fu improvviso perchè il veliero navigava senza lumi ed era comparso quasi improvvisamente vicino al piroscafo. L'ufficiale aveva fatto dare macchina indietro a tutta forza, ma nessuna manovra era valsa ad impedire l'urto.

Si tentarono ancora per poco altre ricerche, ma essendo esse riuscite inutili, il *Città di Palermo* proseguì nella sua rotta. Il postale, per fortuna, non aveva ricevuto danni gravi nè pericolosi per la navigazione. Fu subito proceduto ad una sommaria inchiesta e appena ripresa la rotta fu radiotelegrafato l'accaduto alla Capitaneria del porto di Napoli, con l'incarico di trasmettere la notizia a Palermo.

Il veliero investito era la goletta *Santa Lucia*, appartenente al dipartimento di Torre del Greco. Il *Santa Lucia* era partito il 7 corrente diretto a Santa Veneta. A bordo erano il capitano Segnali Giovanni, padrone del bastimento e i marinai Giuseppe Loffredo, di anni 60 — i due salvi, — Vincenzo Segnali, di anni 36, Sofio Del Gaddo e altri marinai imbarcati pochi giorni fa, di cui si ignora il nome, tutti di Torre del Greco. Nessuno degli altri si è potuto salvare. I due salvi riuscirono a salvarsi aggrappandosi istintivamente a tronchi di albero o pezzi di rottami.

La Capitaneria di porto fin dalleri sera si è recata a bordo del *Città di Palermo* e ha interrogato l'equipaggio e i passeggeri. E' stato anche interrogato il capitano del veliero, il quale ha dichiarato che la sua nave aveva i lumi accesi. L'inchiesta continua.

La morte del comm. Speranza

GROTTAMARE, 9, ore 15.

Si è spento ora serenamente in età di ottantacinque anni l'avv. comm. Giuseppe Speranza, gloria di Grottamare, onore delle Marche, storico insigne illustratore del Piceno, fervido patriota. Il comm. Speranza era padre del nostro deputato on. Aloe. La costernazione nella cittadinanza è generale.

Giuseppe Speranza era autore di pregevoli pubblicazioni, quali Alberico Gentili, Il Piceno dalle origini alla fine di ogni sua autonomia, ed aveva dedicato ingegno e sostanze alla ricostruzione storica della sua regione. A lui si deve la dimostrazione del luogo nel quale sorgeva il tempio alla Dea Cupra.

All'on. Speranza esprimiamo vivissime condoglianze.

Altarini socialisti che si scoprono a Milano

MILANO, 9.

Filippo Corridoni, segretario della Lega dei gassisti, che hanno testè, com'è noto, scioperato, nelle colonne del *Popolo d'Italia* accusa Costantino Lazzari, segretario del Partito Socialista di aver percepito nel 1911 un compenso pecuniario per aver firmato un lodo arbitrale, lui, arbitro di fiducia del personale, in odio appunto ai gassisti.

Le miniere sarde e la vendita del minerale

Illustre Direttore,

Qualche giornale ha creduto di censurare l'Amministrazione della miniera di Montevecchio, in Sardegna, per presunta vendita di minerale a Potenze belligeranti. Come sardo, faccio notare che se il materiale non si vende, cessa il lavoro nelle miniere: e se nelle miniere non si lavorasse, migliaia di operai e di famiglie rimarrebbero senza pane.

Mi risulta, poi, che la gerenza della miniera vende la galena, posta a Cagliari, a ditte lombarde, da cui traffici, naturalmente, non si può nè si deve occupare. Ad ogni modo, quello che mi importa è l'*interesse della Sardegna*, interesse poco considerato da quei facili censori: nè sarebbe inutile rammentare agli ingenui ed agli inesperti che l'Inghilterra si è arricchita, con i commerci e con le industrie, proprio quando gli altri facevano la guerra!

Antonio Casulli.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 7.

Il celere postale *Regina d'Italia*, del « Lloyd Sabaudo », proveniente da New York, è passato diretto a Napoli e Genova.

MONTEVIDEO, 7.

Il piroscafo *Regina Elena*, della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da Buenos Ayres, è partito da questo porto per Santos, Dacar, Barcellona e Genova.

NEW YORK, 8.

Il postale *Europa* della « Veloce », è partito ieri l'altro per Napoli e Genova.

BARCELLONA, 8.

Il celere postale *Siena* della *Veloce*, ha proseguito ieri per Teneriffe e Scali dell'America Centrale.

RIO JANEIRO, 8.

Il postale *Indiana* del *Lloyd Italiano* proveniente da Genova, Barcellona e San Vincenzo, ha proseguito oggi da questo porto per Santos e Buenos Ayres.

Bollettino meteorologico
del 9 febbraio 1915

In Europa la pressione massima è di 770 ad Oriente; minima di 762 ad Occidente.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a cinque millimetri, sulla Liguria e Sardegna; la temperatura è prevalentemente aumentata; cielo vario sul versante adriatico medio ed inferiore, nuvoloso con pioggie sul rimanente; nevicato sul Piemonte e Lombardia.

Stamane: cielo nuvoloso con pioggie sulla Liguria, Toscana e Valle Padana, nevicato sul Piemonte; nebbie lungo l'Appennino e sul Veneto; mare agitato sulle coste sarde.

Barometro: 760 sul versante jonico, 764 sull'alto Tirreno.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante sulle alte regioni, del secondo altrove, cielo vario sulla penisola salentina, vario con pioggie sul rimanente, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del terzo quadrante sulle basse e medie regioni, del secondo al nord, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste liguri e sarde. Sul versante jonico: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.8 — Termometro centigrado: massima 12.7; minima 0.3 — Umidità: relativa 67; assoluta 7.01 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 10 Febbraio. — S. Scolastica.
Levata del sole ore 7.15. Tramonta ore 17.09.
Nasce la luna ore 4,46. Tramonta ore 13,14.
(Luna nuova, il 14).
Ave Maria: Ore 18.

Ancora uno sciopero nel Ferrarese?

FERRARESE, 8.

Gaetano Zirardini, Segretario di questa Camera Centrale del Lavoro nel recente convegno fra le Leghe aderenti alla Camera del Lavoro di Argenta, ha fatto le seguenti importanti comunicazioni in merito alla rinnovazione dei Patti e delle Tariffe agricole nella nostra provincia.

« La preparazione generale è già iniziata. Tutte le Succursali hanno esaminato i Concordati in corso disdettandoli. Le singole succursali non possono prendere una decisione definitiva perchè questa spetta al Congresso Provinciale che all'uopo sarà fissato. In vista di un'eventuale vasta agitazione egli promosse un Convegno interprovinciale in cui erano rappresentate le zone di Ravenna, Bologna Reggio Emilia, e Ferrara, e nel quale avvenne un primo scambio di informazioni e di idee. Prima, e dopo il Congresso provinciale di Ferrara saranno tenuti altri convegni onde misurare le probabilità e le ragioni di un'agitazione regionale qualora le Agrarie locali disdegnassero trattative e soluzioni eque. Se agitazione generale dovrà esserci, per accordi presi coll'Unione Sindacale, deciderà il prossimo Congresso Provinciale ».

La voce di parte socialista, come sentite, è molto allarmante ed io ho voluto subito rendermi conto dell'effetto che ha prodotto fra gli Agrari locali. Oggi stesso un membro influente della Federazione dei Proprietari, cui io ho poste sott'occhio le comunicazioni dello Zirardini, così mi esprimeva il suo pensiero in merito.

Il Patto agricolo, nella nostra provincia scade il 29 del prossimo settembre, ma consta anche a noi che la maggioranza delle organizzazioni coloniche e d'avventiziato sta disdettandolo. All'Agraria ciò fa impressione fino ad un certo punto, per molte ragioni; come pure essa dà un'importanza molto relativa alle dichiarazioni, rese pubbliche, del Segretario della Camera Centrale del Lavoro. Queste dichiarazioni, in ispecie, sono fatte di certo per intimidire; ma Ella sa che la nostra Federazione nei rapporti avuti e che ha anche attualmente con coloni ed operai, nulla sente di dover rimproverarsi e quindi di nulla può temere.

Gli Agrari ferraresi, da un lungo periodo d'anni, vanno facendo concessioni di tutti i generi ai lavoratori e se ella vuol esaminare il Patto che sta per scadere, troverà che le concessioni hanno raggiunto il massimo limite, considerate le odierne condizioni della proprietà. Ciò a quanto sembra non basta ai lavoratori, o meglio, a chi li guida, perchè, ripeto, stanno disdettando i Concordati di zona, per presentarne altri con chissà quali nuove pretese. E' bene però che fin da oggi si sappia che l'Agraria, mentre non si rifiuterà di venire a civile contatto coi rappresentanti degli operai, difficilmente potrà fare nuove concessioni; anzi, da parte mia, ciò escludo del tutto.

Avverrà lo sciopero generale provinciale agricolo? — Mi soffermo su questo, perchè l'altro, *regionale*, non può essere che un sogno. — E avvenga pure; noi siamo già preparati a tutto; ma prima di accingersi a qualunque azione violenta gli operai ragionevoli dovranno pensare che l'Agraria non ha ostili intenzioni verso di essi e che, alle volte, uno sciopero irragionevole può, per chi lo proclama, d'un colpo, trasformarsi in disastro.

Massafiscaglia informi.

Sciopero di studentesse a Siracusa

SIRACUSA, 9.

Ieri, il prof. Navanteri, commentando agli alunni della prima liceale alcuni versi di Dante, usò frasi il cui verismo fu ritenuto troppo crudo dalle studentesse. Le quali, abbandonarono l'aula in segno di protesta. Le studentesse degli altri corsi liceali hanno voluto far atto di solidarietà con le compagne, ed hanno anche esse deliberata la astensione dagli studi.

Lo strano sciopero ha provocato i più vari commenti.

Ancora incendi nel Ferrarese

37 mila lire di danni

FERRARA, 18.

Pare che il flagello degli incendi ai fienili stia ricominciando nelle campagne della nostra provincia, perchè oggi ne vengono segnalati tre, uno dei quali gravissimo. Quest'ultimo si è manifestato nel territorio di Jolanda di Savoia, in un grosso fienile di proprietà dei signori fratelli Baldi, distruggendo l'intero fabbricato pieno di foraggi e di attrezzi, ed ustionando gravemente diversi capi di bestiame. Il danno prodotto da quest'incendio è di L. 333.000.

Un altro fienile è stato distrutto dal fuoco a Codifiume (Argenta) danneggiando il proprietario, sig. Corrado Canè, di L. 3000.

Da Copparo poi giunge ora notizia che stanotte le fiamme hanno incenerito un gran deposito di paglia, all'aperto, appartenente al sig. Adelmo Tiocchi. Danno lire 1000.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una collettoria postale a Castagneto Carducci Stazione (prov. di Pisa).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Caratta Rollera (Gossolengo) in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Novara al Comune di Cameri.

— E' disposto il collegamento telefonico del Comune di Pompeiana ad Anna di Taggia, estensione della rete di S. Remo (prov. di Porto Maurizio).

— E' stato aperto al pubblico servizio, l'ufficio telefonico di Sessa Aurunca, incluso sulla linea Caserta-Gaeta.

— E' istituita una ricevitoria postale a Ipplis (prov. di Udine).

— E' istituita una collettoria postale a Montegalli presso Sogliano al Rubicone (prov. di Forlì).

— E' stata attivata al pubblico servizio l'estensione della rete telefonica urbana di Chieri al Comune di Riva di Chieti (prov. di Torino.)

— E' istituita una ricevitoria telegrafica ad Uras (prov. di Cagliari).

— E' istituito il servizio telegrafico nel succursale di Catania, via Umberto I.

— E' istituita una ricevitoria telegrafica in Villa di Teolo (prov. di Padova).

— E' stata aperta al pubblico servizio la collettoria postale a Mongrassano Scalo (prov. di Cosenza).

— E' stata attivata la linea interurbana Radda-Gaiole (prov. di Siena).

— E' stato attivato il servizio telegrafico pubblico nella stazione ferroviaria di Ostuni (prov. di Lecce).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Boscone Cusani, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' istituita una collettoria postale a Catabbio, alla dipendenza della ricevitoria di Sorano (prov. di Grosseto).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Castrolibero, in estensione della rete urbana di Lodi (prov. di Alessandria).

— E' istituita una ricevitoria postale a Cotrone Marina (prov. di Catanzaro).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di S. Lucia di Piave, in estensione della rete urbana di Conegliano (prov. di Treviso).

— E' istituita una collettoria postale a S. Sisto (Pian di Meleto) in provincia di Pesaro.

— E' istituita una ricevitoria postale a Villa Vezzano (Brisighella) in provincia di Ravenna.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico in Urago Oglio, in estensione della rete urbana di Chiari (provincia di Brescia).

— E' stato aperto al servizio pubblico una ricevitoria fonotelegrafica in Capitone, collegata alla ricevitoria telegrafica di Narni (prov. di Perugia).

— E' istituita una collettoria postale a Monastero (Pian di Meleto) in provincia di Pesaro.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ricorsi elettorali in Corte di Appello

Alcuni elettori di Tuscania impugnarono per molte ragioni di forma e di sostanza e sopra tutto per la incapacità del proclamato avv. Veriano Luchetti l'elezione provinciale del mandamento, e domandarono la proclamazione a consigliere dell'avv. Ferdinando Garbini o quanto meno l'annullamento della intera elezione. La Giunta elettorale propose al Consiglio provinciale di annullare per irregolarità nelle operazioni la votazione del Comune di Canino; ma il Consiglio annullò l'intera elezione a unanimità di voti, aderendo all'annullamento anche la Giunta e votandola. Si è impugnata una tale decisione dagli elettori del Garbini, i quali hanno chiesto alla Corte di Appello di Roma che venga esso proclamato all'ufficio per non essere il Luchetti eleggibile. La discussione del ricorso è stata fissata per l'udienza del 13; e l'avv. Garbini che patrocinò il ricorso al Consiglio provinciale, lo patrocinerà anche davanti la Corte. Si pongono a fondamento del ricorso la mancata prova dell'alfabetismo e altri motivi diversi d'ineleggibilità a carico del Luchetti.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

25 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONGREGAZIONE CARITA' città meridionale cerca giovane farmacista assuma prontamente servizio con promessa nomina definitiva dopo concorso formale. Mensile 175 netto. Scrivere Casella C. 9119 Haasenstein e Vogler, Napoli. 28-583

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCOLLATARI Ingegneri Costruttori. Catene Pontrelles per fabbriche, Fonderia Pacini Pistoia. R-19-17490-R

GRATIS Terno secco, vincita infallibile. Scrivere: Portarmi 6012, posta, Firenze. 10-5489

MONTECARLO avvertimento per vincere. Opuscolo le vicende della vita. Inviare L. 0.50 prof. Otatnas, Firenze. 15-537

QUINDICIMILA da buone condizioni mutuo purchè seriamente garantito. Tessera Touring 102162, Roma. 12-47338

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza militare, cedesi splendido negozio tabaccheria, rappresentanza altri generi. Adatto per signora, trattasi direttamente 4 Fontane 9 dalle 11 alle 20. R-20-47332

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE levriero grigio con museruola e catena smarrito piazza Indipendenza sera otto. Mancia a chi lo riporterà portiere Palestro 34. R-20-17402

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. OCCASIONE, vendesi coupè leggero. Miti pretese. Via Lucchesi 26. R-10-17450

CANI Lupi e Lulù di Pomerania. Vendonsi. Vicolo Paganica 40. R-10-17430

FURGONE ad un cavallo da vendere. Brandani, via Flaminia, 98. R-10-17495-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI Tenuta vicinanze Roma, contanti 360.000. Scrivere: Casella postale 496. R-10-47355

CASE VILLINI, vendonsi pagamento rateale. Direzione Giornale «Proprietario», Borgognona, 26. R-10-47350

COMPRANSI patto riscatto automobili, motocicli, biciclette, mobilio, altre merci. Urbana 121

TOMBA bella, granito lucido, pronta vendesi. Rivolgersi via Palermo 161. R-10-17306

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI locali terreni luminosi deposito mobili o magazzino. Lucullo 11. R-10-47373

APPARTAMENTINO piccolo cercano distinti riservatissimi fratello sorella impiegati Tessera: 130190. R-10-17484

BOTTEGA affittasi uso negozio. Eleganza; luce elettrica. Posizione centralissima. Boccaccio 8. R-11-17486-R

PICCOLA famiglia distinta (due persone) cerca due camere mobiliate, uso cucina, oppure appartamentino vuoto. Ottavio, posta. R-10 17456

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A coniugi distinti subaffitto due stanze vuote comodo cucina. Sistina 75-D, ammezzato. R-12-47322

AFFITASI camera mobiliata elettricità, Germanico 166, scala sinistra int. 3. R-10-47347

BELLISSIME camere uno due letti matrimoniali. Ingresso scala. Giardino. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 87 (Pincio). R-15-17505

CERCANSI stabilmente due camerette mobiliate intercomunicanti presso distinta famiglia, possibilmente con pensione, vicinanze vie Nazionale, Cavour, Ventisettembre. Scrivere: V. 35, Haasenstein e Vogler. R-23-47367

FUNZIONARIO trentenne cerca camera libera vicinanze Arenula Trastevere. Tessera (20-311) R-10-47365

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CIRCOLO INGLESE. Conversazione, insegnamento lingue, musica, canto, metodi celerissimi. (Collettivi cinque mensili facilitazioni soci). Sistina 86. R-16-47395

LONDINESE dà lezioni inglese, francese, prepara esami. Libreria Modes, Corso Umberto. 11-17477-R

MAESTRO INGLESE. Pratico per insegnare fanciulli. Scrivere: Asmusson, Sistina 68. 0-17482

STUDENTE applicazione ingegneri dà lezioni matematica, fisica, chimica. Miti pretese. Scrivere V. 110 Haasenstein e Vogler. R-15-17461

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE. Ripetitore tecniche, 60 mensili, spesato, cercasi. Sartini Armellini, Senigallia. 10-5491

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE tagliatore piazzerebbesi presso importante sartoria. Referenze primarie. Indirizzare Galligrassia Pietro, via Isidoro Carini, 61, Palermo. 20-534

AD AZIENDE elettriche, illuminazione, trazione, stabilimenti industriali, elettrochimici, offresi Elettrotecnico provetto direzione centrali idroelettriche, termoelettriche, motori gas, Diesel, riparazioni bobinaggio costruzioni. Buoni certificati, primarie referenze scrivere: Casella F. 9101 Haasenstein e Vogler, Napoli. 33-535

GIA' carabiniere serio svelto presenza pulitissimo, specchiate referenze, bravissimo cuoco anche cameriere offresi Roma ovunque. Rondelli Giacinto, posta Milano. 19-532

SIGNORINA distinta, bella presenza, occuperebbesi subito commessa negozio; contabile. Scrivere condizioni, tessera ferroviaria 110327, posta, Roma. R-16-17442

UOMO, onesto, buone referenze parla Italiano, Francese, Tedesco, cerca occupazione. Roma. Scrivere: V. 108 Haasenstein e Vogler. 16-17406

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANIMA MIA. Fa voti realizzazione divino sogno, sull'altare sacro d'affetto, innalzatoti dall'ansiosa aspettazione; ove ogni nube dileguasi, vedendoti, ove tuo nome avvolge pensiero, chiamandoti tanto. 210-5488

GIGLIETTO. Angosciatissimo dolore procuratoti attribuiscine causa soltanto immenso affetto. Amoti tesoro sinceramente pazzamente. Anelo giustificarmi possibilmente. 16-5486

HIEME... Non so spiegarmi mancata consegna mia 23 mentre consegna tue regolarissima. Fu errato indirizzo? Ripetimelo e per il futuro mandamene altro firmandoti sempre con questo. Tranquillizzati contenendo mia solo espressione ardente amore in una rievocazione di ricordi che soli noi potevamo comprendere. Il mio pensiero è costantemente rivolto a te, ma ogni giorno in certe ore... mi sento preso da una tenerezza più forte, nostalgica di te; ciò deve avvenire quando tu più intensamente mi pensi; allora, come in questo momento, sento il tuo spirito aleggiare intorno a me qual avvolgermi in una carezza lunga... e chiudo gli occhi... e ti vedo e ti b... col cuore delirante teso tutto verso te, creatura mia diletta, infinitamente diletta. 120-5484

ROSSOVESTITO. Seguito esposizione negozi, tram, sedestinato legga, permetterebbe rispettosamente scriverle? Biglietto abbonamento 85424. 12-5494

SIGNORA cappello nero aspris bianchi Sala Umberto pregata gentilmente dar modo corrispondere indirizzando tessera postale 191475 fermo posta Roma. 19-474388

SIGNORA con bambina seguita via Nazionale stazione tram Tivoli contracambiando viva simpatia prego scrivere posta Bruni 124 potendo corrispondenza giornale Italia (Bruni), fissando appuntamento. 17514

2 — X... Stavo per rispondere alla tua prima corrispondenza per ringraziarti contracambiando sincero eterno affetto, ma leggendo la seconda m'accorgo che non sono per me. Scusa. 25-5493

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Non esagero un corno! prorompeva di nuovo Giuliano Farnese. C'è una parte di pubblico e di critica per cui basta un nome straniero sopra un manifesto perchè vadano in sollucchero d'innanzi alle più grandi stupidaggini del mondo. I francesi non pigliano già più: son come noi, troppo chiari, troppo semplici, dicono troppo recisamente pane al pane e vino al vino per conquistare quella categoria d'intellettuali all'ultima moda. Ma lascia che il nome dell'autore sia russo o tedesco, norvegese od austriaco, moldovalacco o esquimese, ed eccoteli seduti nelle poltrone dei teatri con una religione assorta e rispettosa che mi fa crepar dal ridere. Mi sembra un divertimento da imbecilli, in verità!

— Ibsen tuttavia...., osservò Erbani.

— E Hauptmann, aggiunse Sanfrè.

— Ibsen sì. Hauptmann un po' meno... Perfettamente! esclamò Farnese. Tanto di cappello! Ma gl'imitatori, no, no, e poi no. Questi imitatori senza ingegno, senza genialità, senza idee, non li imitano nella profondità delle loro analisi, nell'evidenza dei loro caratteri, nell'acutezza dei loro pensieri. No: si limitano a copiarne gli atteggiamenti esteriori. Ecco qua: un gallinaccio strozzato è un simbolo, uno spiritico rompiscatole è un pensiero, due amanti che stanno a dire stupidaggini su l'anima e su l'amore invece di abbracciarsi, di baciarsi, eccetera, è poesia... Ma che poesia! Che razza di poesia m'andate contando! E' impotenza, cari, impotenza bell'e buona! Del resto, se c'è chi si diverte, buon per lui. In quanto a me questi seccatori mi fanno rimpiangere Sardou. Oh, perdio, almeno lui sapeva quel che voleva e lo sapeva lui sopratutto...

Giuliano Farnese rideva. Nella foga della sua invettiva, acceso in volto, si rivolgeva ai suoi vicini: poi si rivolse anche a me, domandandomi:

— Ho ragione?... Ho ragione?... Non è così? Dica lei.

Interpellato così direttamente da un grande scrittore come Giuliano Farnese, io feci uno sforzo immenso per rispondere qualche cosa che fosse degno di me e del mio interlocutore. Cercai, non trovai, dissi:

— Sissignore... Perfettamente... E' vero!

E mi sentii profondamente umiliato, avvampai in un improvviso rossore. Non volendo rimanere su quella risposta inconcludente, cercai ancora affannosamente qualche cosa da rispondere. Un'idea mi balenò nel cervello. La colsi subito, e mi parve non comune. Felice della buona trovata feci per parlare e articolai la prima sillaba, ma Giuliano Farnese mi aveva già abbandonato e parlava fitto fitto, a bassa voce, con un suo vicino. Desolato, mi rimangiai la mia bella idea. Pensai un momento di comunicarla ad Erbani, tanto perchè non andasse perduta, ma anche Erbani s'era gettato nella discussione cominciata da un altro gruppo. Era inutile: non c'era che fare: certe idee nascono disgraziate e non trovano modo di fare il loro cammino nel mondo. E, senza sapere bene perchè, mi venne fatto di associare nel mio pensiero il mio destino oscuro a quello della mia povera cara ideina che non aveva potuto brillare...

Tuttavia avevo il cuore lieto, sentivo di vivere quella sera una vita superiore a quante ne avevo vissute ogni giorno e ogni sera da tanti e tanti anni oramai. Mi sentii sempre più riportato indietro nel mondo delle mie lontane illusioni, delle mie care speranze che quella sera rifiorivano miracolosamente, per poche ore, nel mondo delle belle e ricche favole dove il destino si piega docile alla fantasia del racconto. Sentivo irresistibile il bisogno di dire a qualcuno tutto quello che mi si agitava confuso nel cuore, di riversare in un altro spirito, quasi che il mio ne soffocasse, tutta la piena di sentimenti che mi sconvolgeva nel più profondo. E a chi parlare se non a Claudio Lorena che, chinatosi verso di me, mi ascoltò a lungo, sorridendo, senza interrompermi? Poi, quand'ebbi finito, il mio amico mi disse:

— Anche qui, ti ripeto, anche in questa festa, tu non vedi che la facciata. Dovresti poter penetrare i segreti loschi, i tristi drammi, le vergognose tragedie dei saloni dorati, delle povere soffitte, dei sottosuoli gremiti di povera gente di questo edificio letterario che tanto ti seduce coi suoi splendori che illudono. Tu qui non vedi che l'apparenza: vedi, raccolto intorno ad un grandissimo poeta, per consacrarne il glorioso giubileo, tutt'il fiore della letteratura, dai vecchi ai giovani, dai maggiori ai minori, da quelli che non mantengono più a quelli che promettono ancora. E tu credi, naturalmente, che un sentimento nobile e bello di fervore, di fraternità, di poesia li raccolga stasera, li stringa in fascio attorno alla gloria di Giuseppe Ellera, del più grande fra loro... Se tu sapessi, invece, come se ne infischiano, di Giuseppe Ellera, tutti o quasi tutti quelli che son qui!... Ci sono per fare atto di presenza, ci sono perchè i giornali domani pubblichino i loro nomi, ci sono perchè in questo sfrenato moltiplicarsi di opere, in questa affannosa corsa di uomini e di libri, in cui i celebri di oggi sono già gli oscuri di domani, bisogna essere sempre presenti, bisogna darsi sempre da fare per non lasciarsi dimenticare, per non essere schiacciati e soffocati da quelli che fan più strepito degli altri, da quelli che vogliono andare avanti ad ogni costo, da quelli che suonano la grancassa per le vie, come ciarlatani, fra un impresario compromesso e un cliente sfaccendato...

A poco a poco, infervorandosi nelle sue argomentazioni, Claudio Lorena aveva levato la voce, parlava non più per me solo, ma per sè, per gli altri: Farnese, Drago, Erbani, Sanfrè, che avevan fatto silenzio uno ad uno, e l'ascoltavano:

— Questo mio vecchio amico, continuava Lorena, che ama le lettere ma non conosce i letterati, si fa molte illusioni e crede ancora all'artista disinteressato, che scrive con un bersaglio più nobile che il numero d'una serie d'edizioni o d'una serie di rappresentazioni. Noi, in Italia, che guadagniamo poco ed a stento, siamo ancora all'*enfance dell'art*, di questa nuovissima arte dei borsisti letterarii. Ma guardate in Francia, guardate in Inghilterra, dove i letterati comprano ville e palazzi, guadagnano con una commedia un capitale. Il letterato che sogna è finito da un pezzo. Ora c'è il letterato che conta. E tanto è vero che la letteratura è un affare che anche i mecenati hanno cambiato nome e si chiamano adesso impresarii.

— E il disinteresse nell'arte è finito da un pezzo, intervenne con la sua solita foga Giuliano Farnese. E' finito prima di Voltaire. Prima di lui i letterati non vivevano di letteratura. Con Voltaire la retribuzione regolare è cominciata. E' stato il primo letterato di professione. In Italia non siamo ancora a questo, ma in Francia un onesto padre di famiglia spinge adesso il figliuolo, che abbia un po' di disposizione ad allinear delle parole su fogli di carta bianca, alla carriera delle lettere come un tempo lo avrebbe spinto all'avvocatura, alla medicina, all'insegnamento, al commercio. Gli dà un gruzzolo di quattrini e gli dice: « Lànciati, stàmpati il primo libro, Pàgati le prime *réclames*. Accapàrrati, magari comprandolo, un posto influente in un giornale. Se hai ingegno per uno, fallo valere per dieci. Strepita, fa chiasso, fa parlare di te. Coi pranzi, con le donne, coi duelli, prima che coi libri, fa parlare di te ad ogni costo, per ogni via. Poi, quando il nome è lanciato, raccogli cento dove hai seminato cinque. Mettiti a tavolino ogni mattina, scrivi le tue paginette, tante al mese e non più, procùrati un editore, organizza la tua pubblicità, inventa un'etichetta nuova su una merce vecchia, e stampa, e vendi, e arricchisci. Il capitale impiegato ti renderà tesori. E quando sarai ricco, se non sarai ancora del tutto rimbecillito, sul rovescio del tuo libretto di *chèques* scrivi pure un libro che sia solamente quello d'un artista. Potrà forse giungere ancora in tempo per ottenerti un passaporto alla frontiera divina dell'immortalità e non sarà più in tempo per danneggiare la tua umanissima industria ».

— Certo, aggiunse Erbani quando la foga di Farnese glielo consentì, certo oggi la letteratura è mestiere o come mestiere è considerata. Accade su per giù lo stesso con la musica, con la pittura, con la scultura. Siamo sott'il dominio di quelli che moltiplicano gli strumenti in orchestra, di quelli che sprecano lenzuoli di tela e pareti intere d'esposizioni non per un quadro ma per una sinfonia di colori, di quelli che deformano la figura umana e con l'orrido credono di ritrovar la bellezza. Non importa se quei compositori non ci danno con cento strumenti una sola di quelle melodie per cui bastavano a un Bellini pochi violini; non importa se questi sinfonisti del colore invece di raggiungere il capolavoro raggiungono il manifesto stradale; non importa se la gente inorridita, nelle esposizioni sempre più affollate d'opere e più sfollate di visitatori, scappa via dallo spettacolo di quelle morbose anatomie di esseri deformi. C'è gente per batter la grancassa, critici che per sembrar nuovi e originali si fanno apostoli ed esegeti di quelle stravaganze, *snobs* che fingono d'ammirare per intonare col vestito di Londra e col cappello di Parigi anche il loro buon gusto artistico; ci sono infine qua e là, pel mondo, alcuni sciagurati che hanno denari da buttare e comprano quella roba, non perchè piace a loro ma perchè ne parlano gli altri.

(*Continua*).